



CON SAKINEH



Per 18 mesi, dal caso D'Addario a Ruby, la politica italiana ha percorso un inutile cerchio. Berlusconi non offre stabilità ma stagnazione. Se non supera lo stallo, l'Italia resterà un paese alla deriva. È ora che sul tragicomico regno di Silvio cali il sipario. *The Economist*, 4 novembre

OGGI CON NOI... Arianna Huffington, Luigi Manconi, Vittoria Franco, Carlo Lucarelli, Francesca Fornario

## IL GOVERNO IN AGONIA TRA ANTICHI ORRORI E MODERNI SCANDALI



L'EDITORIALE

### L'IMPEACHMENT UNA FIABA

di Francesca Rigotti,  
Nadia Urbinati  
e Nicla Vassallo

→ A PAGINA 2

# Giovinazza giovinazza

### Stato confusionale

Per il premier forse c'è la mafia dietro il caso Ruby. E la Rai inventa la "par condicio" della storia

### In ginocchio da Fini

Berlusconi: «Patto di legislatura»  
Ma Fli già vota con l'opposizione nella commissione Bilancio

### In fuga dal Copasir

Sull'uso delle scorte preferisce non rispondere al Parlamento  
D'Alema: «È in imbarazzo»

→ ALLE PAGINE 4-13

## Due mesi senza Vassallo E senza verità

Il sindaco ucciso nel Cilento  
Maratona tv per ricordarlo

→ ALLE PAGINE 20-21



## Esplosione in impianto chimico. Feriti sette operai

Paderno Incendio  
all'Eureco. Nube di gas

→ ALLE PAGINE 22-23

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**FRANCESCA RIGOTTI**Dottrine e Istituzioni  
Politiche  
Università di Lugano**NADIA URBINATI**Scienza Politiche  
Columbia  
University**NICLA VASSALLO**Filosofia Teoretica  
Università  
di Genova

## L'editoriale

# L'impeachment, una fiaba

Molti ma molti anni fa (perché questa è, al momento, una fiaba), il Parlamento di un lontano paese propose l'impeachment per il Primo Ministro, detto anche Presidente del Consiglio, per abuso di potere, corruzione, incapacità.

Quel Parlamento prese in considerazione vari tipi di incapacità (a parecchie altre si poteva riferire): una di tipo competenziale (il soggetto in questione presentava le competenze per svolgere le proprie funzioni di Presidente del Consiglio? Le sue azioni etico-politiche si confacevano a quelle cui il Presidente del Consiglio era deputato?); una di tipo diretto (chi conosceva il soggetto in questione? Statisti, degni del nome? O leader degni? Oppure, capi di Stato, sì, ma per interessi personali, non pubblici?); una, infine, di tipo proposizionale (quali e quante proposizioni e leggi conosceva? Quelle di una Costituzione che garantiva i diritti inviolabili degli esseri umani, pari dignità sociale, così come eguaglianza di tutti fronte alla legge? Quelle di una Costituzione che imponeva la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale, per favorire il pieno sviluppo delle persone, insieme alla loro effettiva partecipazione all'organizzazione economica, politica, sociale del paese? Leggi di base per saper governare?).

Si chiese, inoltre, quel fiabesco Parlamento, se il Presidente del Consiglio si comportasse in maniera eticamente e giuridicamente corretta, se rispettasse le persone che aveva l'onore di governare e le leggi dalle quali aveva l'onore di essere governato. La conclusione fu, purtroppo, che quel Presidente del Consiglio manifestava aperto disprezzo per le donne (e di riflesso per le persone di tutta la nazione) nel momento, tra l'altro, in cui ne degradava alcune dal loro essere persone proprio mentre ne godeva, ed esercitava pressioni su sottoposti allo scopo di tirar fuori dai guai le protette. Non pago di ciò, mentiva

a cittadini e nazione, per mere ragioni di immagine. E fu così che disprezzo, abuso, menzogna minarono le leggi e la fiducia - primi fondamenti della vita democratica che il Parlamento di quel lontano paese cercava faticosamente di gestire - impiccando la conduzione della democrazia: e chi di impiccio ferisce, di impeachment perisca, decise il Parlamento.

Non occorre la bacchetta magica, soltanto l'applicazione della legge. La Costituzione consentiva l'impeachment con l'Articolo 96, che, non a caso, il governo si impegnava da anni a celare, mettendovi sopra un velo: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale».

Non c'erano più margini per la trattativa e nemmeno la cuscente della cattiva legge elettorale poteva venir ancora impiegata per rinviare ciò che avrebbe dovuto rappresentare la fine giusta e il lieto fine della fiaba, ovvero la messa sotto accusa del Presidente del Consiglio. Si tolse il velo all'articolo, gli si diede una bella spolverata e lo si applicò. Il Primo Ministro non più tale tornò a casa, una delle trentadue che lui ci aveva. E tornò il rispetto reciproco nel paese. Tra le tante altre cose, ognuno seppe di poter amare (non disprezzare) chi amava, gli uomini le donne e gli uomini, le donne gli uomini e le donne, purché rispettasse i cardini della Costituzione, dal momento che a tutti quella legge solenne riconosceva pari dignità sociale, senza distinzione di sesso, di lingua, di ceto, di religione, e di tutto ciò che apparteneva alla loro vita, per proteggere la quale quella legge bella era stata scritta. Senza che il Presidente del Consiglio esternasse. Stretta la foglia, larga la via.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ POLITICA

**Debuttano i «rottamatori» Pd  
Manciuoli: lasciate stare Bersani**

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Marchionne ci ripensa: non  
andremo via dall'Italia**

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Sanità e scuola, per l'Onu  
lo sviluppo si misura così**

PAG. 32 ■ ECONOMIA

**Camusso: Cgil con la schiena dritta**

PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Bruges, l'arte è viva e parla**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Chiude il festival di Roma**

PAG. 40 ■ CULTURE

**Verso la serrata dei musei**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Inzaghi, un alieno senza tempo****Molino  
Della Doccia®**Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Par condicio Sanremo

Lidia Ravera

Il codice noto come "par condicio" sta all'obiettività, alla tolleranza, al pluralismo, come le buone maniere stanno all'altruismo: una cosa è amare gli altri quanto se stessi (impresa ardua ma ci si può lavorare), una cosa è costringere nelle regole del galateo l'egoismo predatorio della bestia umana (necessario ma insufficiente). Per "par condicio" qualsiasi cretino di governo ha da essere bilanciato da uno di opposizione. Tesi e antitesi, pesate col bilancino delle presenze in video, raramente danno luogo a una sintesi. Tutti, a casa, restano della loro opinione, se ce l'hanno e se non ce l'hanno, restano senza. Al Festival di San Remo hanno applicato la Par Condicio perfino alle canzoni: si all'inno della lotta partigiana, se si canta anche quello del disciolto partito fascista. E alla conduzione? Meno: un maschio vizzo e facondo fra due femmine fresche e fiche. Come sempre.



Festival di Sanremo '09

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

# I finiani: staccare la spina? Ci faremo sentire nel 2013...



**D**ialogo tra finiani. «Lo avete sentito? ha detto che gli attacchi contro di lui sono la vendetta della Mafia!». «Era una cavolata così gigantesca che non se l'è bevuta nemmeno la questura di Milano». «Parole senza prospettiva». «Un discorso deludente e tardivo». «E quando ha detto che andare alle urne sarebbe da irresponsabili?». «Sapete perché Berlusconi non vuole tornare dagli elettori? Perché sono tutti maggiorenni!». «È completamente senza prospettiva». «Veramente deludente». «E tardivo». «E quando ha giurato che alle sue feste non ci sono minorenni?». «Sarà, ma quando regala la bigiotteria alle invitate, i ciondoli che più vanno a ruba so-

no quelli di Hello Kitty». «Del tutto senza prospettiva». «E deludente». «E anche Tardivo». «E ha anche il coraggio di dire che abbiamo ridotto il numero di immigrati clandestini dal Nord Africa!». «Per forza, le selezioni le fa Emilio Fede». «A me sembra senza prospettiva». «E anche deludente». «E anche tardivo». «E la battuta contro i gay? Ci credo che il Pdl perde pezzi. Le ultime uscite di Berlusconi sono così volgari che Christian De Sica sta pensando di passare con Futuro e Libertà». «Ormai è senza prospettiva». «E deludente». «E tardivo». «Rubi, Noemi, Nadia, la Daddario... è spuntata perfino l'assistente di un parlamentare del Pdl indagata per droga!». «Ai giudici

ha raccontato che al San Raffaele le hanno fatto un contratto di consulenza sul metabolismo del glucosio, e lei non sa nemmeno che è il glucosio!». «Non che Maria Stella Gelmini sia una cima con le tabelline». «Tutto ciò è senza prospettiva». «E deludente». «E tardivo». «Quindi che si fa, stacciamo la spina al governo?». «Io propongo di aspettare l'esito delle inchieste». «Io propongo di aspettare che Berlusconi invada i Sudeti al confine con la Polonia». «In fondo, nel 2013 si vota». «Già, e allora sì che ci faremo sentire noi di Fli!». «In fondo mancano solo due anni». «Già, due anni volano». «Accidenti se volano». «Sicuri che non si possa chiedere una proroga?». ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA





Foto di Paolo Giandotti/Ansa



Foto di Paolo Giandotti/Ansa



→ **Il premier si preoccupa** di rimandare di là il cerino della crisi. E concede un'apertura tattica

→ **I due parlottano**, «è minorene, è incredibile. È incensurata», si legge sulle labbra di Silvio

# Berlusconi e Fini, tic e tac «Fli sia chiaro, o si va al voto»

**Dietro il caso Ruby un complotto di opposizione, procure e criminalità organizzata. Berlusconi si difende davanti alla Direzione Pdl. Poi offre a Fini un «patto di legislatura» per esorcizzare lo spettro del governo tecnico.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Le «teste d'uovo» del Pdl gli hanno imposto un testo scritto, limato fino a tarda notte, e il Cavaliere spiega alla platea il motivo che lo costringe «a non andare a braccio» avviando i lavori di una rapidissima direzione. C'era apprensione ai piani alti del Pdl per ciò che avrebbe potuto dire un premier «furibondo» per il caso Ruby. Alla fine «l'incendio è stato evitato» e ieri sera, elencando le agenzie di stampa che davano conto «delle divisioni finiane», gongolavano i berluscones che avevano consigliato

al premier «prudenza e moderazione». Apprezzamento, quindi, per «il colpo d'ala» del Cavaliere (Osvaldo Napoli) che «ha gettato la palla nella metà campo finiana» (Giorgio Stracquadanio). Alla vigilia della convention futurista di Perugia - a detta dei suoi - «Silvio ha messo Fini con le spalle al muro». Costringendolo «a uscire dalle ambiguità di questi mesi», a giocare «a carte scoperte», a dire «se vuole imboccare la strada della subalternità alla sinistra favorendo il governo tecnico» o se accetta quel «patto di legislatura» che Berlusconi è pronto a concedergli per evitare elezioni anticipate che, a dispetto delle parole, Silvio considera quasi inevitabili. Convinto che «Fini non accetterà alcun patto perché il suo obiettivo è la mia eliminazione», il Cavaliere sigla intese «tattiche» con Bossi e attende domenica. Si capirà dalle parole che il presidente della Camera pronuncerà a Perugia, infatti, se il Fli si acconterà a una trattativa che, nei disegni dei

berluscones, dovrebbe «logorare i futuristi» e deludere «la grande stampa che li vuole utilizzare per disarcionare il premier». Berlusconi, nel frattempo, entra nella parte «di chi vuole la pace» e torna a parlare direttamente con il Presidente della Camera, approfittando - per qualche istante - della cerimonia per il 4 novembre all'Altare della Patria.

**La parte del paciere**  
I suoi pasdaran limano il discorso, il più cauto possibile. Ma non serve

**TERZA GAMBA LEGITTIMATA**

Le profferte del Cavaliere, tra l'altro, si spingono ben oltre il patto di legislatura. Legittimano i futuristi come terza gamba della maggioranza, lasciano intravedere lo sbocco di una federazione Pdl-Fli. e quello che l'ex An, Andrea Augello - filo diretto con Berlusconi anche nelle ulti-

me ore - definisce «un nuovo perimetro del centrodestra e un bipolarismo pluripartitico». Profferte «difensive» di un premier all'angolo per le rivelazioni sulle notti di Arcore? Berlusconi, ieri, si è scagliato contro gli attacchi «basati su invidia e odio» che «certe procure» sferrano contro di lui. E ha chiesto al Pdl di serrare le fila. «Dobbiamo mostrarci uniti e coesi - ha spiegato in direzione - Contro di me ci sono attacchi infondati e indegni che arrivano perché costituiscono un ostacolo per la sinistra che vuole raggiungere il potere».

E la «fabbrica di falsità e fango», secondo Berlusconi, potrebbe essere alimentata addirittura dalla mafia. «Visti i colpi che stiamo infierendo alla criminalità organizzata - azzarda - Nessuno può con certezza escludere che alcune cose che accadono siano frutto della vendetta della malavita». Ma «le campagne mediatiche fondate sulla menzogna non mi fermeranno - avverte Silvio - Non faccio alcun passo indietro, cin-





Foto di Paolo Giandotti/Ansa

## Berlusconi si sfoga L'altro ride

**LONTANI ALL'INIZIO** Poi il protocollo costringe Berlusconi e Fini l'uno accanto all'altro. I separati in casa di un governo in difficoltà mostrano visivamente la distanza che li separa. Ma poi il premier non regge e si sfoga con l'ex amico, che ride.

**ALL'ALTARE DELLA PATRIA** Indifferente all'omaggio al Milite ignoto, Berlusconi racconta la sua versione della vicenda di Ruby, guarda un po', proprio a Fini. Il labiale rivela «maggioranne», «incensurata» ed anche «incredibile» come lo è il suo irrispettoso atteggiamento.

**ARRIVA IL PRESIDENTE** della Repubblica per onorare i caduti su ben altri campi di battaglia e il resoconto si ferma.

que in avanti semmai».

Fini deluso dalle sue parole? A chi gli mostrava le agenzie con le dichiarazioni del Presidente della Camera, il premier ripeteva - ieri pomeriggio - che dal Fli attende «un chiarimento» pubblico in tempi rapidi. «Non resto un giorno di più a farmi rosolare. Se Fini romperà spiegherò agli italiani chi ha voluto la crisi».

Se non venissero accolte le «aperture» nei confronti dei finiani, in sostanza, «l'unica strada sarebbe quella delle elezioni anticipate». E se, «40 giorni dopo la fiducia parlamentare accordata al governo» il Fli decidesse di imboccare un'altra strada dovrebbe spiegare al Paese «cosa è cambiato» da allora. «Per questo

### L'attesa

**Il capo del governo è convinto dello strappo di Fini domenica a Perugia**

chiedo che cessi il logoramento quotidiano del governo - incalza Berlusconi - E se Fli non vuole andare avanti lo deve dire adesso. Noi siamo pronti al voto anche perché un governo senza di noi sarebbe un governo degli illegittimi e degli sconfitti. E alla sinistra, che vuol farci fare la fine della Grecia e che chiede a Fli di staccare la spina, dico che non riuscirà ad archiviarmi con una congiura di palazzo: gli italiani non lo permetterebbero». Elezioni anticipate dietro l'angolo, quindi? Il Cavaliere è convinto di aver passato il cerino acceso nelle mani di Fini. ❖

## E l'altro lo tiene a "mollo" «Discorso deludente, tardivo» Ma a qualcuno è piaciuto

**Gianfranco Fini boccia il discorso del premier: «deludente e tardivo» anche il riconoscimento di Fli. Ma i finiani sono divisi. L'ultima parola la dirà il leader domenica a Perugia: in dubbio l'appoggio esterno al governo.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**È** «deluso» Gianfranco Fini, dal discorso di Berlusconi. Il voto è «negativo», si aspettava una risposta ai temi che da tempo pone sul tavolo, non un aut aut. Non ha certo esultato il presidente della Camera quando ha ascoltato con disincanto, in tv da Gorizia, dove rendeva omaggio al sacrario Re di Puglia, quell'ora di intervento letto dal premier poco convinto.

Fini con i suoi deputati ha commentato: «Un discorso deludente, senza prospettiva e tardivo». Parole che il portavoce smentisce ma i fedelissimi dicono che rispecchiano il pensiero e l'umore del presidente della Camera. Il quale non si fida di quella apertura da parte di Berlusconi, il riconoscimento di Futuro e Libertà come «terza gamba» della maggioran-

### L'Economist

**Basta, il clown ha chiuso la commedia è finita**



«Basta con la Burlesque-oni», «la commedia è durata troppo», ora «dovrebbe calare il sipario anche sul tragicomico regno di Silvio Berlusconi». Non usa mezzi termini l'Economist per attaccare il presidente del consiglio, facendo un parallelo con «i pagliacci» di Leoncavallo e il finale nel quale il Clown Canio, dopo aver pugnalato Silvio dice: «la commedia è finita». E ricorda di aver criticato Berlusconi sin dall'inizio, attirandosi le critiche di molti italiani, che «ora però non hanno nulla: solo un Lotario invecchiato aggrappato al potere».

za. Con Fini cancellato come Trotsky dal filmato del Pdl... E poi quell'offerta del patto di legislatura non convince. «Discorso deludente, riconosce Fli per i nostri numeri, ma è il segno della debolezza di Berlusconi», commenta a caldo di Italo Bocchino, dopo aver parlato con Fini al telefono. Gli fa eco Urso: «Relazione difensiva».

È l'orientamento prevalente tra i «futuristi» che però sono spaccati: si distingue Silvano Moffa, «colomba» che apprezza la «presa d'atto» del premier sul «rinnovamento del sistema d'alleanze e patto di legislatura», ma aspetta i fatti. Anche Viespoli dà un buon voto ma con riserve: «Discorso auto-consolatorio rispetto al governo».

**Il sospetto** è che «Berlusconi parli sempre a ridosso dei nostri eventi, per condizionare le nostre scelte», dice un «falco». Trappola nella quale Fli non vuole cadere. Solo domenica, alla convention di Perugia, Fini scoprirà le carte. La possibilità di uscire dal governo con l'appoggio esterno è «l'ipotesi prevalente», dicono i finiani, ma non è detto che sarà questa la scelta, anche per non spaccare il partito nascente. Secondo Menia «si allontana», l'archivia l'unico ministro di Fli, Andrea Ronchi: «Oggi è stato riconosciuto che siamo una componente essenziale della maggioranza, Fini non è condannato all'irrelevanza politica». Ma, dicono i «falchi», se Ronchi non ci sta uscirà lui da Fli. Domenica a Perugia anche Alfredo Biondi ascolterà Fini e poi deciderà se lasciare il Pdl. ❖



→ **Esecutivo battuto** su una proposta Mpa e Udc sui fondi Fas votata anche da Fli, Api, Pd e Idv

# Legge di Stabilità: primo voto

## I simboli della destra

1946-1994

### MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO



Una fiamma tricolore che sale da un trapezio nero su cui sono segnate le tre lettere del movimento sociale

1994-2009

### ALLEANZA NAZIONALE



La fiamma viene rimpicciolita e sovrastata da un semicerchio azzurro su cui spicca il nome di Alleanza Nazionale

1999

### ALLEANZA NAZIONALE PATTO SEGNI



Sulle stemma di An sale, solo per le elezioni Europee l'elefantino del Patto Segni

2010

### FUTURO E LIBERTÀ PER L'ITALIA



Sfondo blu per il nome di Fini, verde speranza per quello del partito e a lato il tricolore

«FINI HA PAURA»

Il Governo andrà avanti perché Fini, nonostante la risposta negativa al discorso di Berlusconi, «non avrà il coraggio di rompere» per «paura del voto». È la previsione di Bossi.

Il viceministro Vegas prova a convincere la maggioranza, ma non ci riesce. Al primo voto la legge di Stabilità esce modificata. Quello che Tremonti temeva. Opposizioni all'attacco: la maggioranza non c'è più.

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdgiovanni@unita.it

Detto, fatto. Da giorni le schegge impazzite della maggioranza annunciano valutazioni autonome sulla legge di Stabilità, cioè sui temi fondamentali dell'economia. Dopo ore di tira e molla, di rinvii, di mozioni d'ordine in commissione Bilancio, le parole sono diventate fatti. Alle 15,30 di ieri si è arrivati finalmente al primo voto su due proposte «gemelle» di Mpa e Udc, e governo e maggioranza sono stati battuti con 24 sì, 22 contrari e un astenuto. Si trattava di un tema caldo per il ring della politica: l'utilizzo dei fondi Fas e i tagli alle amministrazioni locali. Insieme a Mpa e Udc hanno votato i tre finiani, l'Api, il Pd e l'Idv. A votare con il governo sono rimasti solo il Pdl e la Lega. Così, in pochi secondi, si è sgretolata la blindatura richiesta da Giulio Tremonti sulla nuova legge di Bilancio. E non solo. Sono andate in frantumi anche le assicurazioni sul patto di legislatura fornite poche ore prima dal premier in persona. Un tonfo politico senza precedenti, su cui nel pomeriggio qualcuno ha avanzato persino l'ipotesi di una trama orchestrata da Tremonti con la Lega, visto che il presidente della Bilancio è il big del Carroccio Giancarlo Giorgetti. Quasi un incidente indotto dalla volontà di staccare la spina all'agonia dell'esecutivo. Ma subito Giorgetti ha espresso la sua autodifesa: «Si doveva votare, si rinviava da troppo tempo». Per tutta la giornata il governo è rimasto sui carboni ardenti. I lavori sono stati sospesi fino alle 20,30, quando si è ripreso a votare sulle proposte selezionate dai gruppi, su cui il rischio di caduta per il governo era altissimo. Difatti nel pomeriggio i fi-



Foto Ansa

niani hanno insistito: se in Aula arriverà la fiducia, il testo dovrà essere quello uscito dalla commissione. Come dire: siamo intenzionati a modificarlo.

#### APPELLO

Il viceministro Giuseppe Vegas in mattinata aveva fatto appello all'intervento di Silvio Berlusconi per tentare di richiamare all'ordine la sua maggioranza. Alla richiesta dei parlamentari di poter inserire modifiche a una legge che il Tesoro voleva immutabile, il viceministro aveva replicato annunciando «importanti dichiarazioni da parte di esponenti autorevoli», rinviando il voto al pomeriggio. Come dire: vedrete che il premier vi concederà fondi per lo sviluppo, per l'Università, per il sud, per la

#### Mezzogiorno

La prima prova è stata sul Sud, punto caldo del dibattito politico

famiglia. Questi restano i temi su cui frange della maggioranza possono convergere con le opposizioni. Nel suo discorso il premier ha ribadito gli impegni, ma esattamente nell'ordine in cui le vuole Tremonti: legge di Stabilità invariata, e solo dopo, il prossimo 16 novembre, il decreto sviluppo. Troppo tardi, sostengono i finiani: i fondi per l'Università devono arrivare subito. E soprattutto si deve sapere già ora a quanto ammontano le risorse disponibili. Sulla stessa linea la posizione del capogruppo Pd Pierpaolo Baretta. «Il governo porti subito in Parlamento i decreti annunciati e li inserisca nella legge di Stabilità», dichiara. La materia del contendere riguarda proprio il ruolo del Parlamento, che Tremonti vorrebbe come semplice certificatore dei provvedimenti di Via Venti Settembre. Tanto che il superministro pretende prima la blindatura sui saldi, minacciando un caso Grecia per i conti italiani, promettendo solo in un secondo momento qual-

#### La situazione

Ieri il primo voto sulla legge di Stabilità, la ex Finanziaria. Il governo chiedeva di evitare modifiche, rinviando a un altro decreto gli emendamenti sullo sviluppo. Ma i centristi hanno insistito su una proposta sul Sud. Il voto è ripreso in serata, ed è proseguito nella notte dopo l'orario di chiusura del giornale.

#### Enrico Rossi (Toscana)

«Bene tre volte, era la richiesta delle Regioni». Così il presidente toscano commenta il voto di ieri



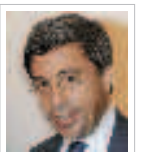
#### Antonio Borghesi (Idv)

Ormai lo sfascio della maggioranza è irreversibile e di una gravità insanabile. Si dimettano



#### Italo Bocchino (Fli)

Se il governo va sotto è colpa sua. Questa la dichiarazione del deputato finiano prima del voto





**In frantumi la blindatura** chiesta da Tremonti. Franceschini: la maggioranza non esiste più

# e primo tonfo per il governo

che risorsa. La stampa ha parlato di una manovra da 7 miliardi, ma sulle coperture è nebbia fitta.

La questione su cui il governo è stato battuto ieri ha una forte valenza politica, oltre che economica. In sostanza il Tesoro nella legge proponeva uno scambio alle Regioni: si sarebbero congelati i tagli previsti dalla manovra estiva sul trasporto pubblico locale, se gli enti avessero rinunciato a una somma corrispondente dei fondi Fas. In sostanza ancora una volta quei fondi, destinati di norma agli investimenti, venivano utilizzati «come bancomat» (questa l'accusa delle opposizioni e dei «sudisti») per reperire almeno 1 miliardo e mezzo da destinare a spesa corrente. Non un euro in più per le Regioni, ma soltanto uno spostamento di risorse, per di più senza

una specificazione territoriale, mentre i fondi Fas sono concentrati per l'85% a Sud. Altro che piano Sud. Centristi, finiani e opposizioni hanno proposto e ottenuto la soppressione.

«La maggioranza non esiste più», attacca dopo il voto Dario Franceschini, capogruppo Pd alla Camera. Molti i parlamentari del mezzogiorno del Pd, da Sergio D'Antoni a Francesco Boccia, che chiedono a questo punto un cambiamento della legge di Stabilità, visto che su quella presentata la maggioranza non c'è. Sul tema interviene anche Gianni Pittella, dal Parlamento europeo: «La bocciatura del governo su un emendamento relativo ai fondi Fas è emblematica, la fotografia del fallimento delle "non politiche" di Berlusconi per il Mezzogiorno». ♦

**IL COMMENTO** UMBERTO DE GIOVANNANGELI

## La rete di amici: lo zar, il Raïs, il satrapo

E Franco scopri la «Spectre» anti-Cavaliere. Forte delle sue frequentazioni internazionali, il ministro degli Esteri, Franco Frattini, dice la sua sul discredito che ormai sommerge l'Italia del Premier Bunga Bunga fuori dai confini nazionali. E lo fa con questo teorema: «C'è una rete nel mondo di nemici dell'Italia che vogliono il male dell'Italia, costituita in gran parte di italiani, che per mettere sotto attacco il presidente del Consiglio non esitano a diffondere immagini false», denuncia, serio, il titolare della Farnesina, nel suo intervento alla direzione del Pdl. Naturalmente non fa nomi, né cognomi, né indirizzi. Non importa, lui non se ne cura e, Cavaliere plaudente, lancia un duro attacco contro gli avver-

sari di Berlusconi, sostenendo che, complici i media stranieri, vengono diffuse notizie e immagini false. Poi, sempre serio, azzarda: «Sarebbe il caso di avere la forza di costruire una grande rete internazionale di amici dell'Italia nel mondo».

Una rete di amici nel mondo. Gli amici del Cavaliere assatanato. Straordinaria idea, signor ministro. I primi iscritti, i soci fondatori, già ci sono: il Colonnello libico, ispiratore del Bunga Bunga, Muammar Gheddafi, l'amico di avventure e di affari: «zar Vladimir», al secolo Vladimir Putin; il satrapo della Bielorussia, Alexander Lukashenko, Lester Bird, ex primo ministro di Antigua... Campioni di democrazia, di etica pubblica. Una «bella rete» davvero...

**ASSEMBLEA NAZIONALE  
DEI SEGRETARI  
DI CIRCOLO DEL PD**  
SABATO 6 NOVEMBRE, ORE 10.00  
AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE  
ROMA, VIA DELLA CONCILIAZIONE 4

**CONCLUDE PIER LUIGI  
BERSANI**

Partito Democratico

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE



Foto Ansa

02.11.2010

Ruby ci racconta tutta la verità. Intervista e foto esclusive



«La mia sola colpa è stata quella di aver mentito sull'età. La colpa di Silvio, invece, è quella di fare entrare in casa sua gente che non conosce. Lui è un'istituzione, dovrebbe comportarsi di conseguenza. Casini come Noemi e la D'Addario se li è cercati. Non può pretendere discrezione da gente sconosciuta». **Così Ruby: la ragazza marocchina che ha messo nei guai Berlusconi**, intervistata da

L'intervista rilasciata al settimanale Oggi da Ruby (all'anagrafe Karima El Mahroug), e ripresa dal sito

# Gli anni a perdere di Ruby non c'è niente da festeggiare

A Genova è caccia alla ragazza che c'è e non c'è. Ressa all'Albikokka, e sui siti dove trionfano effusioni sado-lesbo. Lievitano solo gli ingaggi: 50mila per averla in tv

## Il personaggio

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A GENOVA  
ffantozzi@unita.it

**R**uby ruba cuori, ruba baci, e all'occorrenza anche qualcosa di più materiale, senza preoccuparsi di quello che portano via a lei. Troppo impegnata a capitalizzare il presente: Novella 2000 dice di aver rifiutato una richiesta di 100mila euro per un'intervista, secondo Emilio Fede i suoi ingaggi sono lievitati intorno ai 15mila euro fino ai 50mila offerti da un programma tv, e poco importa allora che i bookmakers le prospettino un futuro sui set a luci rosse. La vita è adesso; l'inferno - ammicca su Facebook - una tentazione. E ieri il giorno della consacrazione mediatica: cercata, elusa, vissuta chissà con quale e altalenante stato d'animo.

La festa? Sì, no, forse. Sono a Genova, a Portofino, in Sicilia. «Festeggio ogni giorno», «Mi fa piacere se viene», «Richiami più tardi», «Festeg-

gerò in un posto diverso, non in discoteca». Ieri al cellulare di Karima el Mahroug, maggiorenne da 4 giorni, rispondeva un uomo: «Non c'è nessuna cena, è saltata, abbiamo altri problemi». Forse la segretezza dovuta a un'esclusiva pagata a peso d'oro. O forse, un interrogatorio saltato dai pm milanesi, ennesima bizza di questa ragazzina sola e malconsigliata. Ruby ha già festeggiato il compleanno lunedì scorso con pochi amici, torta con il fatidico numero 18, tagliolini all'astice e tartare di pesce. Ieri toccava al mega-party, lei aveva annunciato pettinatura a banana «perché è chic» e le piace andare dal parrucchiere come passeggiare nei centri commerciali, abito smeraldo Versace con cuciture dorate, ciondolo con foto dei fratellini (in Marocco insieme alla madre). I fiori del cuore non potevano che essere trendyssimi e patinati, orchidee e camelie, ma non evocano happy end.

**È caccia a un fantasma.** Curiosi, cronisti, fotografi, qualche vip-watcher orfano della Costa Smeralda e scivolato, come tutti, nei dettagli morbosi di questa fine d'epoca. Per supplire all'impalpabilità di Ruby, si visita-

MARIAGRAZIA GERINA

## Dagli etero nemmeno un bacio per Silvio

**Q** L'ultima frontiera della militanza ai tempi di Ruby e Berlusconi: il bacio eterosessuale. Istruzioni ai militanti: «Alcune coppie formate da ragazzo e ragazza con lo striscione "Ormai i diversi siamo noi" si baceranno pubblicamente per rivendicare l'orgoglio eterosessuale». Il blitz "erotico" pro-Silvio era convocato fuori dalla Direzione nazionale del Pdl dai militanti del Movimento per l'Italia e da Riva Destra. Ex missini, i più anziani, abituati a conquistarsi la piazza con ben altri mezzi. I tempi cambiano. Bacio di lotta e di governo, allora. Baluardo post-ideologico dell'ultradestra passata con Daniela Santanchè sotto le insegne del "partito dell'amore". Eterosessuale, s'intende. A trovarle le ragazze, però. All'appuntamento si sono presentati in undici, neanche fossero una squadra di calcio. Tutti uomini, tranne due signore. Che al massimo si sono prestate a reggere lo striscione «etero». Con Silvio. Ma senza bacio.

## La Genova by night La casa di Karima è un palazzo grigio, tutto residence e ragazze

no i suoi luoghi. La casa-famiglia Kinderheim di Sant'Ilario, pochi dipendenti e meno soldi, arrampicata tra i tornanti a picco sul mare, lo stanzone rosa con i vestiti in disordine, l'anziana direttrice che si rammarica di non averla saputa fermare, ma era troppo tardi e troppo poco luccicante la quotidianità che offriva. Del resto, se Berlusconi era la Caritas (che dovrebbe offendersi e protestare), se Ruby ad Arcore si sentì Cenerentola, se le altre ragazze di Sant'Ilario, invidiose come le sorellastre, pativano di vederla "entrare e uscire" sventolando banconote da 500 euro, i giochi erano fatti. Da tempo.

**Poi c'è il residence-alveare** di Rivarolo, palazzone grigio, cubo di loft tutti uguali da cui si affacciano spaurite ragazze dell'Est. Probabilmente è lì che Ruby sta, scomoda testimone di un'inchiesta sulle escort di lusso, annidata nell'ombra accogliente dei suoi amici Luca Risso e Tony Matera, animatori della Genova by-night che si allunga fino a Milano, fino a quei locali dove Ruby andava in taxi e poi scendeva senza pagare la corsa, pronta a rifugiarsi dietro robusti buttafuori magari con il coltello in mano.

Il terzo lato del triangolo è l'Albikokka, disco-ristorante a Sturla, imitazione del Covo di Nord-Est, privé per calciatori e veline di passaggio, dove la fanciulla avrebbe ballato con Corona. Insegna africaneggiante, aragosteria, bar fornitissimo, sgabelli mogano e arancio fiamma, nelle bocce di vetro candele e conchiglie, sabbia e coralli. C'è un tavolo riservato per dieci persone. Ruby di questi tempi è un personaggio. Sui siti impazza il video amatoriale delle sue notti estive al Fellini: lebo-sado-trash-bondage, nero dominatrice, istanti che i giovani clienti del locale il giorno dopo possono raccontare agli amici, non di più né peggio di quanto accada sulla riviera romagnola. Lei però era minorenni. Nessuno prima di arruolarla per lo show le ha chiesto i documenti. Nessuno, quando sostiene impavida di voler diventare carabiniere, le spiega che date le circostanze è impossibile. Che forse finito l'iter giudiziario non avrà neppure il permesso di soggiorno, che gli adulti non le regaleranno la cittadinanza, che il premier non è la Croce Rossa. E che quest'ultima per far del bene si affida alle istituzioni e non alle igieniste dentali. ♦



# PleinAir

La bussola per il tuo camper



PleinAir

Dove, come, quando

PA market

La guida all'acquisto

Vi aspettiamo in edicola.  
Due riviste insieme • 4 euro

[www.pleinair.it](http://www.pleinair.it)





→ **I tentativi di effrazione** ad agosto, un mese dopo l'apertura dell'inchiesta della procura di Milano  
→ **La escort Nadia Macrì** annulla la conferenza stampa. «Obbligata dai pm», che però smentiscono

# Ruby, qualcuno provò a violare gli uffici dei gip dell'inchiesta

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con don Luigi Verzè

Ancora un episodio inquietante intorno all'inchiesta milanese su Ruby e le sue dichiarazioni sulle feste ad Arcore. L'anticipazione de L'Espresso. Mistero sulla conferenza stampa annunciata da Nadia Macrì e poi annullata.

**G.VES.**

MILANO

Gli uffici e gli armadi dei Gip di Milano forzati per rubare i fascicoli del caso Ruby: per due volte, senza successo, qualcuno ha provato ad impossessarsi delle carte dell'inchiesta sul favoreggiamento della prostituzione che coinvolge Lele Mora, Emilio Fede e la consigliera regionale Pdl Nicole Minetti, ma non il presidente del Consiglio, come ha ribadito ieri il procuratore Edmondo Bruti Liberati.

I tentativi di effrazione risalgono ad agosto, un mese dopo l'apertura delle indagini sulle rivelazioni della giovane marocchina, e la notizia è stata anticipata ieri da L'Espresso. L'estate scorsa i magistrati milanesi avevano chiesto ai gip l'autorizzazione a intercettare i telefoni della ragazza maghrebina, di sua madre e di

Mora. E già alla fine di agosto qualcuno provava a rubare i fascicoli nella stanza del capo dei gip Laura Manfrin. Un tentativo fallito e ripetuto due giorni dopo nell'ufficio del gip Cristina Di Cenzo.

Sul caso la Procura decise di avviare un'indagine a carico di ignoti poi archiviata. Da quel momento però le carte sono in mano a un uomo della Polizia giudiziaria. Ma cosa c'è in quei fascicoli? I documenti bersaglio dei tentati furti riguarderebbero alcune dichiarazioni di Ruby su feste ad Arcore alle quali avrebbero partecipato due ministre, una conduttrice televisiva e anche Noemi Letizia.

È l'ultimo retroscena di una vicenda sempre più complicata, simile e parallela a quella nata con le dichiarazioni della escort Nadia Macrì, che ha raccontato ai magistrati di essere stata introdotta da Lele Mora e Emilio Fede nelle residenze del premier e di aver ricevuto da Berlusconi 10mila euro per due prestazioni sessuali consumate a villa san Martino e villa Certosa. Confidenze da prendere con le molle, passate anche queste dalla procura di Palermo al tavolo del sostituto milanese Antonio Sangermano, che con il capo della Dda Ilda Boccassini e l'aggiunto Pietro Forno, ha in mano le indagini sul caso Ruby. Ieri a Reggio Emilia era attesa una conferenza stampa di Nadia Macrì. I suoi legali però hanno annullato l'incontro, spiegando che i giudici l'avrebbero vietato. Una circostanza smentita dal procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati. Che ha negato anche l'esistenza di

## IL CASO

### Il Vaticano chiede più coerenza morale a chi governa il paese

Dalle persone che ricoprono incarichi istituzionali «si esige ancor di più che dalle altre coerenza morale. Altrimenti la loro autorevolezza viene meno». La critica, neanche tanto indiretta al premier Silvio Berlusconi, viene da monsignor Gianfranco Girotti, reggente della Penitenzieria apostolica, il supremo tribunale della Chiesa cattolica per il foro interno. «Senza dubbio - ha spiegato il vescovo -, se la coerenza si esige in ogni persona figuriamoci nelle persone che hanno un impegno istituzionale, che hanno delle responsabilità perché sono dei punti di riferimento costanti e se viene a mancare a costoro questa testimonianza è ovvio che si viene anche un po' ad annullare la loro autorevolezza, la loro immagine, la loro funzione». «Indubbiamente, la mercificazione» dell'amore - mette in chiaro monsignor Girotti, ripetendo quanto detto da Papa Benedetto XVI ai giovani dell'Azione cattolica sabato scorso, «è fuori posto, non fa parte della morale cristiana», «l'amore mercificato, pagato non è amore è un istinto, è egoismo. È contro il disegno di Dio». **R.M.**

**Edmondo Bruti Liberati**  
«Berlusconi non è indagato, nessun fascicolo su don Verzè»

un fascicolo sul San Raffaele, l'ospedale di Milano 2 fondato da Don Verzè. Il riferimento è alle affermazioni di Perla Genovesi - pentita dell'inchiesta parlemittana sul traffico di coca e amica di Nadia Macrì - da cui sono partite le rivelazioni sulle feste a casa Berlusconi. La Genovesi, ex assistente di Enrico Pianetta (Pdl), in un interrogatorio alla procura di Palermo e ora al vaglio dei magistrati di Milano, ha parlato di finanziamenti al San Raffaele: soldi stanziati dalla commissione Senato sui Diritti umani - presieduta nel 2001-2006 da Enrico Pianetta - per gli ospedali dei paesi poveri, e in parte finiti alle società di Don Verzè e Berlusconi. ❖



# D'Alema sul premier: «Se non si presenta al Copasir lo convoco»

Il presidente del Comitato ribadisce il suo disinteresse per le vicende private di Berlusconi ma «i cittadini pagano le scorte»

## Il caso

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
politica@unita.it

**S**i sarà anche «stupito» Silvio Berlusconi che lo ha rivelato ai suoi sodali della convocazione al Copasir. Forse sarà anche «imbarazzato». Ma quello che appare certo è che al momento il presidente

D'Alema non sembra intenzionato a comprendere le motivazioni del preannunciato e ribadito diniego del premier. «C'è una legge dello stato italiano che dice che il premier viene regolarmente ascoltato dal Copasir in quanto responsabile della sicurezza. Rutelli prima di me lo ha invitato tre volte, ma Berlusconi non si è mai presentato. Noi vogliamo solo applicare una legge, e anche se lui è piuttosto refrattario ad applicarle dovrebbe venire». Lo ha detto Massimo D'Alema al Tg della 7 ribadendo

che «non solo è mio diritto ma è mio dovere chiedere che il premier venga a riferire al Copasir. E' chiaro che nella circostanza in cui ci troviamo vogliamo discutere con lui della sicurezza e del modo in cui vengono utilizzate le scorte».

**Un argomento** che è evidente che Berlusconi non è intenzionato ad affrontare. E men che mai «interrogato» da D'Alema che ha ribadito di non essere in alcun modo interessato «al privato di Berlusconi ma certamente all'impiego del denaro dei cittadini perché la sicurezza del capo del governo è a spese dei contribuenti e i cittadini hanno diritto di sapere, attraverso il Parlamento, come vengono impiegati i loro soldi. Di cosa fa Berlusconi in casa sua non mi interessa nulla. Io mi occupo dei Servizi segreti e del fatto che c'è un presidente del Consiglio che non vuole presentarsi al Parlamento perché forse è imbarazzato. È lui che è in una posizioni invalidata e non è neppure in condizione di rispettare la legge».

La maggioranza è subito partita al-

l'attacco della richiesta avanzata dal presidente del Copasir che replica: «La maggioranza non c'è più. La maggioranza che protesta per il funzionamento del Copasir non è più una maggioranza, perché una parte di essa considera ineccepibile il mio comportamento. La maggioranza battuta in commissione sulla finanziaria non è più una maggioranza. E poi un vero governo dei problemi del Paese non c'è mai stato. I tre giorni per l'immondizia a Napoli sono passati e l'immondizia resta. Io credo che bisognerebbe prenderne atto e voltare pagina».

«Ritengo corretta e ineccepibile la condotta del presidente D'Alema che sta operando con equilibrio e senso istituzionale» ha dichiarato Carmelo Briguglio, deputato di Futuro e libertà e membro del Copasir. Per Emanuele Fiano, presidente del Forum della sicurezza «Gasparri e tutti gli altri esponenti del Pdl che stanno attaccando D'Alema esprimono in realtà una storica allergia contro qualsiasi sistema di controllo dell'attività del presidente del consiglio». ♦



**La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.**

Siamo negli aeroporti, nei parchi, negli ospedali, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio. **Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.** | [Manutencoopfm.it](http://Manutencoopfm.it)





→ **Il Cda Rai** si arrende: formalmente blocca usando una discutibile «par condicio»

→ **Il presidente Garimberti** «Si fosse cantata Giovinezza, non sarei andato a Sanremo»

# Al Festival no al canto fascista E non ci sarà neanche Bella ciao

Il Cda della Rai ha bocciato l'idea che «Giovinezza», inno del Fascismo, venisse cantata al Festival di Sanremo. Diverso il discorso su «Bella ciao», proposta da Gianni Morandi. Il Cda: il direttore di rete vigili.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Non si canti *Giovinezza* sul palco dell'Ariston, non si appiattiscano tra le canzonette momenti drammatici della storia italiana. Ma salterà anche *Bella ciao*.

Il Cda della Rai ha bocciato l'idea che al Festival di Sanremo si cantasse allegramente l'inno fascista, con la scusa di presentarlo come la canzone dei Goliardi. «Stigmatizzate» da Viale Mazzini le dichiarazioni «sulle canzoni storiche» del direttore artistico di Sanremo, Gianmarco Mazzi, che aveva proposto *Giovinezza*, per bilanciare, secondo lui, l'idea di Gianni Morandi: portare sul palco dell'Ariston *Bella ciao*, la canzone dei partigiani. A questo punto però la direzione di RaiUno probabilmente non farà cantare neppure il simbolo della lotta di Liberazione.

Per una volta al settimo piano sono stati tutti d'accordo, se pure con accenti diversi (assenti due consiglieri del Pdl, Petroni e l'ex An Rositani), sull'escludere che si canticchiasse «Giovinezza, giovinezza...», tanto più nella giornata dedicata all'Unità d'Italia. Diverso il discorso su *Bella ciao*, ma a cascata viene esclusa.

Il presidente, Paolo Garimberti, ha detto chiaramente che avrebbe provato «un profondo disagio», se avesse dovuto sentire l'inno del



Mondine al lavoro da "Storia del movimento contadino"

## Rao, il cerchiobottista

«Bene ha fatto però il Cda a bloccare una proposta che avrebbe certamente fatto esplodere polemiche»



## Pardi, il partigiano

«Se cantare *Bella ciao* impone di cantare *Giovinezza*, o niente, vuol dire che la par condicio ci spinge all'idiozia»



## Diliberto, l'invito

«Invito uomini e donne che si riconoscono nei valori della Costituzione a boicottare il Festival»





Ventennio dal palco dell'Ariston, fino al punto che «non sarebbe andato» a sedersi in prima fila. Ma lo stesso «disagio» lo avrebbe provato anche guardando il Festival in tv. Imbarazzo che non avrebbe provato ascoltando *Bella ciao*, canzone «che ha totale cittadinanza», ha spiegato il presidente.

Considerazioni trasversali (del resto anche la Lega aveva protestato, con la contro-proposta di un «Va' pensiero»): così il Cda ha mandato un comunicato al direttore generale, Mauro Masi, perché «intervenga con il direttore di RaiUno, nell'ambito delle sue competenze, affinché l'organizzazione della serata sui 150 anni avvenga in modo serio e responsabile». Dal Cda il monito: «Sarebbe utile evitare di affrontare, in modo troppo superficiale, questioni così delicate che riguardano la storia del nostro Paese». Evitare «clamore» sui giornali, lontano dallo spirito del servizio pubblico.

Il vertice Rai ha parlato solo di *Giovinezza*, ma rimanda al direttore di RaiUno la decisione di far saltare *Bella Ciao*. Nino Rizzo Nervo, consigliere del Pd, spiega: «Nessuno nel Cda ha mai posto un problema di una incredibile e inverosimile par-

### Intanto Masi

## Il direttore generale Rai blocca il turn over per l'anno prossimo

condicio con «Bella ciao», che è stato l'inno della Liberazione dal Nord al Sud d'Italia, mentre inserire «Giovinezza» tra le canzoni rievocative dell'Unità d'Italia sarebbe stato non solo inopportuno ma un errore di valutazione storica». Secondo Giorgio Van Straten «non si affrontano con le canzonette problemi così seri», il consigliere Pd è critico verso «certi siparietti organizzati in modo goliardico per catturare ascolti».

Da un giorno era scoppiata la polemica, «Giustizia e Libertà» ha invitato gli italiani a «spegnere la tv durante il Festival», sui blog un'onda di proteste, anche sul sito dell'Anpi. Mazzi incassa: «Quella della Rai non è un'ingerenza, è il nostro referente». Amareggiato Gianni Morandi: «Fidatevi di noi. Non facciamo e non vogliamo fare politica, questi inni sono stati già eseguiti in tv senza ottenere tutto questo polverone».

Il Dg Masi ha annunciato misure anticrisi: tagli di spese, di consulenze, blocco del turn over per tutto il 2011 e dei premi di produzione. I sindacati sono sul piede di guerra e il comitato di redazione di RaiNews si fa sentire: «Austerità? Masi sia coerente e non assuma esterni». ♦

# È comodo il pareggio Bella ciao più forte di una canzonetta

Quel canto è simbolo troppo importante nella storia del nostro Paese per lasciarlo cadere nell'indifferenza di una platea canora

## Il commento

**ORESTE PIVETTA**

MILANO  
opivetta@yahoo.it

Il consiglio di amministrazione della Rai ha scelto il «silenzio». Così trombe e violini non diffonderanno le note di *Giovinezza* e neppure quelle di *Bella ciao* tra cristalli fiori paillettes del festival di Sanremo, la cosa più nazionalpatriotica che ci resta, malgrado il tentativo leghista di introdurre un po' di dialetti, per dar corpo all'atteso «federalismo». Il consiglio di amministrazione ha deciso con equità, con lungimiranza e con la bilancia: per par condicio, via *Giovinezza*, via *Bella ciao*. Con estrema cautela, nel caso di *Bella ciao*, senza neppure dirlo, ma responsabilmente suggerendolo. Il cda della Rai ha deciso così, per comodità, con una lettura piatta della storia, tutti uguali, riconciliamoci e via.

Confesso che una volta tanto condivido la pilatesca giustizia dei signori consiglieri.

*Giovinezza* non si canta semplicemente perché la cantavano i fascisti quando aggredivano i braccianti nelle campagne lombarde o emiliane, quando incendiavano le sedi «rosse», quando manganellavano chi stava contro di loro, qualche volta fino ad ucciderlo. Adesso ci raccontano che era l'inno dei goliardi. Bisognerebbe precisare che poi sarebbe diventato l'inno degli arditi e l'inno degli squadristi e che conobbe diverse versioni, l'ultima della quale benedetta dal partito nazional fascista nel 1925, diventando inno ufficiale, sempre eseguito dopo la marcia reale. Strofa famosa: «Giovinezza, giovinezza, / primavera di bellezza: / nel fascismo è la salvezza / della nostra libertà...». Paroliere Salvatore Gotta, quello del *Piccolo alpino*, romanzo sulla Grande guerra in trincea, grazie al quale hanno piantato generazioni di italiani.

È noto che Arturo Toscanini, a Bologna per un concerto, *Giovinezza* si rifiutò proprio di eseguirla. Era il 14

maggio 1931 e il maestro venne insultato da un gruppo di scalmanati in camicia nera. Toscanini poco dopo sarebbe partito per l'America. In quegli anni libertà e democrazia erano diventate solo una speranza per un avvenire neppure vicino. Il futuro prossimo sarebbe stato, in crescendo, olio di ricino, botte, carcere, guerre, leggi razziali, ancora guerre, deportazioni, distruzioni. Poi ci sarebbe stata la Liberazione e si sa che i partigiani, non tutti perché non tutti la conoscevano, cantavano *Bella ciao*... Nelle valli cuneesi (una testimonianza dice di Dronero), ma anche sui monti emiliani e romagnoli. Una canzone vecchissima, peraltro, che è stata all'origine un canto delle mondine. Una delle molte versioni suonava: «Alla mattina appena alzato / o bella ciao bella ciao ciao ciao / alla mattina appena alzato / già in risaia debbo andar / / E tra gli insetti e le zanzare / un dur lavoro ci tocca far...». La storia di *Bella ciao* cercarono di ricostruirla Gianni Bosio e Roberto Leydi, fin dai primi anni sessanta con il Canzoniere italiano, e più avanti Cesare Bermani in un libro fondamentale (*Guerra guerra ai palazzi e alle chiese. Saggi sul canto sociale*,

Odradek). Bermani ipotizza pure qualche ascendenza francese: l'avrebbero cantata i maquis. *Bella ciao* poco alla volta abbandonò il suo passato in risaia e divenne sempre più la canzone della Resistenza, di una Resistenza unitaria che accomunava cattolici, socialisti, azionisti, monarchici, comunisti (con il loro inno, *Soffia il vento / infuria la bufera*, che inneggiava alla «rossa primavera» sulle note di un canto russo, *Katiuscia*).

Origini a parte, *Bella ciao* è quella che è diventata: la canzone della Liberazione. Non la si può derubricare. Ho sentito Gianni Morandi, bravo cantante e direttore del festival, quasi scusarsi in televisione: «Beh, in fondo è un canto delle mondine». Lo è stato, ma negli anni *Bella ciao* è

### La storia

## Un canto nato in risaia che diventò inno felice di libertà e democrazia

diventata altro, la colonna sonora della nostra libertà e della nostra democrazia. Avrebbero dovuta eseguirlo a Sanremo? Sì, se «tutti» si fossero alzati in piedi, in memoria della nostra storia e di quanti sono morti perché «tutti» ritrovassero la loro libertà. Ma, altrimenti, non si sarebbe potuto lasciar cadere *Bella ciao* dentro un nastro di canzoni qualsiasi, per quanto belle, immergerla nell'indifferenza di note senza quella storia, che ha preteso tanto sangue. È vero che la televisione fa spettacolo anche con i morti. Ma i morti della Resistenza ricordiamoli riconoscendo che sono la storia più gloriosa di questo paese. ♦

IL CORSIVO ■ ROBERTO BRUNELLI

## Una canzone di tutti. Anche all'Ariston

E così nel vortice oscuro di Sanremo si perse pure «Bella Ciao». L'abbiamo sentita, nei decenni, in versione combat-folk, in salsa rap, supportata di robuste chitarrone elettriche e stonfanti batterie, l'abbiamo cantata alle feste dell'Unità, nei paesi e nei campi, l'abbiamo sentita in tv, al Primo Maggio, al cinema, in teatro, in fabbrica, a casa nostra. «Bella ciao» è - o è stata - patrimonio comune. «popolare» nel senso che è di tutti: o lo è stata, almeno finché qualcuno, con lucida determinazione, non ha cominciato a spaccare il paese in due, a minare il terreno comune dell'identità italiana uscita dal dopoguerra. Oggi capita, per quella simpatica deriva che è la progressiva perdita di senso che l'Italia ha vissuto nell'ultimo quindicennio, che «Bella ciao» finisca

nel karaoke del fu festival della fu canzone italiana, vieppiù appaiata a «Giovinezza». Ma ci sono almeno due ma: primo, «Bella ciao» e «Giovinezza» non stanno affatto sullo stesso piano, e non stiamo nemmeno a spiegare qui perché. Secondo - e questo lo diciamo anche ai tanti che si sono giustamente indignati in queste ore - attenti a non fare dell'inno dei partigiani l'ennesimo monumento marmoreo alla storia. I monumenti, come appunto insegna la storia, dopo un po' vengono buttati giù. «Bella ciao», invece, è bella (e viva) proprio perché «popolare», di tutti. Popolare come il festival di Sanremo non sarà mai più. Per questo sarebbe liberatorio sentirla sul palco dell'Ariston: pure in versione rap o con le chitarrone elettriche.



**Le parole****Gli errori da evitare**

«**C'è bisogno** di un governo di responsabilità nazionale di elevatissimo profilo istituzionale, per far decantare la situazione»

«**Fu un errore** nel '94 non candidare Carlo Azeglio Ciampi alle elezioni. Bisogna evitare di tornare ad uno schema a tre»

«**Il Pd** cui abbiamo lavorato ha subito un mutamento tale che oggi non abbiamo pronta l'alternativa alla crisi»



Walter Veltroni

→ **Un bel pezzo di Pd** alla presentazione del libro di Chiamparino, La sfida. «Non è tempo per il voto»

→ **Veltroni, Letta, Follini** e il sindaco di Torino: «È importante che ci sia sintonia in questa discussione»

# Altro che Papa nero: «Servirebbe un altro Ciampi»

Letta: «Servirebbe un Super-Ciampi per guidare un governo delle riforme». Veltroni e Chiamparino: «Il Pd deve tornare alla sua ispirazione originaria». E Follini a Casini: «Senza il Pd rischi il conservatorismo».

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

«Sintonia», lo ripete due volte Walter Veltroni: «È un fatto positivo che ci sia sintonia in questa discussione che si fa essendo ognuno se stesso». Storie e provenienze diverse ma un'un'analisi comune e condivisa sul Partito democratico e la strada da intraprendere per uscire dal berlusconismo. L'occasione è la presentazione del libro di Sergio Chiamparino, «La sfida», presso la sede di Democratica, la Fondazione di Veltroni, con Enrico Letta, Marco Follini e il sindaco di Torino coordinati da Massimo Franco. Centrosinistra unito, senza trat-

tino, per intenderci, un forte slancio riformista e un grande coraggio per «cambiare» profondamente il Paese attraverso «cinque-sei riforme» a partire da fisco, welfare, lavoro, ricerca, archiviando dal vocabolario del Pd il verbo «difendere». L'obiettivo a brevissimo termine è quello di mandare in soffitta l'era del berlusconismo, «ormai al tramonto».

**SUPER CIAMPI**

Come? Con un «super Ciampi», proprio come accadde nel 1993. Ma senza ripetere gli errori del 1994, quando il centro-sinistra con il trattino non candidò alle politiche l'uomo che poi sarebbe salito al Quirinale, si presentò separato e aprì l'era Berlusconi. «Stavolta - dice Letta - non dobbiamo fare lo stesso errore che fece la Dc davanti al crollo di muro di Berlino, che si limitò a celebrare l'evento». Essere protagonisti avendo il coraggio di cambiare, «perché il Pd non ha nulla da difendere» in un Paese avvilito su se stes-

so. Il percorso tracciato da Veltroni per riuscire «dal labirinto», passa attraverso una zona di «rasserenamento del clima» e una brusca frenata di questa «estenuante discesa verso il basso», l'unica via a una crisi di governo e la formazione di un esecutivo politico, di alto profilo. Da evitare le elezioni, perché sarebbero un'avventura» dagli esiti incerti e non privi di scenari foschi per il Paese, «Un governo non per novanta giorni - aggiunge Letta - e lo dico in aperta polemica con Di Pietro», ma per tutto il tempo necessario a realizzare le ri-

**IL CASO****Zingaretti: «Caro Bersani dobbiamo cambiare la ditta»**

Il suggerimento arriva da Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma: «Bersani ha inaugurato una frase che lo ha reso celebre e che è corretta: "io difendo la ditta", dicendo basta all'auto-flagellazione. oggi però gli direi: per difendere la ditta dobbiamo cambiare la ditta, perché è evidente che c'è qualcosa che non va». Cosa? «Invece che un partito - spiega - abbiamo costruito più una confederazione di persone, di correnti e di identità. abbiamo davanti, forse, un appuntamento elettorale: se vogliamo andarci non parlando di Berlusconi, ma della nostra proposta, dovremmo arrivarci proponendo una Repubblica nuova che torni ad allargare la cittadinanza e includere cittadini esclusi. È una missione im-

**FINOCCHIARO VS RENZI**

**Renzi ha chiesto che lasciassi il posto a una giovane precaria? È giovane ma è già populista e demagogico: pare un vecchio centenario». Così Anna Finocchiaro risponde al rottamatore Renzi.**



forme più urgenti per il paese, dal fisco al lavoro, varare una nuova legge elettorale», dice l'ex segretario Pd. «Il Pd deve dipingere un quadro a tinte forti». Tutti d'accordo, con il sindaco che insiste sull'aggettivo qualificativo «politico», non tecnico, pensando al governo. Un unico distinguo su un punto: non serve, secondo Veltroni, un "Super", basta autorevole, «altrimenti la mente va a "super Pippo"...». Dettagli. Perché per il resto sono tutti d'accordo, il messaggio è per il segretario Pier Luigi Bersani, che il Pd non può permettersi di rimettere quel trattino tra il centro e la sinistra, né di sbilanciarsi a sinistra. Follini parla anche a Casini: «I moderati senza il Pd rischiano di diventare conservatori».

**L'INCUBO**

«L'incubo peggiore» di Veltroni è il ritorno al '94. «Non voglio parlare di vocazione maggioritaria, che sa di Lingotto, voglio parlare di un Pd aperto per raccogliere le energie che sono nella società, deve essere il cuore di uno schieramento alternativo, mantenendo un profilo riformista». «Con Sel e Idv - aggiunge Follini - nessuno crederebbe al nostro disegno riformista. A chi osserva che dico tutto questo perché ho le valigie pronte, rispondo che le valigie non le ho neanche preparate». Sta in questa idea qui quel sottotitolo del libro di Chiamparino che tanti dubbi ha fatto sorgere, «oltre il Pd non allude né ad altri partiti né a valigie in mano - aggiunge il sindaco -. Parlo delle ragioni ispiratrici del Pd. Bisogna mettere insieme le tante ri-

**Veltroni e le elezioni**

«Questo non è il momento per nuove elezioni»

**Enrico Letta**

«Il Pd deve mettere tutte e due i piedi nel centro»

sorse del Pd ma anche quelle che stanno fuori dal Pd. oltre il Pd per ritrovare il Pd». «Con tutti e due i piedi saldamente nel centro», aggiunge Letta. Con testa e cuore per risolvere la grande emergenza del Paese: il lavoro. «C'è la necessità di un patto tra i produttori - insiste Veltroni - e mi piacerebbe che un giorno potesse tenersi una marcia di milioni di piccoli e medi imprenditori e di lavoratori, organizzata insieme dai sindacati e dalle organizzazioni del Pmi, che dicano alla politica che il problema principale è il lavoro». ♦

**Vittoria Franco: «Tea party per fare rete tra le donne»**

Ha girato l'Italia in lungo e in largo per presentare il suo libro, «Care ragazze», un volume piccolo ma pieno di contenuti su cui varrebbe la pena riflettere a lungo, tutte insieme, donne di ogni generazione, «per fare rete». Vittoria Franco, senatrice Pd, guarda agli States per lanciare la sua proposta «rivolta alle dirigenti del partito, alle elette, alle donne impegnate». L'idea è quella del tea-party, non per la campagna elettorale,

«ma per parlare alle donne della partecipazione delle donne, riserva aurea per la crescita e lo sviluppo del paese». Un'iniziativa per suonare la sveglia e riallacciare fili per interessere una «nuova cultura politica e sociale e per far questo non bastano le quote rosa», riflette nel suo studio in piazza Santa Eustachio. Legge i giornali, una donna alla guida del più grande sindacato, Susanna Camusso, «è una bellissima notizia». Anche alla guida

di Confindustria c'è una donna, «ed entrambe sono il frutto di scelte a cui si è lavorato a lungo, non sono spuntate dal cappello». Nessuna donna alla guida di un grande partito, in pista per la leadership. «D'ora in poi saranno due donne a confrontarsi sui grandi temi dell'economia e del lavoro», in politica invece si difende il «muro». Anche il Pd, d'altra parte, aggiunge, «non è ancora stato in grado di comprendere la rappresentanza femminile». Un ritardo non più accettabile, «soprattutto ora, in un momento in cui il messaggio che passa è che la donna è il suo corpo, merce di scambio, mezzo per raggiungere affermazioni». Meglio darsi da fare. **M.ZE.**

**Intervista ad Andrea Manciuilli**

**«A Renzi dico: servono idee, nuovi dirigenti ci sono già»**

**Il segretario regionale della Toscana** parteciperà ai tre giorni dei "rottamatori" a Firenze. «Non serve tagliare la testa a Bersani il rinnovamento è già in corso: qui ci sono 10 segretari under 35»

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**C**i vado. Come ho già detto in passato vado ad ascoltare Matteo e quello che propongono, ma anche per dire quello che penso. Che il rinnovamento non riguarda solo le persone, ma soprattutto le idee. Quello cioè che c'è da fare per tirare fuori questo Paese dalla palude in cui l'ha trascinato Berlusconi». Il 40enne segretario del Pd della Toscana Andrea Manciuilli conferma che andrà alla convention fiorentina dei «rottamatori» del sindaco Renzi e Civati. E ci andrà per dire che «qui il rinnovamento l'abbiamo fatto per davvero».

**Con che risultato?**

«Che su 14 segretari eletti dai congressi ben 11 hanno meno di 35 anni, sei addirittura meno di 30 e cinque sono donne».

**Nessuna rottamazione?**

«Nessun trauma, ma migliaia di iscrit-

ti che hanno scelto tanti giovani».

**È un messaggio ai rottamatori?**

«A tutti. Il tema del rinnovamento va affrontato, ma tutti i giovani che svolgono un ruolo nel Pd hanno l'obbligo di non ripetere gli errori fatti da altri in passato».

**Vale a dire?**

«Le sfide solitarie non bastano. Questa nuova generazione deve diventare un vero gruppo dirigente che nella lealtà reciproca assuma la missione di cambiare l'Italia. È nella storia di questo Paese che i nuovi gruppi dirigenti emergono solo quando sono interpreti di una missione. E oggi la missione è far uscire l'Italia da questo film all'Alvaro Vitali in cui l'ha cacciata Berlusconi.. Per questo c'è da salire sulle spalle di chi c'era prima, non tagliargli la testa».

**Sulle spalle di Bersani?**

«Bersani il rinnovamento lo sta portando avanti, la sua generazione deve aiutare a far diventare la nostra un vero gruppo dirigente».

**Per i rottamatori dopo tre legislature i parlamentari non vanno ricandidati.**

«Lo stabilisce il nostro Statuto e talvolta tre sono anche troppe. Ci vuole sempre una valutazione politica: se c'è un cattivo parlamentare non devo aspettare tre legislature per cambiarlo. In Toscana oramai da tempo dopo due mandati i consiglieri regionali non sono ricandidati. Con me si sfonda una porta aperta».

**E le primarie per scegliere deputati e senatori?**

«Io le proponevo già per le politiche del 2008, mi misero in minoranza. Però il rinnovamento in Italia purtroppo non riguarda solo la politica».

**Perché purtroppo?**

«Perché gli spazi ai giovani sono chiusi nelle imprese, nelle università, nelle rappresentanze sociali. C'è da cambiare l'Italia e farla tornare giovane».

**Siamo un paese per vecchi?**

«Siamo un paese che 15 anni di berlusconismo hanno fermato. Aveva promesso modernità, che ci avrebbe fatto volare, invece ci ha bloccati. In Europa un ragazzo va in treno da Londra a Parigi in due ore e con una chiavetta può consultare tutte le principali biblioteche, da noi no. E così i giovani italiani partono indietro rispetto ai coetanei europei».

**Che cosa deve proporre il Pd?**

«Scommettere su chi ha coraggio. Cioè aiutare i giovani a farsi una famiglia. I paesi che crescono sono quelli dove si fanno figli: da noi mettere al mondo un bambino vuol dire rischiare di impoverirsi. Sostenere le imprese che investono e innovano. Puntare sulla scuola e l'università cambiando un'impostazione troppo baronale che anche noi in passato abbiamo difeso. E soprattutto battersi per l'equità. Come sta facendo il mio presidente Rossi. In Toscana un nuovo redditometro per impedirà che il figlio di chi ha una barca non paghi il nido, mentre lo pagano i figli di operai e impiegati». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MIRIAM DELLA CROCE

## La preghiera di Carlo Maria Martini

Il cardinale Carlo Maria Martini nel 2008 scriveva: «Un tempo avevo sogni sulla Chiesa. Una Chiesa che procede per la sua strada in umiltà e povertà, una Chiesa che non dipende dai poteri di questo mondo. Oggi non ho più di questi sogni. Dopo i settacinque anni ho deciso di pregare per la Chiesa» (dal libro «Conversazioni notturne a Gerusalemme»).

**RISPOSTA** ■ La preghiera del Cardinal Martini sta sortendo qualche effetto? La battaglia contro la pedofilia nella chiesa è cominciata, anche se il ritardo è stato grande, e viene portata avanti, mi pare, con coraggio dalle stesse persone che per decenni l'avevano evitata. Il dialogo con le altre religioni, iniziato da Giovanni Paolo II, è ripreso dopo alcune esitazioni che non ne hanno compromesso lo sviluppo e corrisponde sempre più al sentire comune dei credenti. La riaffermazione del diritto di asilo per l'emigrato che arriva in cerca d'aiuto o di lavoro è stata fatta con forza e ai massimi livelli (il Papa) senza preoccuparsi del fatto che i governi chiedono cose diverse. Il disagio nei confronti delle condotte più spregiudicate di uomini inutilmente potenti viene espresso con chiarezza (l'immondizia "che non è solo nelle strade ma anche nelle coscienze") e con atti concreti (il Forum delle famiglie che non vorrebbe il premier). Molti sono ancora sicuramente i "sogni" di Martini che non si sono realizzati. Qualcosa si muove però se le gerarchie sembrano tornare, con più umiltà che in passato, al senso delle parole di Gesù.

VITTORIO MELANDRI

## Utopie

Mercoledì 21 Dicembre 1994, verso sera la radio mi portò l'eco di un discorso che un deputato stava concludendo alla Camera: «Questa non è e non sarà mai più la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Onorevole Presidente, lo Stato non è Lei! E dopo di Lei non c'è il diluvio! Le chiedo con quali diritti Lei batta i pugni sul tavolo dichiarando la sua insostituibilità? Con quali diritti Lei pretende di interpretare personalmente la Costituzione tuttora in atto? Onorevole presidente,

Lei non è l'uomo della provvidenza, tutt'altro! la Lega onorevole presidente, toglie la fiducia al suo Governo!». A parlare era Umberto Bossi. Non l'ho più dimenticato, perché quella sera, dopo pochi mesi dal suo insediamento, veniva mandato a casa il primo governo della Repubblica che annoverava fra le sue fila ministri che erano stati fascisti essendone ancora orgogliosi. L'illusione che provai mi pesa ancora oggi, perché il "peggio" era tutto di là da venire. Quello che allora Bossi seppe riconoscere per quello che non era, non è mai stato e neppure è diventato, cioè a dire, né un uomo della provvidenza né uno insostituibile, oggi viene "protetto" dal

lo stesso Bossi a dispetto di ogni più volgare e tragicomica evidenza. Il professor Guido Rossi afferma quanto «l'utopia sia decisamente meglio dell'apocalisse: che è l'alternativa che ci aspetta». Anche l'utopia di sentire Umberto Bossi ripetere, «Onorevole presidente, Lei non è l'uomo della provvidenza, tutt'altro! la Lega toglie la fiducia al suo Governo!», anche l'utopia di mandare a casa il Cav. Silvio Berlusconi, oggi stesso, senza più aspettare.

GIUSEPPE PARLAMENTI

## In memoria di Ubaldo Spalazzi

Ieri è morto mio suocero Ubaldo Spalazzi, icona della sinistra acquasantana e lettore de l'Unità da più di mezzo secolo. Di buon mattino, tutte le mattine si recava in edicola e poi a casa leggeva il suo giornale dalla prima all'ultima riga. Nell'ultimo anno, ormai malato, aspettava con ansia che io gli portassi la sua copia dell'Unità, che divorava con la solita passione. Poi si facevano i commenti politici della giornata. Anche oggi gli porterò, per l'ultima volta, la sua copia dell'Unità e la metterò nella sua bara; che gli sia compagna, per l'ultimo viaggio.

LUCA POSSENTI \*

## Lettera aperta al Premier

Signor Berlusconi, la sua infelice "battuta" («Meglio essere appassionati di belle ragazze che gay»), che fa il paio con quella di Alessandra Mussolini di qualche anno fa («Meglio fascista che frocio»), offende milioni di cittadini gay, lesbiche e transgender, insieme alle centinaia di migliaia di bambini che hanno genitori omosessuali e che sentono ancora una volta parole di disprezzo verso i loro affetti più

grandi. E disprezzo è anche ciò che spaccia come "passione" per le donne. Le sue parole e i suoi comportamenti da sempre relegano la donna a mero oggetto di desiderio, a semplice "sex toy". La cultura che propina e propone dai suoi mezzi di informazione da trent'anni ha reso vane importanti lotte femministe, che avevano dato alla donna una dignità, da sempre a lei negata. Lei ha portato l'Italia indietro di secoli. In molti non se ne sono accorti e continuano a votarla. Di buono c'è che tanti stanno invece finalmente aprendo gli occhi.

\* Vicepresidente Famiglie Arcobaleno (Associazione Genitori Omosessuali)

DANIELA MACCHIAVELLI

## Violenza su un commesso

Vi segnalo un fatto gravissimo accaduto il 31 ottobre al Centro Meridiana di Casalecchio di Reno di Bologna presso il negozio Levi's Store. Ero entrata per avere un'informazione su un pantalone quando ho assistito ad una scena incredibile! Il gerente, suppongo, del negozio, urlava e sbraitava contro un giovane commesso che era al telefono immagino con un responsabile e raccontava un diverbio con lo stesso. A un certo punto il gerente incurante delle persone presenti strappa la cornetta del telefono invece contro il ragazzo e gli tira un pugno nel costato. Il ragazzo barcolla e si lamenta ma non reagisce, rimane attonito e sotto choc. Esco, disgustata, poi vedo il ragazzo uscire visibilmente spaventato e telefonare a qualcuno, forse la sua famiglia. Gli consiglio di andare immediatamente al pronto soccorso e sporgere denuncia contro il gerente che lo aveva colpito. Un giovane che lavora di domenica, che viene pestato davanti ai clienti. Siamo ridotti a questo punto.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### GIOVINEZZA O IGNORANZA?

L'idea di affiancare "Giovinezza" a "Bella Ciao" è stata del direttore del festival di Sanremo Mazzi, al quale vorrei suggerire che in questo caso non c'entra per nulla la par condicio. "Giovinezza" è una canzone fascista e la nostra (spero anche sua) Costituzione ci ricorda che il fascismo non ha alcun diritto di cittadinanza. "Bella ciao" è un inno alla libertà: è la storia migliore di questa nazione dal '900 in poi, è il riscatto di un popolo intero. In un Paese normale dovrebbe essere la canzone di chi ama la Patria.

**MAURIZIO, PARMA**

### ROTTAMIAMO BERLUSCONI

Condivido le parole di Giuseppe Veltri: dai rottamatori ci aspettiamo proposte «sulle criticità che urgono una soluzione altrimenti rimane solo un'operazione cosmetica» e in questo momento abbiamo bisogno di politici veri, non di estetisti. La priorità non è certo liberarsi di Bindi e D'Alema ma aiutare il Paese perché si svegli dal letargo, ritrovi dignità, rispetto di se stesso e la voglia di reagire e dire basta. Caro Renzi se si dichiara guerra non bisogna sbagliare "il nemico" altrimenti si parte sconfitti. Come iscritto io lavoro per rottamare Berlusconi e il Berlusconismo che si nasconde in noi.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### NON FATEVI DEL MALE

Bravo Giuseppe Veltri a proposito dei "rottamatori". Nelle idee si deve fare sintesi e rinnovamento con la propria storia e con la testa rivolta al futuro. Per questo è indispensabile che i protagonisti di questo rinnovamento siano proprio i giovani. Cari ragazzi: a farci del male siamo già capaci da soli. Vi chiedo di non copiarci nel peggio e, nella battaglia delle idee, di valorizzare la vostra naturale predisposizione al nuovo.

**TONINO**

### TANTO FINI MA POCO ARROSTO

Sarebbe bello leggere su l'Unità anche Viroli, uno dei pochi con le idee molto chiare, riportiamolo in Italia, darebbe un grande contributo per il bene del nostro Paese, così torturato e umiliato. Bella la satira di Virus, ha centrato il problema: io non mi sono mai illuso che Fini fosse quello che ci vuol far credere di essere, è solo molto bravo a parlare.

**LIFE**

### LE SPESE DI BRUNETTA

Continua con forza e coerenza la politica dei tagli e del contenimento dei costi del ministro Brunetta: in un mondo dove volano buste da 10.000 e 5000 euro, lui le escort le paga 300.

**MARCELLO**

## LA SARDEGNA DEI NANI E DEI GIGANTI

### COSA INSEGNA LA PROTESTA DEI PASTORI

**Graziano Milia**  
PRESIDENTE PROVINCIA DI CAGLIARI



**P**astorizia. Pastori. Latte. Identità. Se ne parla molto in Sardegna. E a me viene in mente «Dura madre» di Marcello Fois, e quel passo sui "nani" e sui "giganti". Da una parte i pastori taglieggiati da anni dagli industriali, cooperative comprese. Dall'altra questi e queste ultime che fissano a mo' di "cartello" un prezzo da fame ricattando e corrompendo moralmente chi non riesce a tirare avanti. In mezzo, la classe dirigente sarda che mostra tutta la propria inadeguatezza, non avendo altro da proporre se non i soliti "aiuti" che, oltre ad essere illegittimi e sanzionabili dalla Commissione europea, apparentemente sono indirizzati ai produttori (che prima o poi si vedranno richiedere i soldi indietro) ma, in realtà, arricchiscono gli industriali.

Anni fa Marcello Fois nel narrare in *Dura madre* la venuta di Carlo Alberto in Sardegna, scrisse che al futuro Re venne regalato un nano, facendo commentare l'accaduto dal maresciallo Pili, uno dei protagonisti del suo romanzo, che sfogò la propria rabbia con queste parole: «E noi da nani ci siamo lasciati trattare. E quando volevano trattarci da uomini ci siamo ribellati. Ché le lotte le abbiamo fatte solo per mantenere il nostro status di nani. A elemosinare contributi, a fingere greggi per pensioni, a costruire obbrobri con proventi regionali... Questo è il morbo: vederci nani anche quando siamo giganti...».

Difficile dar torto a Fois/Pili! Provo, però, a sintetizzare come noi Sardi potremmo cercare di diventare giganti: 1) presentare un esposto contro le pratiche commerciali sleali e anti concorrenziali degli industriali a detrimento degli interessi economici dei pastori, in palese violazione delle norme comunitarie antitrust; 2) depositare una denuncia formale presso la Commissione Europea e un ricorso presso l'Autorità Generale della Concorrenza e del Mercato al fine di sollevare l'attenzione sul vero problema economico. La stessa Commissione Europea nella Relazione Finale del «Gruppo di esperti sul latte» propone l'istituzione di un «terzo soggetto» che funga da «broker/ rappresentante negoziale» dei pastori e delle cooperative, che possa quindi negoziare in nome dei primi il prezzo con evidente maggiore potere di contrattazione; 3) istituire un «Centro di raccolta del latte» con l'obiettivo immediato (basterebbe sottrarre all'attuale contrattazione il 10% del prodotto) di un notevole aumento del potere contrattuale dei pastori perché il prezzo sarebbe negoziato e quindi tutelato maggiormente grazie ad una sorta di supervisione pubblica.

Questo quanto occorrerebbe fare per non illudere alcuno e per non nascondere le proprie mancanze. La Provincia di Cagliari lo sta facendo. Rimarrà sola? Forse. Ma sempre meglio provare a essere "giganti" che rimanere "nani" dentro e fuori le stanze dei palazzi del potere. ♦

## TEMPO SCADUTO E NON SOLO PER BERLUSCONI

### LE INCERTEZZE DI FINI MENTRE IL PAESE AFFONDA

**Michele Ventura**  
VICEPRESIDENTE VICARIO DEPUTATI PD



**N**on è per "congiure di palazzo" né per "vendette della mafia", come ha detto ieri Berlusconi, che questo governo ha fallito. Ha fallito non l'altro giorno con l'attacco ai gay e la nuova escort Nadia, ma nei mesi passati con le leggi ad personam, gli attacchi all'informazione, i conflitti istituzionali, l'inadeguatezza sul fronte economico. Mai era capitato che un nostro capo del governo fosse al centro di battute grossolane, non solo in ogni angolo d'Italia, ma anche al di là dei nostri confini. Berlusconi sta trascinando l'Italia in un baratro di vergogna e non basteranno i cinque punti programmatici (gli stessi di settembre!), né i patti di legislatura crollati miseramente davanti alla bocciatura della maggioranza in commissione Bilancio sulla Legge di Stabilità.

Lo abbiamo detto con molte espressioni verbali: «se ne deve andare», «stacchiamo la spina», «si dimetta». Ma se è vero quel che dicono anche i sondaggi - che sono gli italiani a non avere più fiducia nei suoi miracoli, che sono sempre meno quelli che, impoveriti, ridono alle sue battute - allora è il momento del fare.

Senza il Pd non c'è alternativa a Berlusconi e al berlusconismo. Siamo noi l'asse intorno a cui deve girare, nel confronto costruttivo con le altre forze responsabili presenti dentro e fuori il Parlamento, il movimento che deve riportare il Paese fuori da questo pantano. A Varese abbiamo cercato di riportare la politica, ridotta a chiacchiericcio quotidiano, alla sua vera funzione. Idee per il Paese, per chi lo abita, per chi lavora, per chi investe, produce, studia. Nei giorni successivi abbiamo aperto un cantiere per confrontarci su una nuova legge elettorale. Abbiamo presentato una mozione per ridisegnare il nostro fisco nella direzione dell'equità e dunque privilegiando il lavoro alle rendite finanziarie (non parliamo di chi investe in Bot, ma di chi conosce bene i paradisi fiscali).

Da soli, certo, non andiamo da nessuna parte. Nessuno si senta offeso o escluso. Non ci sono salvatori della patria da scovare, non ci sono uomini e donne della provvidenza. Non stiamo cercando il presidente del Consiglio che sostituirà Berlusconi, né stiamo realizzando l'alleanza con cui andare alle elezioni. Stiamo chiamando chi, come noi, pensa che si sia passato il limite oltre il quale saremo sommersi dalla vergogna e dall'immobilismo.

Berlusconi sfodera il riconoscimento di Fli, una nuova organizzazione della maggioranza, un patto di legislatura, ma poi sfida Fini e minaccia elezioni «se manca la maggioranza». Tempo scaduto. Ma anche per Fini il tempo sta scadendo. Non si può denunciare l'inadeguatezza del governo e poi tenerlo in piedi. Noi, insieme agli italiani, il tempo l'abbiamo finito da mesi. ♦

## LAVORO AI FIANCHI

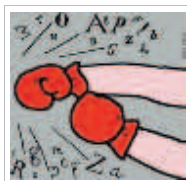
«Avete facce di figli di papà.  
Buona razza non mente.  
Avete lo stesso occhio cattivo.  
Siete paurosi, incerti, disperati  
(benissimo) ma sapete anche come  
essere  
prepotenti, ricattatori e sicuri:  
prerogative piccolo borghesi, amici.  
Quando ieri a Valle Giulia avete fatto  
a botte  
coi poliziotti,  
io simpatizzavo coi poliziotti!  
Perché i poliziotti sono figli di poveri.  
Vengono da periferie, contadine o urbane  
che siano».

\* \* \*

**T**rentacinque anni fa moriva Pier Paolo Pasolini. Qui mi interessa evidenziare uno, e uno solo, dei passaggi importanti della sua straordinaria biografia culturale e politica, che corrisponde peraltro a un grave travisamento del suo pensiero. Col trascorrere dei decenni Pasolini e una sua poesia sono stati piegati, strapazzati e manipolati a tal punto da produrre uno stereotipo che sembra dominare incontrastato. Lo stereotipo - presto detto - è quello di "Pasolini contro gli studenti". Di quella celeberrima poesia, *Il Pci ai giovani* (*L'Espresso* 16 giugno 1968, poi in *Nuovi Argomenti*), si è fatto un uso tanto disinvolto da proporla come bandiera di un presunto conflitto, profondo e insuperabile, tra la piccola e media borghesia privilegiata e consumista (che si riconosce nel movimento detto "del '68"), e il proletariato e il sottoproletariato identificati nel mestiere e nella vita dell'immigrato meridionale, fattosi poliziotto per sopravvivere in qualche modo. Questa falsa rappresentazione non è stata mai messa in discussione ed è diventata dunque una sorta di verità storico-letteraria accettata dall'intero *establishment* in tutte le sue componenti culturali e politiche. Eppure di essa c'è da dubitare, eccome. Un bravissimo regista, Davide Ferrario, ha voluto indagare sulla questione e ne ha ricavato una interpretazione tutt'affatto differente. Secondo Ferrario, il senso di quella poesia sarebbe stato completamente ribaltato, da letture interessate, rispetto all'ispirazione originaria. Fu lo stesso Pasolini ad argomentarlo puntualmente. A proposito di quei versi così sprezzanti (riportati all'inizio di questo articolo) scrisse: «Nessuno (...) si è accorto che questa non era che una *botade*, una piccola furberia oratoria paradossale, per richiamare l'attenzione del lettore... su ciò che veniva dopo... dove i poliziotti erano visti

Luigi Manconi

abuondiritto.it



La poesia di Pasolini sugli incidenti di Valle Giulia denunciava l'italica tendenza al fratricidio. Invece fu letta come aggressione ai poliziotti-proletari



1 marzo 1968: gli scontri di Valle Giulia, a Roma, tra studenti e polizia

## IL PARADOSSO DI PIER PAOLO

come oggetti di un odio razziale a rovescio, in quanto il potere (...) ha la possibilità di fare di questi poveri degli strumenti: le caserme dei poliziotti vi erano dunque viste come ghetti particolari, in cui la qualità di vita è ingiusta, più gravemente ingiusta ancora che nelle università. Nessuno dei consumatori di quella poesia si è soffermato su questo e tutti si sono fermati al primo paradosso introduttivo appartenente ai formulari della più ovvia *ars retorica*», (*il Tempo*, 17 maggio 1969).

Certo, si può maliziosamente ipotizzare che questa "lettura autentica" a opera dello stesso Pasolini fosse ispirata anche dalla preoccupazione per le reazioni, talvolta assai aspre, che la sua poesia determinò. E tuttavia, come è potuto accadere che l'interpretazione, offerta dalla fonte più autorevole, ovvero l'autore, venisse totalmente ignorata? Resta da fare una considerazione: quella interpretazione «anti-studentesca» (e reazionaria, in senso letterale), che ha prevalso in questi decenni conteneva un grumo di verità. In altri termini, il poeta Pasolini richiamava quella costante dimensione «fratricida» della lotta italiana per il potere, come già aveva fatto nel 1945 il poeta Umberto Saba: «gli italiani non sono parricidi: sono fratricidi. Romolo e Remo, Ferruccio e Maramaldo, Mussolini e i socialisti, Badoglio e Graziani. Gli italiani sono l'unico popolo (credo) che abbiano, alla base della loro storia (o della loro leggenda), un fratricidio. Ed è solo col parricidio (uccisione del vecchio) che si inizia una rivoluzione». Pasolini mostrava come, negli eventi della fine degli anni '60 emergesse - intrecciata alla frattura destra/sinistra - una frattura infragenerazionale «di classe». E non perché il movimento degli studenti fosse sociologicamente, o politicamente, borghese o piccolo-borghese (antagonista, dunque, dei «Proletari in Divisa»); ma perché quella stessa lacerazione sociale, che attraversava sotterraneamente il movimento studentesco al suo interno, si riproduceva anche nel rapporto tra il movimento studentesco e gli «altri»: i possibili, riottosi alleati (gli operai, gli «sfruttati» tutti) e i certi, aggressivi nemici (i poliziotti, i carabinieri, i fascisti). Il sovrapporsi di tali fratture (quella destra/sinistra e quella sociale) all'interno della medesima generazione contribuisce a produrre, appunto, una sorta di dinamica fratricida. Il Sessantotto fu anche questo. ♦



**FINO AL 17  
NOVEMBRE**

**SOCIO COOP...**

# UN MONDO DI OFFERTE!

**Domenica  
7 e 14  
NOVEMBRE  
APERTO**

**... E TANTE ALTRE OCCASIONI**

SOLO PER I SOCI  
UNICOOP TIRRENO

**OLIO  
EXTRA VERGINE  
DI OLIVA  
COSTA D'ORO**  
1 litro

**MASSIMO  
8 PEZZI  
PER OGNI CARTA**

**€2,79**



SOLO PER I SOCI  
UNICOOP TIRRENO

**FANTA  
classica/zero/  
red emotion**  
1,5 litri

**MASSIMO  
12 PEZZI  
PER OGNI CARTA  
FRA I VARI TIPI**

**€0,89**  
il litro € 0,59



SOLO PER I SOCI  
UNICOOP TIRRENO

**DIXAN  
LAVATRICE**  
profumazioni assortite  
4 litri x 2

**MASSIMO  
2 PEZZI  
PER OGNI CARTA  
FRA I VARI TIPI**

**€12,90**  
il litro € 1,61



SOLO PER I SOCI  
UNICOOP TIRRENO

**PASTA DI SEMOLA  
BARILLA**  
formati classici assortiti  
1,5 kg

**MASSIMO  
5 PEZZI  
PER OGNI CARTA  
FRA I VARI TIPI**

**€1,25**  
il kg € 0,83



**VENERDÌ 12 - SABATO 13  
e DOMENICA 14**

**SCONTO 20%**

**SU TUTTI I GIOCATTOLI  
IN ASSORTIMENTO\***

**\* ESCLUSI ARTICOLI IN PROMOZIONE**

*Speciale  
Caldo inverno*

**TRAPUNTA BASIC**  
misure assortite  
Un esempio:  
MATRIMONIALE  
240x245 cm

**€22,90**



LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE

**APRILIA • CENTRO COMMERCIALE APRILIA2  
ROMA • CENTRO COMMERCIALE CASILINO  
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE EUROMA2  
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE TUSCIA**

**ipercoop**  
GRUPPO UNICOOP TIRRENO

## Il reportage

MASSIMO SOLANI

INVIATO A ACCIAROLI (SALERNO)

Forse non avrei dovuto fare il pescatore, pensò. Ma è per questo che sono nato». Come Santiago de *Il vecchio e il mare* di Hemingway, anche Angelo Vassallo era nato per fare il pescatore. L'hanno ammazzato due mesi fa perché aveva deciso di essere anche sindaco, fino in fondo senza voltarsi mai dall'altra parte quando ce n'era il bisogno e portando nel cuore l'amore per il suo mare e la sua terra. La stessa, dicono ad Acciaroli, che aveva incantato anche Ernest Hemingway nei suoi soggiorni in Cilento negli anni cinquanta. Forse è solo una leggenda, ma Angelo Vassallo voleva crederci. Per questo aveva organizzato un fine settimana di eventi per ricordare il passaggio ad Acciaroli dello scrittore. Non ha fatto in tempo, però, perché la sera del 5 settembre gli hanno sparato mentre rientrava in casa. E adesso quei cartelli bianchi con le citazioni de *Il vecchio e il mare* sono rimasti appesi lì sugli ulivi del lungomare, ingialliti dal tempo e sospesi.

Due mesi sono un sospiro, volano via in un battito di ciglia. Ma possono essere un'eternità per chi si appoggia zoppicando ai punti interrogativi che non conoscono ancora risposte. Stefano Pisani era il vicesindaco di Pollica-Acciaroli. Lo sarebbe ancora, ma da due mesi è lui a guidare il Comune. «Non sappiamo niente - dice stringendosi nelle spalle - oggi come allora. Ci restano soltanto i dubbi, le domande e il dolore». E una certezza. «La forza di Angelo era quella di non avere interessi personali nel fare il suo lavoro di sindaco. E non poteva sopportare che gli interessi personali di qualcuno fossero anteposti al bene della sua comunità. Non avrebbe mai potuto accettarlo». Siano stati gli interessi degli spacciatori che miravano alla conquista di Acciaroli, raccontano che il sindaco pescatore ne abbia affrontato più d'uno cacciandolo dai locali del lungomare, o quelli della criminalità organizzata è difficile dirlo. Più facile immaginare che l'ultimo no, l'ennesimo, gli sia costato la vita. Così Acciaroli ha pianto il sindaco amato, l'ha sepolto e ora si è chiusa in sé stessa a ricordare chi l'amico, chi il parente, il fratello il marito o il padre. Il dolore privato che resta dopo le esequie pubbliche e diventa l'unica ancora di normalità di una comunità violentata



Il porto di Acciaroli

# Due mesi senza Vassallo Due mesi senza verità «Male, ma si va avanti»

Viaggio nella terra che il sindaco che amava il mare voleva bonificare  
Il suo vice: «Angelo non aveva interessi personali nel fare il suo lavoro»

dall'omicidio e frastornata da funerali, telegiornali e personalità accorse in fila dietro al feretro.

**Lo fa anche Angelina Vassallo**, la vedova che da quel 5 settembre ha preferito evitare telecamere e microfoni. «La vita continua, male ma continua», dice accarezzando Nuvoletta, l'ultima arrivata di una comunità di cani e gatti non più randagi che inaugurò Fortunella, la cagnetta che seguiva Angelo fin dentro l'aula del consiglio comunale e che adesso insegue abbaiando in paese le macchine come quelle del suo padrone. Dalla finestra del salotto le onde si distendono placide sul porto di Ac-

ciaroli. È piovuto a lungo, il cielo s'è squarciato e il mare sembra caduto dall'alto adesso che i raggi del sole scacciano il grigio e riaccendono i colori. Dalle cornici Angelo sorride ancora, sotto le Piramidi con Angelina o fiero con la fascia tricolore addosso. «Non l'hanno ucciso perché era Angelo Vassallo», dice Angelina. «È morto perché faceva il sindaco e faceva il suo dovere fino in fondo». Pausa. «Per questo il sindaco lo devo ricordare tutti - continua - ma Angelo Vassallo me lo tengo io stretto». Quell'uomo di cui si innamorò quando aveva sedici anni incontrandolo in bicicletta per le strade di Acciaroli. Lo studente di Giurispruden-

za che dopo sette esami mollò tutto per mettersi a fare il pescatore, come il padre e assieme ai fratelli, e che con i soldi che la mamma aveva messo insieme vendendo una capra era andato fino in Sicilia per comprare il primo peschereccio. «Negli ultimi giorni era tranquillo - si fa forza Angelina - non aveva pensieri, non era spaventato. Mi avrebbe detto qualcosa...». Annuisce anche Massimo, il fratello minore dei cinque Vassallo. «Durante l'estate abbiamo passato giornate intere a pescare in mare, io e lui da soli. Non una parola, non un accenno a qualcosa che lo turbasse. Non mi avrebbe mai taciuto una simile preoccupazione». An-





## La maratona tv Il ricordo del primo cittadino di Pollica Acciaroli



Il 5 settembre scorso veniva barbaramente ucciso Angelo Vassallo, il «sindaco pescatore» di Pollica. A due mesi dall'assassinio, l'informazione televisiva e del web ricordano Vassallo con una maratona "a rete unificate" dal titolo «Cose Nostre», in onda dalle 20 alle 24 su <http://www.cosenostre.tv/>. L'evento è organizzato da Federazione FEMI, Ipazia Preveggenza Tecnologica e dal network di micro web tv Altratv.tv, cui hanno aderito Current, Valigia Blu, Rainews 24, Repubblica tv, Corriere.it, Wired, L'Unità, Il Fatto Quotidiano, YouDem e Agoravox Italia.

gelo il marito, Angelo il fratello e il padre. Intanto il sindaco continuava il suo lavoro con la testardaggine e il senso del dovere che aveva imparato nelle notti in mezzo al mare e aveva portato fino all'ultimo piano del Municipio di Pollica. «Ma lui più che in Comune il sindaco lo faceva per strada - racconta Angelina - in mezzo alla gente. Per questo gli volevano tutti bene». Come quando con i soldi pubblici fece rimettere a posto il bagno della casa di un anziano disabile che non riusciva più a entrarci. O come quando andava a litigare in Regione o in Soprintendenza prendendo di petto busillis burocratici e assurdità da ufficio. «Qualche tempo fa avevano bloccato i lavori per l'allargamento di una strada a Pioppi, una questione di pochi centimetri di qua o di là - ricorda sorridendo Stefano Pisani - In Soprintendenza fece il pazzo iniziando a gridare fin dalla tromba delle scale. Da inesperto non dividevo il suo modo di agire, glielo dissi e lui mi rispose che in quelle occasioni lui non era più Angelo Vassallo, ma il rappresentante di una comunità e dei suoi bisogni».

«Quando venne eletto per la prima volta fece il giro di tutti i familiari. Disse chiaro e tondo, senza giri di parole: d'ora in poi, guai se qualcuno di voi tira su anche un muretto senza permesso. E non sognatevi

nemmeno di venire a chiedere un posto in Comune». Giuseppe è il maggiore dei fratelli Vassallo. Ha passato una vita in mare, poi ha deciso di scendere dalla barca e arrampicarsi in collina a coltivare le viti e gli ulivi. Nelle mani, però, ha ancora la destrezza del pescatore e allora capita spesso che qualcuno gli porti ancora le reti da rammenare con quell'ago da pesca che il marinaio diventato agricoltore usa ancora con l'abilità di una sartina. «Chi ha ucciso Angelo - dice - ha umiliato un paese intero e distrutto

## Il dolore della moglie «Tutti devono ricordare il sindaco, ma Angelo me lo tengo stretto io»

cinque famiglie. L'hanno seguito per chissà quanto tempo, e una cosa così non la fa un singolo, un pazzo arrabbiato per chissà quale motivo. Sotto c'è altro, di molto più grosso». Lo dice e intanto guarda fuori verso il mare che è solo un'intuizione in mezzo agli ulivi. «Il vecchio intendeva dirigersi al largo - scriveva Hemingway - e si lasciò l'odore della terra alle spalle e remò nel fresco odor dell'oceano del primo mattino». Angelo Vassallo, forse, se avesse potuto scegliere se ne sarebbe andato così. ♦

# Lo spaccio di droga e gli interessi commerciali le chiavi del rebus

Vassallo aveva affrontato pubblicamente alcuni spacciatori ad Acciaroli. È la pista su cui lavora la procura di Salerno: gli interessi criminali su alcuni esercizi commerciali e il supporto "logistico" dei clan per l'omicidio.

**MASSIMILIANO AMATO**  
[massimilianoamato@gmail.com](mailto:massimilianoamato@gmail.com)

Tra le decine di deposizioni rese nelle settimane immediatamente successive all'omicidio di Angelo Vassallo, ce n'è una a cui i tre magistrati della Procura antimafia di Salerno titolari dell'inchiesta attribuiscono un'importanza decisiva. È quella di un avvocato napoletano, docente della Federico II, che peraltro fu tra gli ultimi a vedere vivo il sindaco pescatore, nel tardo pomeriggio del 5 settembre. Una ventina di giorni prima, a ridosso di Ferragosto, passeggiando sul molo di Acciaroli Vassallo si era lasciato andare con l'amico avvocato. Gli aveva raccontato le sue ansie e le sue preoccupazioni: il bel giocattolo che aveva costruito in quindici anni di lavoro duro, sempre dalla parte della legalità, rischiava di andare in frantumi. Ad Acciaroli circolava troppa droga: in prevalenza cocaina, la droga dei ricchi, e questo lo mandava in bestia. All'inseparabile compagno di spensierate battute di pesca nelle pochissime ore che di tanto in tanto sottraeva agli impegni amministrativi, Vassallo aveva riferito i suoi sospetti, facendo nomi e cognomi. E confidando anche di sentirsi solo, a causa della scarsa collaborazione da parte della locale caserma dell'Arma. Una decina di giorni dopo questo colloquio, che l'avvocato ha raccontato nei particolari agli inquirenti, Vassallo affrontò un gruppo di presunti pusher in due locali della movida di Acciaroli, qualche anno fa al centro di sospetti passaggi di gestione tra operatori del posto e una società titolare di un night club del centro di Salerno, sui quali il sindaco aveva svolto una discretissima indagine privata. Intimò agli spacciatori di non farsi più vedere in paese, e minacciò i pro-

prietari dei locali: «Vi faccio chiudere, così tornerete da dove siete venuti». La "sceriffata" avvenne in piena notte e alla presenza di numerosi testimoni, molti dei quali avevano pregato Vassallo di intervenire: ogni sera, dall'inizio dell'estate, un gommone nero attraccava nell'angolo più remoto del porto, operando degli sbarchi misteriosi, e i turisti avevano cominciato ad avvertire quel natante senza nome come una presenza molesta. Quella notte, in perlustrazione con il sindaco pescatore, c'erano due vigilesse, ascoltate dagli inquirenti: hanno raccontato della "rabbia lucida" di Angelo, fornendo anche particolari importanti per l'identificazione sia dei pusher che di quanti, in quel momento, si trovavano alle casse e dietro i banconi dei due locali. Ma il traffico e lo spaccio di droga rappresenterebbero solo il nucleo centrale di quello che gli inquirenti definiscono

## La testimonianza Quel gommone che attraccava in porto e il suo «carico»

no «il grumo denso di interessi criminali» da cui è scaturita l'eliminazione del sindaco pescatore. La cocaina, ma anche operazioni immobiliari e commerciali tutt'altro che trasparenti: nel mirino ci sono alcune sigle societarie salernitane e napoletane che negli ultimi anni hanno rilevato night e boutique di lusso ad Acciaroli. Il capitolo dei collegamenti con la criminalità organizzata resta il più delicato: la Camorra, ragionano cautamente gli inquirenti, potrebbe solamente aver assicurato sostegno logistico agli assassini che, è questo il parere di qualche investigatore, potrebbero essersi allontanati dal Salernitano grazie alle coperture dei clan interessati a invadere il Cilento e, proprio per questo, sintetizza un inquirente, «utilizzatori finali» dell'omicidio di Vassallo. ♦





I parenti degli operai ustionati nell'esplosione dell'azienda chimica Eureco Holding a Paderno Dugnano, nel Milanese

→ **Paderno Dugnano** nel milanese. Un incendio devasta l'Eureco, che tratta rifiuti industriali

→ **Gli ustionati** Operai italiani e stranieri, hanno tra i 30 e i 60 anni. A luglio un'altra esplosione

# Esplosione in uno stabilimento sette feriti, due sono gravissimi

Un boato seguito da diverse esplosioni, poi l'incendio: a Paderno Dugnano, nel milanese, un fabbrica che smaltisce rifiuti industriali va in fumo. Feriti sette operai, di cui due gravissimi. E la paura della nube tossica.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Ho visto i corpi dei miei colleghi che venivano portati via dall'ambulanza, completamente ustionati. È stato un disastro». Insieme ai dipendenti, davanti alla fabbrica si raggruppano diverse persone che abita-

no le case e i paesi vicini. «Ho sentito un'esplosione fortissima, e mi sono precipitato subito», dice qualcuno. E molti confermano: pochi minuti prima delle tre del pomeriggio c'è stato un boato molto forte, avvertito anche a diversi chilometri di distanza, seguito da diverse esplosioni più piccole, probabilmente 12 barili di sostanze tossiche come presunto dai Vigili del fuoco. Poi l'incendio: fuoco dappertutto, mentre una gigantesca colonna di fumo nero si alzava in cielo sull'area. E ieri sera era ancora lì.

Sette feriti, di cui due gravissimi con ustioni sulla maggior parte del corpo, tutti intubati sul posto e poi ricoverati in diversi ospedali: a Pader-

no Dugnano, nord di Milano, ancora l'orrore sul lavoro. Questa volta si tratta di un'azienda, la Eureco holding, che tratta materie chimiche, stoccaggio e smaltimento di rifiuti industriali anche tossici. Da qui la preoccupazione per quella nube densa che aleggiava sul milanese e che per ore nessuno ha potuto assicurare non fosse pericolosa. Solo in serata le rassicurazioni dell'Arpa, l'Agenzia per la Protezione dell'ambiente, e dei Vigili del fuoco: nessuna contaminazione tossica, a bruciare erano stati plastica e vernice, e la nube era causata dall'acetilene.

Dei feriti più gravi, in serata due sono stati trasferiti in elicottero dal

## LUTTO

### È morto il professor Massimo Roccella Il cordoglio della Cgil

È scomparso il professor Massimo Roccella. Ad annunciarlo è la segreteria Nazionale della Cgil nell'esprimere profondo dolore per la scomparsa. In una nota la Cgil saluta il «maestro di diritto di generazioni di giovani studiosi, uomo di cultura, intellettuale della sinistra, da lunga data collaboratore della Cgil, autorevole componente della Consulta giuridica della Confederazione».



San Raffaele al Centro grandi ustionati di Torino (a Milano non c'era più posto). Sarebbero tutti lavoratori di una cooperativa esterna che stava operando nell'area, due italiani e cinque stranieri, tra i 30 e i 60 anni. Quando è divampato l'incendio, sembra si trovassero sul piazzale antistante la fabbrica.

L'ipotesi più accreditata è che a causare l'esplosione sia stata una bombola di gas che ha poi coinvolto dei bidoni di vernice provocando l'incendio. Sul posto, richiamati dal boato dell'esplosione e dalle fiamme, sono intervenuti subito autoambulanze, automediche e 13 squadre dei Vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza i reparti altamente infiammabili della fabbrica, la zona solventi e il deposito degli oli. Oltre ad un nucleo specializzato nelle emergenze nucleari, biologiche e chimiche. Nelle im-

### La denuncia della Cgil «Per la sicurezza dei lavoratori non si investe mai abbastanza»

mediate vicinanze, nessuna casa: lo stabilimento si trova vicino a tre centri commerciali, che non hanno mai corso pericoli, ed è contiguo alla superstrada Milano-Meda. Un tratto è rimasto chiuso per ore, e l'intera zona paralizzata per il traffico.

#### IPOTESI E CERTEZZE

Le cause e l'esatta dinamica dell'incendio sono ancora da verificare. L'errore umano non è escluso, mentre una cosa è certa: a luglio si era già verificata un'esplosione nello stabilimento, pur senza vittime né gravi conseguenze. «È essenziale rilanciare la responsabilità sociale delle aziende - dice Rosalba Cicero, segretaria della Filctem Cgil Lombardia - rispetto a tutti i siti, non solo su singole unità produttive. Sulla sicurezza non si investe mai abbastanza. È un tema che va rimesso al centro della contrattazione a tutti i livelli, per accrescere gli strumenti e le politiche di prevenzione, per garantire un lavoro che non metta a rischio la vita dei lavoratori, a partire dal rafforzamento delle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza». E l'ex assessore all'Urbanistica di Paderno, Michele Crapuzzo, accusa il governatore Formigoni: «Ci siamo sempre opposti al fatto che questo stabilimento venisse installato qui - dice - ma purtroppo la Regione Lombardia è passata sopra alla volontà dei cittadini». «Abbiamo sempre sostenuto che un impianto per il trattamento dei rifiuti - spiega l'ex assessore - non avrebbe dovuto sorgere a pochi metri dalla superstrada e dal canale Villoresi». ❖

## Per la Cassazione Cda delle aziende responsabile sulla sicurezza

La Cassazione mette fine allo scaricabarile delle responsabilità per la mancata predisposizione delle misure di sicurezza nelle fabbriche e nei posti di lavoro e afferma che, in caso di violazione della normativa sulla sicurezza, ne risponde l'intero Consiglio di amministrazione, nessuno escluso. E il principio - pronunciato con riferimento alla responsabilità dei vertici Montefibre dello stabilimento piemontese di Verbania, dove 11 operai sono morti per aver inalato amianto - vale anche nel caso in cui le deleghe sulla salute e l'igiene, negli stabilimenti o negli uffici, siano state affidate a un singolo componente. Nel confermare le condanne, per violazione delle norme sulla sicurezza, a carico della società Montefibre e di 14 suoi manager e dirigenti la Cassazione sottolinea che: «Anche in presenza di una delega di funzioni a uno o più amministratori (con specifiche attribuzioni in materia di igiene del lavoro), la posizione di garanzia degli altri componenti del consiglio di amministrazione non viene meno, pur in

### Il precedente La sentenza della Corte sull'amianto della Montefibre di Verbania

presenza di una struttura aziendale complessa e organizzata, con riferimento a ciò che attiene alle scelte aziendali di livello più alto in ordine alla organizzazione delle lavorazioni che attingono direttamente la sfera di responsabilità del datore di lavoro». In particolare per quanto riguarda lo stabilimento di Verbania - "bonificato" solo nel 1997 - la Cassazione, nella sentenza 38991, ricorda che la scelta di continuare a utilizzare l'amianto per coibentare i tubi di raffreddamento delle lavorazioni ad alta temperatura del nailon, era stata decisa perché costava meno delle fibre in vetro o di altri materiali non cancerogeni, usati invece in altri stabilimenti della stessa Montefibre. A Verbania erano impiegati 3.600 operai ai quali non era stata data alcuna informazione sui rischi di contrarre le malattie correlate alla presenza dell'amianto «utilizzato in modo massiccio». ❖



Campagna referendaria contro il nucleare

## A 23 anni dal referendum gli allarmi del comitato «Fermiamo il nucleare»

23 anni dopo il referendum, il comitato italiano contro il nucleare rilancia le ragioni del no alle nuove centrali volute dal Governo. Nel prossimo fine settimana la manifestazione «Cento piazza per il clima».

#### CRISTIANA PULCINELLI

ROMA  
cristiana.pulcinelli@gmail.com

L'8 e il 9 novembre del 1987 l'Italia disse no al nucleare con un referendum popolare. Ventitre anni dopo quel voto, si è tornati a parlare della possibilità di costruire centrali nucleari sul territorio italiano, ma c'è chi sostiene che quelle centrali non sono né sicure, né economiche e neppure utili. Il comitato nazionale "Fermiamo il nucleare, non serve all'Italia" ha indetto una conferenza stampa per ribadire che le ragioni che portarono gli italiani a dire no all'atomo allora sono tuttora valide. Del comitato fanno parte moltissime associazioni ambientaliste: da Greenpeace a Italia Nostra, da Legambiente al Wwf, da Fare Verde al Forum ambientalista, da Ambiente e lavoro a Amici della terra. Uno schieramento trasversale che va oltre gli orientamenti politici e che ribadisce i motivi per cui opporsi al ritorno del nucleare. In primo luogo la sicurezza: «Un anno fa - ha detto Pippo Onufrio di Greenpeace - le agenzie di sicurezza di Francia, Regno Unito e Finlandia hanno denunciato che anche i reattori di terza generazione EPR hanno gravi problemi di sicurezza, ma nulla è stato fatto per correggere questi errori». Inoltre, ancora non è stato risolto il problema di dove depositare le scorie. Anche quei luoghi considerati sicuri come le miniere di

sale di Carlsbad in New Messico hanno mostrato di essere a rischio, ha ricordato il fisico Gianni Mattioli, tra i primi antinuclearisti italiani. C'è poi il problema degli effetti sulla salute. Giovanni Ghirga, dell'associazione medici per l'ambiente, ha riportato i risultati di alcuni studi pubblicati negli ultimi anni secondo cui le centrali nucleari possono procurare danni gravi alla salute anche in assenza di incidenti.

#### RISCHI PER I BAMBINI

Gli studi hanno dimostrato infatti che anche l'esposizione a basse dosi di radiazioni è pericolosa. In particolare una ricerca tedesca ha mostrato che i reattori civili causano un aumento del 76% del rischio di contrarre la leucemia nei bambini che abitano a meno di 5 chilometri dall'impianto. Il nucleare inoltre costa troppo. In nessun paese al mondo si costruiscono centrali senza finanziamenti pubblici (il che vuol dire un aumento delle bollette) mentre la ricaduta sull'occupazione non sarebbe significativa. Ancora, il nucleare non aiuterà a rispettare i vincoli dell'UE per ridurre le emissioni di CO2 entro il 2020 perché le prime centrali non saranno operative prima del 2026-2030. Il convocato di pietra della conferenza stampa è stato Umberto Veronesi, candidato alla presidenza dell'Agenzia per la sicurezza, criticato in molti interventi per le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi a favore del nucleare. Sabato e domenica prossimi per ribadire il no al nucleare e la necessità di sviluppare fonti pulite e rinnovabili si svolgerà "Cento piazze per il clima", una mobilitazione a cui partecipano organizzazioni ambientaliste, enti locali e la Cgil. ❖



→ **Parco ed edifici** di grande pregio uno dei pochi luoghi al centro de L'Aquila ancora vivibili  
→ **Dopo il sisma** è diventato la «casa» del centro sociale. I medici prestano servizi nei container

# A.A.A. Collemaggio vendesi L'ex manicomio «sul mercato»

L'Aquila rischia di perdere la sua «agorà», cambiati i cancelli storici. Il direttore generale della Asl: «È una proprietà privata non tollero abusivi». Stefania Pezzopane: «Non può essere ridotto a rendita fondiaria».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Una salita transennata, a sinistra della basilica di Celestino V, porta all'ingresso dell'ex manicomio di Collemaggio. È, dice l'assessore Stefania Pezzopane, «la porta storica monumentale della città, non intaccata dal sisma».

È anche uno dei pochi luoghi di socializzazione che funziona a L'Aquila dai primi mesi dopo il 6 aprile 2009. Per merito degli «abusivi»: i ragazzi del centro sociale di Casematte che hanno occupato ma anche messo al servizio della città quello spazio. Nel piccolo bar in muratura ripristinato dai ragazzi sono (siamo) passati tutti: giornalisti, artisti, sismologi, rappresentanti di comitati, esperti di

**Via vai sopra la basilica**  
Dopo il terremoto lì il punto d'incontro e di battaglia

ricostruzione sostenibile, sindaci e direttori dell'unità di missione. A discutere di ricostruzione oppure semplicemente a bere un bicchiere. E non è poco nella città schizzata nello «sprawl» delle new town. Nel parco, i medici di base offrono i loro servizi al pubblico nei container. Eppure gli edifici dell'ex ospedale psichiatrico non sembrano aver subito gravi danni.

La Asl non si è preoccupata del ripristino: sul destino dell'area, infatti, aleggia il mistero. Almeno da quando il dirigente generale della Asl Giancarlo Silveri ha dichiarato: «È sul mercato». Incombe su

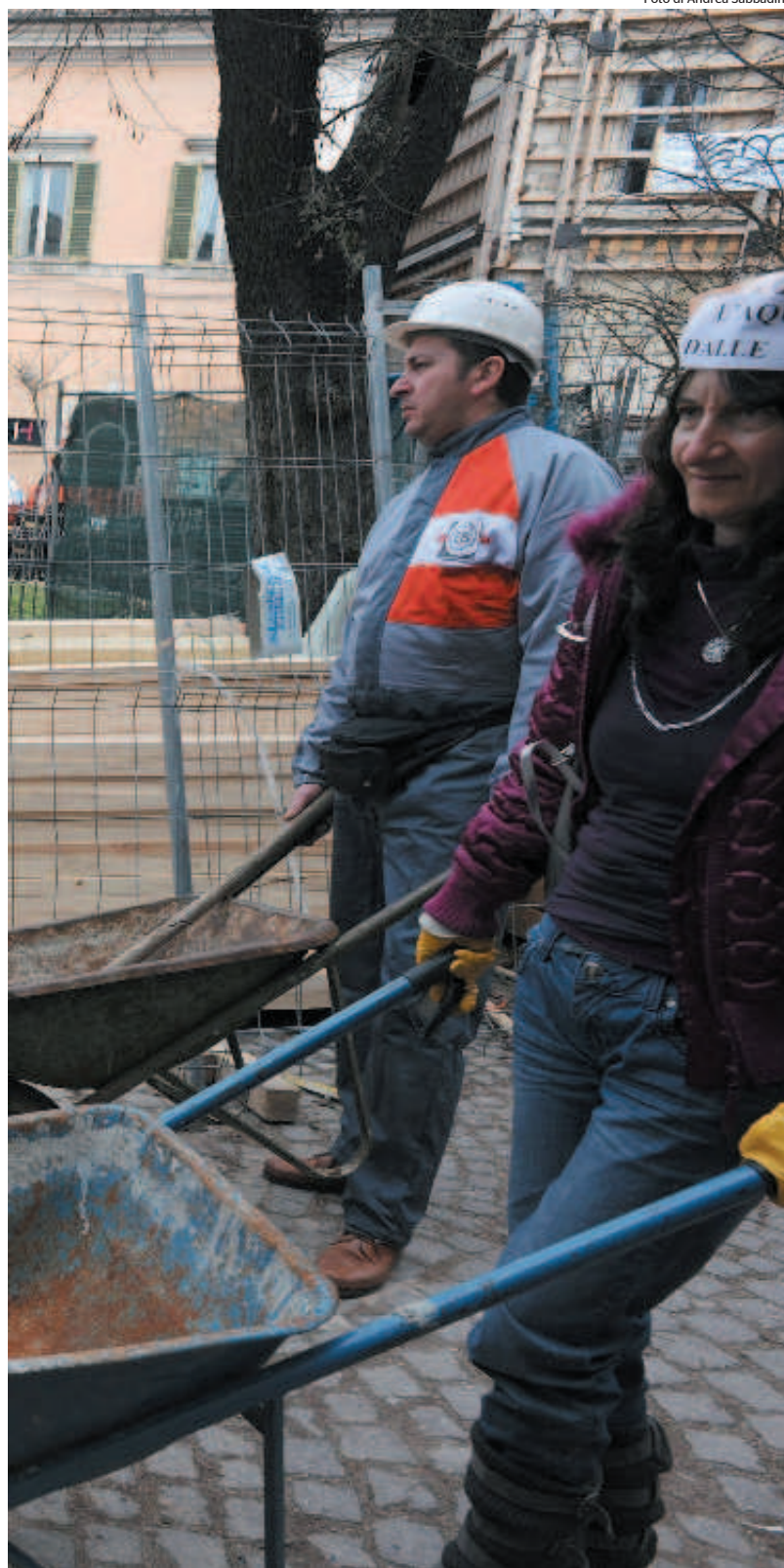


Foto di Andrea Sabbadini

Collemaggio il debito della sanità abruzzese.

**FARE CASSA**

La pietra dello scandalo risale a qualche giorno fa, quando Silveri, che mal sopporta la presenza abusiva del centro sociale, ha dichiarato: «Quell'area non è parco pubblico. La Asl ne ha proprietà, daremo al Comune la facoltà di stabilirne la futura destinazione d'uso sulla base degli indici di edificabilità, poi quest'area verrà messa sul mercato». Indici di edificabilità e mercato, due espressioni che hanno fatto rizzare le orecchie a molti. A cui si è aggiunta la sostituzione dei vecchi cancelli (pregiati) con nuovi a chiusura elettronica. Risponde Stefania Pezzopane: «No alle ragioni di cassa, no al-

**Raffaele Colapietra**  
«È un capolavoro del primo Novecento, va tutelato»

l'alienazione. La destinazione d'uso è nella potestà del comune e non c'è alcuna gentile concessione della Asl, quindi è no a operazioni di rendita fondiaria. Piuttosto la vocazione è per istituzioni, servizi, cultura».

Lo storico Raffaele Colapietra conosce bene l'ex manicomio che definisce «un capolavoro». Figlio del medico psichiatra che vi era stato comandato, vi arrivò da bambino negli anni Trenta e ricorda: «L'appartamento riscaldato e con la luce elettrica che a quell'epoca era un beneficio non scontato». Vi erano ricoverati «molti reduci della guerra di Spagna» a riprova del «nesso fra la malattia e gli effetti della guerra». «Io non sono tanto d'accordo che fosse un lager, anche perché dovrei pensare che mio padre era l'aguzzino. E poi, i primi a torturare quei poveretti erano i compaesani, mentre un articolo del regolamento stabiliva il ricovero volontario». Il progetto architettonico, racconta il professore, che risale al primo decennio del No-

L'Aquila, febbraio: carriere e badili, la protesta fu animata dal centro sociale di casematte



vecento, «è di Guido Rimini a cui la Provincia raddoppiò lo stipendio per la conclusione dei lavori» e le maestranze edili erano «la cooperativa socialista dei fratelli Giancarli». Un pezzo di storia patria, aggiunge l'architetto Antonio Perrotti, «soggetta a vincolo dai Beni culturali».

Giancarlo Silveri, interpellato, smentisce le voci sulla realizzazione di un centro commerciale, anche se i malpensanti parlano di una «trattativa che si sarebbe arenata». «È un comprensorio di grande pregio, 19 ettari di cui alla Asl non serve che una piccola parte, la destinazione d'uso spetta al comune mentre noi possiamo approntare le tipologie edilizie». Il dottor Lino Scoccia, direttore del distretto sanitario, parla da cittadino: «la nostra aspirazione di aquilani è di tornare a vivere nella nostra città con la sua lunga storia, e Collemaggio è il luogo ideale per quei servizi che devono essere baricentrici. Deve restare la destinazione pubblica e si deve scongiurare l'arrembaggio speculativo».

E il centro sociale? Alessandro Tettamanti e altri giovani sono andati a parlarci ma da quell'orecchio Silveri proprio non ci sente: «È una proprietà privata ancorché di un ente pubblico, non posso consentire l'utilizzo abusivo, il consumo di acqua e luce». Socializzazione? «Faccia il comune, io faccio un altro mestiere». Pezzopane: «Si deve solo ringraziare chi si è fatto carico di attività sociali. Comprendiamo l'esigenza di legittimare la loro presenza ma siamo contro azioni di forza». ♦

**TRAGEDIA A SUBIACO**

**Tragedia familiare a Subiaco, in provincia di Roma: un maresciallo dei carabinieri a sparato con la pistola di ordinanza alle figlie di 13 e 15 anni, uccidendo la prima, e poi si è tolto la vita.**

→ **Dall'8 novembre su Sky** un palinsesto di servizio per gli immigrati  
→ **Un contenitore** per dare voce alle storie di «un'Italia che cambia»

# Parabola e antenna per gli stranieri «Babel», va in onda l'integrazione

**Dall'8 novembre, sul canale 141 di Sky, nasce Babel, uno spazio per gli stranieri che vivono e lavorano nel nostro Paese e che, secondo indagini di mercato, hanno per il 40% una parabola. In programma anche film.**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

Rimpinguano le casse del nostro ente previdenziale, pagano le tasse e innalzano la natalità nel nostro vecchio e stanco paese. I quasi 5 milioni di immigrati regolari residenti in Italia, che ne dica la Lega, sono una risorsa per lo stivale. Eppure non sono ancora considerati "target", consumatori, destinatari di servizi appositi. Ma dall'8 novembre nasce sul canale 141 di Sky una nuova tv di servizio, tutta dedicata ai nuovi italiani. Il colosso della tv digitale ha infatti creato "Babel", il primo canale televisivo concepito per gli stranieri residenti in Italia. Certo, la programmazione generalista italiana spesso affronta con servizi giornalistici e fiction il tema dell'immigrazione, ma non esisteva uno strumento che servisse agli stranieri per

conoscere l'Italia e agli italiani per sfatare finalmente false credenze e ignoranze sui paesi di provenienza degli immigrati. Babel andrà ad aggiungersi agli oltre 60 canali di Sky che già trasmettono in diverse lingue, ma il compito specifico della rete sarà essere «un canale di intrattenimento per favorire l'integrazione

**CALABRIA**

**Sbarco a Sovereto  
Decine di immigrati  
a bordo del veliero**

**CROTONE** C'è stato un nuovo sbarco di immigrati in Calabria. I clandestini sono giunti a bordo di un veliero che si è arenato in località Sovereto di Isola Capo Rizzuto. Le forze dell'ordine hanno bloccato 68 immigrati di varia nazionalità (afghani, pachistani ed iracheni), ma altri sarebbero riusciti a fuggire. Sul veliero ci sarebbero stati un centinaio di immigrati. L'imbarcazione "Sun Odyssey" batte bandiera statunitense, ma è iscritta al compartimento marittimo di Grosseto. Il gruppo di immigrati è stato portato nel Centro di prima accoglienza di Isola Capo Rizzuto.

in Italia, che offre al contempo i mezzi per vivere bene nel vostro paese, per conoscere la lingua, le leggi e il mondo del lavoro», come ha spiegato l'amministratore delegato di Sky, Tom Mockridge. Babel nasce quindi «per colmare un vuoto televisivo e diventare un luogo in cui raccontare le storie di Italia che cambia». Ogni giorno della settimana sarà dedicata a una regione del mondo diversa (America Latina, Romania, Filippine, Albania, Africa, Ucraina) mentre la domenica sarà riproposto il meglio di quanto andato in onda. Tutte le sere c'è poi "Babzine", il magazine quotidiano realizzato in collaborazione con Stranieri in Italia che consente di fruire di news sull'Italia nelle lingue delle sei regioni principali individuate dalla rete. Inoltre "Generazione.it", programma apposito per le seconde generazioni e poi intrattenimento con film e show visibili con sottotitoli in italiano. L'operazione di Sky non è alla cieca: secondo ricerche di mercato, infatti, ha una parabola oltre il 40% della comunità straniera presente in Italia. Una fetta di pubblico molto ghiotta che il duopolio televisivo Rai/Mediaset tende a snobbare. «Il mercato tv è fatto anche di immigrati residenti in Italia che sono lavoratori e contribuenti, ma anche telespettatori e consumatori - insiste Mockridge - Questo è un target prezioso per molti investitori, ma a differenza dei principali Paesi europei non è ancora rilevato in Italia e questo è un grave problema sia perché non ci fa conoscere le reali preferenze di questi milioni di persone, sia perché non rende il campione rappresentativo di tutta la popolazione residente in Italia. È tempo che l'Auditel li consideri». ♦

Sede: Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804

Sede Operativa: Centrale Termica Via Muttoni, 2  
Milano Tel. 02.3536953 Fax 02.33914021

e-mail: info@tesi-mi.it

**TESI** s.r.l.

*Termosistemi e Servizi integrati*

Unico Socio - G.M. Gestione Multiservice

**PROGETTAZIONE-REALIZZAZIONE-GESTIONE DI CENTRALI E RETI DI TLR**



Il nuovo Congresso Obama ai repubblicani: «Gli elettori non vogliono lo stallo politico»

→ **L'invito** Il 18 novembre i leader politici alla Casa Bianca per discutere su «come andare avanti»

→ **La risposta** I conservatori: «Il nostro obiettivo è impedire la rielezione del presidente nel 2012»

# I repubblicani a Washington tentati dal muro contro muro

Il presidente Obama invita i leader politici repubblicani e democratici alla Casa Bianca per tentare di «lavorare insieme» e aprire sugli sgravi fiscali. Tiepidi i repubblicani. «Il nostro obiettivo è non farlo rieleggere».

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

Appuntamento alla Casa Bianca il prossimo 18 novembre, invitati i leader repubblicani e democratici del Congresso. Obama spera che che «non sia solo una photo oppor-

tunity», un bel ritratto da lasciare alle cronache. «Gli americani non vogliono che rimaniamo bloccati, non vogliono vederci in uno stallo politico», dice il presidente. «Lavorare insieme», è il mantra dell'amministrazione Obama, che tende la mano sul piatto ghiotto degli sgravi fiscali decisi da Bush e in scadenza a fine anno: si può trattare, «vedere come andare avanti per estendere i tagli ai ceti medi e alle imprese». I repubblicani li vorrebbero mantenere senza limiti di reddito, salvando anche i super-ricchi. L'offerta di Obama è evidentemente un punto di partenza,

cui potrebbe aggiungersi un rimpasto - circolano le voci sulle dimissioni del segretario al Tesoro Timothy Geithner, dopo il secco no degli elettori sulla sua politica economica.

**Fronte interno**  
«Colpa dei Tea party se non abbiamo vinto anche al Senato»

Sta ai repubblicani decidere il da farsi, con la consapevolezza che un accordo sugli sgravi costerà politica-

mente concessioni su altri tavoli. Per il New York Times i margini sono stretti. Le questioni fiscali e le spese del governo fanno parte di opposte visioni politiche, difficilmente si andrà oltre accordi di minima.

Bisognerà comunque aspettare che si depositi l'euforia post-elettorale per capire quale strada prenderanno i conservatori, oltre a chiedere ad Obama di abbandonare la sua agenda politica, come ha fatto John Boehner, probabile nuovo speaker della Camera. La portata della vittoria del 2 novembre è tanto inebriante che la bussola repubblicana sem-



bra già orientata a trasformare il secondo biennio della presidenza Obama in una battaglia di logoramento che mini la fiducia residua nella Casa Bianca. «Qualcuno ha detto che è indelicato da parte mia suggerire che la nostra priorità politica nei prossimi due anni debba essere di impedire al presidente Obama un secondo mandato», ha detto fuori dai denti il leader dei repubblicani al Senato, Mitch McConnell, uno di quelli che il 18 novembre dovrebbe discutere con Obama alla Casa Bianca. Per quello che riguarda le priorità dell'agenda repubblicana, l'unico modo di centrare il bersaglio «è di avere un alleato alla Casa Bianca», anche se lo stesso McConnell mette in guardia dal rischio di impantanarsi nei veti del presidente come accaduto nel '94: si rischiano solo fallimenti di cui rendere conto alle presidenziali del 2012.

**«POTEVA ANDARE MEGLIO»**

C'è poi il fattore Tea Party. Con gran parte degli eletti che a vario titolo sono stati sostenuti dal movimento ispirato al solo credo anti-tasse e senza programma di governo, lo stallone resta lo scenario più probabile. Arrivati come outsider della politica, per il Washington Post dovranno «capire come tradurre quella retorica in azione all'interno di un istituzione e un partito politico che è stato oggetto del loro sdegno». E non è facile. Il primo scontro per assurdo è proprio sui risultati elettorali. «Siamo andati bene ma potevamo andare meglio», si lamenta su politico.com l'influente senatore Lindsey Graham. I repubblicani avrebbero ottenuto anche il Senato, se non fossero stati scelti candidati sbagliati in Nevada, Colorado e Delaware. I Tea party al contrario rivendicano qualche poltrona importante alla Camera, per capitalizzare la vittoria. «Il successo del partito repubblicano dipende dalla sua lealtà al programma Tea party», avvertono. Il fronte interno si è già aperto. ❖

## Trattato nucleare con Mosca Ora la ratifica non è più sicura

■ L'esito delle elezioni di Midterm complica il raggiungimento degli obiettivi del capo di Stato Barack Obama in politica estera: i Repubblicani potrebbero ricorrere al nuovo potere di cui dispongono per ridurre gli aiuti internazionali e mettere in discussione le politiche del presidente nei confronti di paesi quali Siria, Venezuela ed Israele. A sottolinearlo sono funzionari ed analisti citati dal quotidiano Washington Post.

La conquista della Camera da parte dei Repubblicani avrà come probabile implicazione la nomina della conservatrice cubano-americana Ileana Ros-Lehtinen ai vertici della Commissione Affari Esteri, in sostituzione del democratico Howard Berman. Grande sostenitrice di Israele, la Ros-Lehtinen «metterà probabilmente sulla graticola» l'amministrazione per le politiche nei confronti della Corea del nord e della Siria e si concentrerà sull'influenza che il presidente venezuelano Hugo Chavez ha in America Latina.

Anche se il Senato resta in mano Democratica, sarà più complicato arrivare alla ratifica dei Trattati, processo che richiede una maggioranza dei due terzi, cioè 67 voti. La Casa Bianca spera che il Senato approvi uno dei maggiori risultati ottenuti da Obama in politica estera, il Trattato per la riduzione delle armi nucleari con la Russia, prima di gennaio, quando si insedieranno i nuovi senatori appena eletti e i seggi Democratici passeranno a 52 dagli attuali 58. I funzionari dell'amministrazione ammettono che sarà più difficile fare approvare lo Start se il voto slitterà al prossimo anno. ❖

# Economia in crisi Bush l'ha rotta I cocci son di Obama

Sconquassi finanziari e disoccupazione galoppante sono i temi che preoccupano di più i cittadini. Il presidente punito per non avere rimediato in fretta ai guasti del predecessore

## L'analisi

ARIANNA HUFFINGTON\*

**A**l di là delle interminabili ore di previsioni prima del voto e di analisi dopo il voto, la realtà che emerge dalle elezioni di Midterm è di disarmante semplicità: con un tasso di disoccupazione vicino alla doppia cifra, la bastosta elettorale per i Democratici era inevitabile.

E così è stato.

Stando alle dichiarazioni raccolte con gli exit poll, quasi nove elettori su dieci ritengono che la situazione economica sia grave. La stessa percentuale si dichiara pessimista sul futuro economico dell'America. In pratica siamo quasi al cento per cento!

E anche se una larga maggioranza degli elettori continua a pensare che il responsabile di questa situazione sia George Bush, gli elettori ritengono Obama colpevole di non essere riuscito a rimettere a posto le cose.

**Il proverbio** «chi rompe paga» martedì ha subito un leggero cambiamento. Talvolta paghi anche se non sei stato tu a rompere il giocattolo. E questo vale per l'economia americana in crisi. Bush ha rotto il meccanismo, ma Obama, per aver sottovalutato la portata dei danni, paga.

In realtà il presidente ha rivendicato con forza il controllo dell'economia del Paese quando nel luglio del 2009 in occasione di un discorso nel Michigan, si mise a parlare a braccio e disse: «Mi piacciono proprio questi tipi che ci hanno cacciato nei guai e che poi all'improvviso dicono: "beh, questa è l'economia di Obama". Va benissimo. Affidate l'economia a me!».

Sembrò una dichiarazione da smargiasso, un po' alla Bush. Insomma in quella occasione Obama rilan-

ciò per prendersi una rivincita su Bush.

Obama controlla una economia di cui nove cittadini su dieci non sono soddisfatti. C'è da meravigliarsi se questi cittadini non hanno votato per i Democratici?

Considerato che il tasso "reale" di disoccupazione si aggira intorno al diciassette per cento, quasi tutti i cittadini sono direttamente o indirettamente colpiti dalla crisi o conoscono qualcuno che lo è. Ed era ovvio che non si sarebbero ammorbiditi per una riforma sanitaria che entrerà in vigore solo nel 2014 o per una riforma finanziaria che non sta impedendo la morte delle piccole aziende né sta allargando il credito a favore delle piccole imprese.

**Di conseguenza** gli elettori non credono più che i Democratici siano in grado di rimettere in moto la locomotiva. La Contea di Collier, in Florida, che ha fatto registrare il più elevato incremento del tasso di disoccupazione tra il marzo 2009 e il marzo 2010, ha votato repubblicano.

### ALABAMA

Per la prima volta nella storia dell'Alabama una nera è eletta alla Camera. Si chiama Terri Sewell, 40 anni, democratica, laureata in legge e amica personale di Michelle Obama.

I Democratici hanno ancora la Casa Bianca e il Senato. Ma si affrettino a fare qualcosa di concreto per porre rimedio al disastro economico se vogliono riconquistare la contea di Collier e la fiducia degli americani.

\*Columnist e co-fondatrice dello Huffington Post.  
(c) The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## BIMBOFEST: STELLE SI DIVENTA!



Il 6 e 7 novembre presso l'Hotel Nella Cabala di Marino parte il Talent Show professionale dedicato ai più piccoli.

Un giorno per cantare, si fare, ballare davanti a una giuria di esperti: il concorso estivo nazionale per bambini da 0 a 4 anni dedicato alla ricerca di talenti e di nuove idee per il futuro del mondo dello spettacolo.

Per maggiori info:

e-mail: info@bimbofest.it | Telefono: 327 67 66 779 | www.bimbofest.it



# Con lenti nuove l'Onu fotografa la crescita: scuola e salute oltre al Pil

Presentato a New York e Roma il rapporto dell'agenzia Undp che calcola i progressi nel mondo secondo criteri sociali e non unicamente economici

Foto di Romeo Ranoco/Reuters



Abitanti di un quartiere povero di Manila, nelle Filippine, in un centro di assistenza alimentare.

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Il mondo riclassificato su parametri sociali. L'Indice di Sviluppo Umano 2010 (ISU) - una misura nazionale composta di salute, istruzione e reddito per 169 Paesi - contenuta nell'edizione del 20° anniversario del Rapporto sullo Sviluppo Umano - illustrato ieri a Roma nel giorno della presentazione al palazzo di Vetro a New York - mostra che Norvegia, Australia e Nuova Zelanda sono ai primi tre posti in termini di ISU, mentre Niger, Repubblica Democratica del Congo e Zimbabwe si trovano agli ultimi tre posti della graduatoria annuale. Le altre sette fra le prime 10 nazioni per l'ISU 2010 sono rispettivamente: Stati Uniti, Irlanda, Liechtenstein, Paesi Bassi, Canada, Svezia e Germania. Le altre sette fra le 10 nazioni al fondo della graduatoria sono invece: Mali, Burkina Faso, Liberia, Ciad, Guinea-Bissau, Mozambico, Burundi. In Italia si vive peggio rispetto ad un anno fa. Nella classifica delle Nazioni Unite sullo «sviluppo umano», l'Italia scivola giù di cinque posizioni: nel 2009 era al 18esimo posto, adesso si colloca al 23esimo.

**Il primo Rapporto** sullo Sviluppo Umano nel 1990 presentava l'innovativo ISU. La sua premessa, al tempo considerata radicale, era semplice: lo sviluppo nazionale avrebbe dovuto essere misurato non solo in base alla crescita economica, quella che era da lungo tempo la norma, ma anche in base ai risultati raggiunti nella sanità e nell'istruzione che erano a propria volta misurabili per la maggior parte dei paesi. Per il 20° anniversario del Rapporto, «La vera ricchezza delle nazioni: Vie dello sviluppo umano», ad opera del programma di sviluppo dell'Onu (Undp), l'ISU 2010 impiega dati e metodologie che nel 1990 non erano disponibili in molte nazioni per le dimensioni di reddito, istruzione e salute. Il Reddito Nazionale Lordo pro capite sostituisce il Prodotto Nazionale Lordo pro capite, per comprendere il reddito derivante dalle rimesse e dall'assistenza internazionale allo sviluppo, per esempio. Il «Tetto» superiore sul reddito per scopi di ponderazione dell'indice è stato eliminato per dare alle nazioni che hanno superato il precedente limite di US\$40.000 un ISU, che rifletta meglio i reali livelli di reddito. Nel settore educativo, gli anni di frequenza scolastica attesa per i bambini in età scolare sostituiscono il tasso di iscrizione lordo, e nella popolazione adul-



ta la media degli anni di frequenza scolastica rimpiazza il tasso di alfabetizzazione degli adulti, così da garantire un quadro più preciso dei livelli di istruzione. L'aspettativa di vita rimane il principale indicatore per la salute. L'ISU 2010 rileva i mutamenti nelle classifiche nazionali su intervalli quinquennali, anziché su base annuale. «Le variazioni annuali nelle graduatorie nazionali ISU non ci dicono molto circa la realtà dello sviluppo, che è fondamentalmente un processo di lungo periodo», spiega Jeni Klugman, coordinatore del Rapporto. La Micronesia è stata inserita nella tabella ISU per la prima volta quest'anno, mentre lo Zimbabwe è rientrato dopo che non era stato incluso nel 2009 a causa della mancanza dei valori sui redditi.

**Il Rapporto 2010** introduce inoltre l'Indice di Disuguaglianza di Genere (IDG) (*Gender Inequality Index - GI*), una nuova misura costruita utilizzando il medesimo quadro di riferimento dell'ISU e dell'ISU corretto per la disuguaglianza per evidenziare le differenze nella distribuzione di risultati fra donne e uomini. Misurando indicatori quali i tassi di mortalità materna e la rappresentanza femmi-

**Mappa della miseria/1**  
Metà dei poveri  
- 844 milioni - sono  
nel sud dell'Asia

**Mappa della miseria/2**  
E quasi mezzo miliardo  
vive nell'Africa  
sub-sahariana

nile nei parlamenti, l'IDG mostra che: 1)La disuguaglianza di genere varia notevolmente da una nazione all'altra - le perdite dovute alla disuguaglianza di genere vanno dal 17% dei Paesi Bassi all'85% dello Yemen; 2)Le 10 nazioni con la minore ugua-

**Più «diseguali»**  
Repubblica  
Centrafricana, Haiti e  
Mozambico

**L'Italia peggiora**  
Giù di 5 posizioni  
Nel 2009 al 18° posto  
Ora è scesa al 23°

glianza di genere (in ordine discendente) sono Camerun, Costa d'Avorio, Liberia, Repubblica Centrafricana, Papua Nuova Guinea, Afghanistan, Mali, Niger, la Repubblica Democratica del Congo e lo Yemen, con un IDG medio pari a 0,79. Le società che in base all'IDG mostrano il rapporto più equilibrato fra i sessi sono i Paesi Bassi, la Danimarca e la Svezia; 3)I Paesi con una distribuzione disuguale dello sviluppo umano sperimentano anche un'elevata disuguaglianza tra donne e uomini, e Paesi con un'elevata disuguaglianza di genere sperimentano una distribuzione disuguale dello sviluppo umano. Fra i Paesi che ottengono risultati estremamente scadenti in entrambe le categorie ci sono la Repubblica Centrafricana, Haiti e il Mozambico; 4) Il Qatar è il più lontano dall'uguaglianza di genere fra i Paesi ad alto ISU; fra i Paesi a basso ISU il Burundi è il più vicino all'uguaglianza di genere, lo stesso vale per la Cina nel gruppo dei Paesi a medio ISU. «Garantire a bambine e donne pari opportunità educative, assistenza medica, diritti e rappresentanza politica non è solo socialmente giusto, ma uno dei migliori investimenti possibili nello sviluppo per tutte le persone», afferma Klugman. «L'Indice di Disuguaglianza di genere progettato per contribuire al progresso dello sviluppo umano misurando in maniera obiettiva la misura e l'impatto delle persistenti disparità sociali tra uomini e donne».

Il Rapporto di quest'anno introdu-

ce anche l'Indice Multidimensionale della Povertà (IMP) (*Multidimensional Poverty Index - MPI*), che integra le misurazioni della povertà basate sul reddito. L'IMP identifica le privazioni lungo le medesime dimensioni dell'ISU - salute, istruzione e standard di vita - e mostra il numero di persone che sono multidimensionalmente povere e le privazioni che esse debbono affrontare a livello di nucleo familiare. L'IMP utilizza 10 indicatori; un nucleo familiare viene conteggiato come povero nel caso in cui soffra di una privazione in più di tre di queste aree. L'IMP può essere disaggregato per regione, etnia e altri raggruppamenti oltre che per dimensione. Esso può essere ulteriormente adattato per un impiego nazionale. Ecco alcuni risultati: 1)Circa 1,7 miliardi di persone nei 104 Paesi analizzati dall'IMP - un terzo della loro popolazione - vive in situazioni di povertà multidimensionale. Un dato superiore alle stime, pari a 1,3 miliardi, sul numero di persone che in quelle nazioni vivono con \$1,25 al giorno, o meno; 2)L'Africa sub-sahariana ha la più elevata incidenza di povertà multidimensionale, con una media pari al 65%. I dati relativi vanno da un minimo del 3% in Sud Africa a un im-

**Radiografia generale**  
Analizzata  
la situazione  
in 169 Paesi

**Innovazione di metodo**  
Parametri: salute,  
istruzione, reddito  
nazionale pro capite

pressionante 93% nel Niger. Tuttavia metà delle persone povere del pianeta, secondo l'IMP vivono nell'Asia meridionale - 844 milioni di persone - a fronte di un totale di 458 milioni di persone nell'Africa sub-sahariana. ♦

**Indici di sviluppo**  
Primi Norvegia e Australia  
Ultimi Niger e Zimbabwe

Norvegia, Australia e Nuova Zelanda sono ai primi tre posti in termini di Indice di Sviluppo Umano (ISU), mentre Niger, Repubblica Democratica del Congo e Zimbabwe si trovano agli ultimi tre posti della graduatoria annuale. Le altre sette fra le prime 10 nazioni per l'ISU 2010 sono rispettivamente: Stati Uniti, Irlanda, Liechtenstein, Paesi Bassi, Canada, Svezia e Germania. ♦

**Uomini e donne**  
Dal Camerun allo Yemen:  
disuguaglianze di genere

Le 10 nazioni con la minore uguaglianza di genere sono Camerun, Costa d'Avorio, Liberia, Repubblica Centrafricana, Papua Nuova Guinea, Afghanistan, Mali, Niger, Repubblica Democratica del Congo e Yemen. Le società che in base all'Indice di Disuguaglianza di Genere mostrano il rapporto più equilibrato fra i sessi sono i Paesi Bassi, la Danimarca e la Svezia. ♦

**1,25 dollari al giorno**  
1,3 miliardi di persone  
sotto la soglia di povertà

Circa 1,7 miliardi di persone nei 104 Paesi analizzati dall'IMP (Indice Multidimensionale della Povertà), un terzo della loro popolazione, vive in situazioni di povertà multidimensionale. Un dato superiore alle stime, pari a 1,3 miliardi, sul numero di persone che in quelle nazioni vivono con \$1,25 al giorno, o meno. L'Africa sub-sahariana ha la più elevata incidenza di povertà multidimensionale, con una media pari al 65%. ♦

La casa editrice Ediesse e la Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza sociale ricordano con commozione la figura di

**MASSIMO ROCCELLA**

autorevole docente di diritto del lavoro e componente del comitato direttivo della Rivista, che ha dato un contributo fondamentale alla causa dei diritti dei lavoratori e alle ragioni della loro piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica del Paese.

Roma, 4 novembre 2010

La Segreteria Nazionale della Cgil e la sua Consulta giuridica ricordano con commozione la figura di

**MASSIMO ROCCELLA**

esemplare guida per generazioni di giovani studiosi, cui ha trasmesso i valori della giustizia, della scienza e del progresso e il senso di un impegno comune. Ricorda altresì l'impegno profuso in tutta la sua vita nelle più importanti battaglie per l'affermazione effettiva dei diritti sociali nel dibattito politico, sindacale e scientifico.

Roma, 4 novembre 2010

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pieveviola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Il numero uno** del Lingotto ricevuto da Berlusconi, poi l'incontro con il ministro Romani  
→ **Su Pomigliano** indicato il 2011 per l'avvio delle assunzioni da parte della discussa newco

# Il dietrofront di Marchionne: «Fiat non vuole lasciare l'Italia»

Dopo la pioggia di critiche per le dichiarazioni televisive, «Alla Fiat non arriva un euro di utile dall'Italia», Sergio Marchionne tira il freno davanti all'esecutivo e assicura che il Lingotto rimarrà in Italia.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

L'abbigliamento era quello di sempre, con il maglioncino scuro che ha da tempo sostituito giacca e cravatta, ma per il resto occorre parlare di un Marchionne mutante, un giorno avvezzo a lanciare fulmini contro operai fannulloni ed un Paese, il nostro, che ormai non dà più alcun utile al Lingotto, salvo poi presentarsi sorridente per qualche visita istituzionale, come accaduto ieri a Roma, e rispondere con assoluto candore alle domande più insidiose: «La Fiat lascerà l'Italia? E perché mai? Io non ho mai minacciato una cosa del genere»...

L'amministratore delegato del gruppo torinese è calato nella capitale prima per essere ricevuto dal presidente del Consiglio e dal sottosegretario Gianni Letta, poi per un colloquio più lavorativo con il neo ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani. Ed a margine di questi incontri, appunto, sono arrivate una serie di dichiarazioni di differente valenza. Inevitabilmente è stato chiesto conto a Marchionne delle parole pronunciate pochi giorni fa nel corso di una trasmissione tv, quando sottolineò come «degli utili della Fiat nemmeno un euro arriva dall'Italia». Dichiarazioni che hanno provocato non solo lo sconcerto dei sindacati e dell'opposizione, ma anche un diffuso disagio all'interno del governo, e non a caso l'amministratore delegato ha tirato il freno precisando di essersi limitato ad affermare che «senza la parte italiana, i conti sarebbero migliori», ed aggiungendo di «non aver mai minacciato di lasciare l'Italia».



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

## NESSUNA PREOCCUPAZIONE

Altro tema spinoso, le continue flessioni di mercato accusate dal Lingotto, che ad ottobre ha segnato un lugubre -39%. Ebbene, per Marchionne «l'andamento del mercato nel 2010 è totalmente in linea con le previsioni che avevamo. Non c'è niente di anomalo». Ulteriore capitolo verbale, lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, dove si è consumato il confronto più duro con la Fiom Cgil. Al riguardo la guida del Lingotto non ha esibito ripensamenti dichiarando che le assunzioni nell'impianto campano «partiranno dal 2011» e ad operarle sarà la nuova società (newco) costituita nel mese di luglio. Marchionne ha poi assicurato che «la produzione della nuova Panda a Pomigliano d'Arco consentirà comunque il mantenimento della

## LOTTOMATICA, AFFARI IN CINA

**Gtech, controllata Usa di Lottomatica, ha firmato un contratto di 10 anni con Szwlc, società che amministra e gestisce le lotterie a Shenzhen, in Cina, per l'aggiornamento dei sistemi di gioco.**

piena occupazione nella fabbrica». Poi, a ribadire le sue preferenze in fatto di interlocutori sindacali, il manager italo-canadese si è incontrato con i segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, insieme ai segretari generali di categoria di Fim, Uil e Fismic. Un colloquio chiesto proprio dai sindacati per avere assicurazioni sullo sta-

to di «Fabbrica Italia», un progetto che Marchionne ha confermato avanzare nei tempi previsti tanto più, ha ribadito, «non essendo in discussione la permanenza della Fiat in Italia». Per Giorgio Airaud, responsabile del settore auto della Fiom, «è stato uno sgarbo grave parlare solo con una parte del sindacato, sottovalutando ciò che rappresentano la Fiom e la Cgil, ma anche l'insicurezza e il dissenso presenti tra i lavoratori del gruppo». Il democratico Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, ha sottolineato come Marchionne «ha finalmente chiarito che l'azienda non ha nessuna intenzione di lasciare. Ma adesso il previsto investimento di 20 miliardi deve tradursi in specifiche risorse distribuite per ogni stabilimento». ♦





## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4218

FTSE MIB  
21469,19  
+1,36%

ALL SHARE  
22073,04  
+1,25%

### IMPRESA IN ITALIA

## Zambia meglio

L'Italia perde altre quattro posizioni, dal 76° all'80° posto, nella graduatoria della Banca Mondiale sulla facilità di svolgere attività di impresa e si fa sorpassare dallo Zambia.

### BNL

## Scende l'utile

Bnl, controllata dal gruppo Bnp Paribas, ha registrato un utile lordo ante imposte pari a 341 milioni di euro, in calo rispetto ai 446 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente.

### ANSALDO ENERGIA

## Cerca partners

Per Ansaldo Energia «cerchiamo due partners, uno industriale e uno finanziario», e il collocamento in Borsa «a breve è escluso». Lo ha detto il presidente di Finmeccanica, Guarguaglini.

### ABI

## Soldi on line

Un conto corrente su due opera anche via internet, cellulare e telefono. Sono oltre 16 milioni, in Italia, i conti abilitati ad almeno uno dei canali alternativi allo sportello (50%, +10,7% rispetto al 2008), secondo l'Abi.

### POSTE

## In Albania

Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste italiane, firma oggi a Tirana un accordo commerciale con l'operatore postale albanese, Posta Shqitare, per la fornitura di servizi di comunicazione digitale sicura

### GERMANIA

## Sole conviene

Entro 5 anni l'energia prodotta in Germania dai pannelli fotovoltaici potrebbe essere economicamente competitiva con quella prodotta dal gas o dal carbone. Lo sostiene uno studio mostrato dall'azienda Phoenix Solar.

→ **Piano industriale** Investimenti per 1,9 miliardi in cinque anni

→ **Tronchetti Provera** Basta chiusure, non lasciamo l'Italia

# Pirelli, dopo i tagli ora riparte da Messico e Settimo Torinese

Pneumatici di alta gamma, ecologici, di elevata qualità. Su questi prodotti la Pirelli punta per crescere in tutto il mondo anche puntando su nuovi impianti produttivi. Nessuna altra chiusura.

### M.T.

MILANO

La grande ristrutturazione della Pirelli è finita: non ci sono altre fabbriche da chiudere, ed è arrivata l'ora di tornare a investire su nuovi impianti produttivi, come ad esempio in Messico, forse in Russia, e anche in Italia dove dai vecchi stabilimenti di Settimo Torinese nascerà nel 2011 uno stabilimento moderno, efficiente, per produzioni di elevata qualità. Nel quartier generale della Bicocca,

### Esclusioni

Nessuna fusione con altri grandi produttori né aumenti di capitale

Marco Tronchetti Provera ha annunciato ieri il nuovo piano industriale che non prevede aumenti di capitale o fusioni con altri grandi produttori. La Pirelli cercherà di crescere da sola con i suoi investimenti e i suoi prodotti in giro per il mondo.

La trasformazione e la crescita del gruppo - spiega il piano - saranno supportate da investimenti complessivi pari a 1,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2015, in crescita rispetto agli 1,5 miliardi di euro di investimenti effettuati tra il 2006 e il 2010. La quasi totalità (99%) di tali investimenti sarà destinata al settore pneumatici, per seguire la crescente domanda del mercato, in particolare nel segmento Premium, in un mercato che non prevede situazioni di sovracapacità produttiva», spiega una nota.

### CAPACITÀ PRODUTTIVA

Pirelli disporrà complessivamente di una capacità produttiva complessiva di 77 milioni di pezzi nel 2013 (70 milioni consumer e 7 milioni industrial), rispetto ai 61,8 milioni di pezzi a fine 2010 (56 milioni consumer e 5,8 milioni industrial). Nel 2015 la capacità complessiva sarà di circa 88 milioni, di cui circa 80 milioni consumer e circa 8 milioni industrial.

Vel la pena di restare e investire in Italia? Tronchetti Provera garantisce che l'attenzione verso i nuovi mercati più dinamici non significa trascurare il nostro paese. «Ci saranno utili che arriveranno anche dall'Italia, ma non dico quanti saranno» ha detto Marco Tronchetti Provera, Ad aprile gli investimenti «sono stati 150 milioni, si andrà avanti così per un altro anno e mezzo». Pirelli

punta, in Italia, sul polo di Settimo Torinese dove «abbiamo messo tutta la tecnologia Pirelli più alta, avrà il mix sofisticato avremo un impianto all'avanguardia e sarà profittevole, noi facciamo una fabbrica nuova per guadagnare».

Il piano è piaciuto al nuovo azionista forte della Pirelli, Vittorio Malacalza: «È perfetto e ben fatto».♦

### IL CASO

## Fazio: Anche Unicredit poteva intervenire su Bnl

«Un'ipotesi di intervento» di Unicredit per salvare la Banca Nazionale del Lavoro, che si va così ad aggiungere alla lista dei contattati dalla Banca d'Italia per rilanciare la Bnl (tra questi la Bpvn, la Bper, la Popolare di Lodi e il Monte Paschi di Siena). Lo ha detto l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, rendendo una serie di dichiarazioni spontanee nell'ambito del processo Unipol-Bnl in corso a Milano.

«Segnalo tra i sondaggi effettuati per rilanciare la Bnl che nella primavera 2005 «contattammo il presidente di Unicredit, Carlo Salvatori, e l'amministratore delegato, Alessandro Profumo, con i quali fu abbozzata un'ipotesi di intervento, abbandonata dopo l'annuncio dell'Ops da parte degli spagnoli».

# La Cna avverte il governo: subito sviluppo o si muore

Così non si va avanti. L'avvertimento al governo è arrivato ieri dall'assemblea della Cna. Anche gli artigiani, come Confindustria, denunciano l'immobilismo del governo. E non solo: chiedono una politica per la crescita, perché «di rigore si può anche morire». «Stentiamo a comprendere la riluttanza del governo a impegnar-

si su un piano di riforme per lo sviluppo, anche per quelle che non comportano costi per il bilancio dello Stato», dichiara dal palco dell'Auditrium della Conciliazione il presidente Ivan Malavasi. Il quale dà atto al governo di aver ben agito nella fase di crisi, ma ritiene che l'Esecutivo «abbia sottovalutato gli effetti sull'economia di

una domanda debole e consumi stagnanti». «Alle imprese occorrono certezze quotidiane e garanzia di accesso al credito», compito prioritario del Paese è «rimuovere tutte le condizioni che generano un'economia di bassa crescita, bassa produttività e bassa competitività. Serve un'azione forte e decisa per la crescita senza diversivi, senza grandi proclami.

Azioni concrete che giorno dopo giorno facciano il lavoro di semplificazione, apertura dei mercati e di riconoscimento del merito». E aggiunge: «Si può morire di troppo debito ma anche di mancata crescita».♦

→ **La festa al Quirino** di Roma con il definitivo passaggio di consegne con Epifani

→ **La segretaria:** «No al tentativo di trasferire al nostro interno la balcanizzazione della sinistra»

# Camusso: la Cgil ha la schiena dritta La Fiom? Abbiamo tutti la stessa tessera

Festa al teatro Quirino ieri per salutare Epifani e dare il benvenuto a Camusso, nuova leader della Cgil. un passaggio di testimone e una comune accusa al governo che ha portato il Paese nel degrado e nel fango.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La vita ha molti giorni, scrisse Cesare Pavese a Fernanda Pivano. Guglielmo Epifani lo cita, augura «buongiorno» alla Cgil come già fece al termine del congresso di Rimini e va a dirigere ricerca e scuola quadri del sindacato. «È il segretario che fa fatto più comizi di tutti» dice di lui Susanna Camusso che gli succede sul palco del teatro Quirino e al timone della Cgil. I comizi si fanno in piazza: Epifani ne ha fatti tanti perché Berlusconi, al governo 6 anni su 8 del suo mandato, gli ha dato un sacco di motivi. Ieri l'ex segretario della Cgil è stato salutato da una folla di uomini e donne della Cgil, della cultura e dello spettacolo, dell'informazione. E da un parterre di politici di centrosinistra e di sindacalisti. C'erano anche Bonanni e Angeletti: l'ultima volta che furono ospiti della Cgil (al congresso) vennero fischiate. Ieri c'è stato un applauso quando Epifani ha criticato gli attacchi subiti di recente dai due sindacati. L'invito che il segretario uscente della Cgil rivolge a Cisl e Uil è di riflettere «tanto più di fronte al degrado del paese e della vita pubblica».

## DEGRADO

Il degrado etico e morale «devastante», «fango di comportamenti di un totalitarismo di bassa lega» nel quale il paese sprofonda, è anche l'accusa di Camusso. «Un Paese allo sbando sempre più provinciale e irrilevante», continua Epifani. «Meno male che c'è al Quirinale un uomo vicino alle condizioni dei lavoratori». La Cgil non intende stare a guardare: «Non siamo il signor No ma un'organizzazione con la schiena dritta che difende i diritti» e che ora come in futuro, è sempre fatto le



Il nuovo segretario della Cgil Susanna Camusso, insieme al segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani ieri

sue scelte «nel merito», dice Camusso. Nel Paese alla deriva rimettere al centro il lavoro è un imperativo. Anche per la politica. Nelle prime file siede la delegazione Pd, con il segretario Pier Luigi Bersani, (e Fassina, Damiano, Finocchiaro, Nerozzi, Passo-

ni, Cofferati). C'è Zipponi dell'Idv, Ferrero di Prc, Diliberto del Pdc e altri. Camusso parla della necessità di un'alternativa e li interroga. «Mi sono sentito chiamato in causa, tutti si devono sentire chiamati in causa», afferma Bersani. Ma, ha aggiunto, «prima

## INSIDIE

Guardando poi all'interno del sindacato, Susanna Camusso vede un'altra insidia, «le troppe tentazioni per trasferire al nostro interno le balcanizzazioni esterne», relative al panorama politico della sinistra. Ma la Cgil «non avrà mai una vocazione minoritaria, perché è confederale, e questo significa anche unita», ha aggiunto riferendosi a chi cavalca le divisioni con la Fiom. La tessera è la stessa per tutti. «Non la lasceremo mai sola» è il suo impegno. Quanto all'unità sindacale è «bene irrinunciabile»: per questo va trovata un'intesa con le altre sigle e le imprese per le regole sulla democrazia e la rappresentatività. «Le donne sono più pragmatiche degli uomini e questo ci aiuterà», afferma Raffaele Bonanni al termine della festa. «L'uni-

tà sindacale è importante - ha aggiunto - Ma non c'è unità senza pluralismo e rispetto reciproco». «Aspettiamo di vedere i primi passi».

A Susanna Camusso il jazzista Stefano di Battista regala una canzone che porta il suo nome. Massimo

**Serve un'alternativa**  
«Basta con il fango di un totalitarismo di bassa lega»

Wertmuller, che ha condotto dal palco, le porge una bicicletta «ora pedala», le dice. Nicky Nicolai le dedica «Volare» e la canta con tutto il teatro. Per Epifani la scelta ricade su «E se domani». «Bella ciao», invece è per tutti. Sulle sue note si conclude il mandato di Guglielmo Epifani ringraziato con una standing ovation. E inizia quello della prima donna alla guida della Cgil. ♦

## PARLAMENTARI PD

**«A nome di tutte le parlamentari del Partito democratico esprimiamo i nostri migliori auguri a Susanna Camusso per l'elezione a segretario generale della Cgil».**



# HIGH TECH LOW COST



A partire da **49 €**



[www.vagary.it](http://www.vagary.it)

La collezione Vagary è realizzata con materiali di grande qualità: casse e bracciali in acciaio, cinturini in pelle, quadranti in madreperla che esaltano i modelli femminili.

**VAGARY**  
by CITIZEN®



## GRANDI MOSTRE

Dai  
fiamminghi  
al pop

### Van Eyck

La grande mostra «Da van Eyck a Dürer» è l'evento inaugurale del festival «Brugge Centrale» che quest'anno ha come tema l'arte e la cultura dell'Europa Centrale. La mostra è allestita nella sale del Museo di Groningen di Bruges e resterà aperta al pubblico fino al 30 gennaio.

### Luc Tuymans

Uno sguardo sul presente ce lo offre un'altra mostra: «Luc Tuymans: una visione dell'Europa centrale. The Reality of the Lowest Rank», allestita in cinque luoghi diversi della città di Bruges. La mostra raccoglie opere di circa 40 artisti locali ma espone anche i lavori di artisti tedeschi, croati, austriaci... per arrivare fino all'arte pop americana. Fino al 23 gennaio.



Jan van Eyck «Madonna con bambino, Santa Barbara, Santa Elisabetta d'Ungheria e abate Jan de Vos», circa 1442

# CAOS A BRUGES DOVE L'ARTE È VIVA E PARLA

**Non solo arte** Tra le vie della cittadina medievale che si specchia nell'acqua dei suoi canali gli artisti fiamminghi di ieri e di oggi si mettono in mostra «Da Van Eyck a Dürer» dà il via al festival culturale «Brugge Centrale»

FRANCESCA DE SANCTIS  
INVIATA A BRUGES

Sembra quasi di vederlo, Hugo Vaines, mentre passeggia tra le vie eleganti di Bruges. Costeggia i palazzi gotici che si specchiano nei canali. Poi gira all'angolo di Mariastraat per entrare nella Chiesa di Nostra Signora, dove è custodita la candida *Madonna con*

*bambino* di Michelangelo (1520). E una volta fuori si lascia guidare dalla città, dalla sua architettura così armoniosa: segue con lo sguardo le facciate seghettate delle case di pietre, che un tempo potevano permettersi solo gli *steenryk* (persone molto ricche); si ferma su un ponticello a sbirciare tra le nuvole, in compagnia dei cigni, custodi perenni di quelle acque. Secondo la leggenda, infatti, Peter Lanchals, un amministratore della città il

cui nome significa «collo lungo», fu giustiziato nella piazza del Mercato, e per punizione Massimiliano d'Austria obbligò i cittadini a mantenere i «colli lunghi», ovvero i cigni, nei loro canali per l'eternità.

Quell'atmosfera un po' cupa e nebbiosa che si respira nella Bruges abitata da Vaines - che nel romanzo di Georges Rodenbach (*Bruges-La-Morte*, 1892) decide di trasferirsi nella cittadina medioevale dopo aver perso la





La città di Bruges nella foto grande. Nelle altre due «Testa di tricheco» di Albrecht Dürer (1521) e «Dead class» di Tadeusz Kantor (1975)

## A Bruxelles

### Da Lucas Cranach all'Oriente di Kandinsky

La città di Bruxelles ospita in questo periodo diverse mostre interessanti. Ve ne segnaliamo due: «Il mondo di Lucas Cranach» (Bozar Expo, fino al 23 gennaio) e «Da Delacroix a Kandinsky. Orientalismo in Europa» (Musées royaux des Beaux de Belgique, fino al 9 gennaio). La prima raccoglie più di 50 dipinti e circa 100 di disegni di Cranach (1472-1553). Le suoi nudi eleganti e sensuali vi conquisteranno. La seconda mostra, invece, ha l'Oriente - tra atmosfere da «Mille e una notte» e volti esotici - come filo conduttore delle opere. Da Delacroix fino a Kandinsky, si sogna.

moglie - ancora oggi serpeggia tra le stradine piene di turisti a caccia di cioccolata e merletti; e perfino nei film e nei libri che hanno la città fiamminga come sfondo (in tanti romanzi noir di Pieter Aspe, in Italia pubblicato dalla casa editrice Fazi e nel film *In Bruges* dell'irlandese Martin McDonagh, presentato al Sundance Film Festival nel 2008).

Eppure quei mattoni parlano. Ci dicono per esempio, che l'arte dei Primi-

tivi fiamminghi, nel periodo che va dal 1420 al 1520, influenzò gli artisti della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria. A dimostrarlo è una gran bella mostra allestita nelle sale del Museo di Groningen, *Da van Eyck a Dürer* (fino al 30 gennaio), il primo grande evento del «Brugge Centrale», un festival culturale che nei prossimi mesi animerà la città con mostre, spettacoli teatrali, danza e musica. Un festival che torna nelle Fiandre ogni cinque anni. L'arte e la cultura dell'Europa centrale sono il tema dell'edizione 2010. Ecco perché la mostra allestita al Museo di Groningen esplora le relazioni e le influenze fra Paesi Bassi ed Europa Centrale nel periodo 1420-1520. Il risultato? Una ricchissima galleria di opere d'arte (circa 300 pezzi) che ci suggeriscono l'esistenza di un linguaggio comune fra artisti diversi di alto livello: Bouts, Camin, Lochner, Memling, Schongauer, van der Goes, van der Weden... dipinti, disegni, stampe, miniature e sculture, dove certe caratteristiche proprie dell'arte fiamminga ritornano. Parliamo dell'attenzione verso il paesaggio naturalistico, delle decorazioni tipiche dei drappi fiamminghi (per esempio *Madonna con Joris van der Paele* di Jan van Eyck), di certi particolari presenti sulle tele come possono essere gli utensili di una cucina (*Santa Barbara* del Maestro di Flémalle, pseudonimo usato

per tutte le opere di Campin e dei suoi allievi), l'uso del rosso e del verde (*La passione del Maestro* di Darmstadt).

«Questa mostra per noi è una sfida - ci spiega il curatore del Museo, Till-Holger Borchert - Abbiamo chiesto in prestito da tutto il mondo opere secondarie, opere che spesso sono conservate nelle chiese, quindi non note al grande pubblico. Eppure ci dimostrano quanto velocemente l'influenza dell'arte fiamminga si sia diffusa in Europa, dove, evidentemente, c'era un'identità artistica, al di là delle differenze nazionali».

#### ORIENTE E OCCIDENTE

Il dialogo con l'Europa centrale prosegue fino a oggi e per scoprirlo basta seguire le opere d'arte sparse per la città. Circa 40 artisti espongono i propri lavori in cinque diversi luoghi di Bruges. La mostra è curata a sua volta dall'artista locale Luc Tuymans: *Una visione dell'Europa centrale. The reality of the Lowest Rank* (fino al 23 gennaio). Il titolo prende spunto da una frase del regista polacco Tadeusz Kantor. Ed è segnalando la sua *Dead class* (Classe morta) che vogliamo chiudere questo «viaggio» nelle Fiandre: un banco di scuola occupato dai fantocci. I suoi pupazzi, come la città descritta da Rodenbach in *Bruges-La-Morte*, sono muti, ma la loro presenza parla. ●

## INGE, DIARIO D'UNA SEDUTTRICE

### LA FABBRICA DEI LIBRI

**Maria Serena  
Palieri**

spalieri@unita.it



**D**ura 75 minuti, ricavati da 14 ore di intervista con Simonetta Fiori, *Inge Film*, il ritratto di Inge Schoenthal

Feltrinelli montato e diretto da Luca Scarzella, che ha avuto mercoledì pomeriggio al romano Festival del Film la sua prima, seguita da quattro chiacchiere fra tre autori della scuderia di via Andegari, Gad Lerner, Amos Oz e Cristina Comencini. In questi 75 minuti Inge Feltrinelli racconta episodi che basterebbero per dieci vite: il ricordo della Notte dei Cristalli rimasto in lei, figlia di padre ebreo («potevo finire come Anna Frank, avevo due anni meno di lei») e, due decenni dopo, la luna di miele con Giangiacomo nelle cinquanta stanze di Villa Feltrinelli a Gargnano, tra il 1943 e il 1945 ultima dimora di Mussolini ostaggio dei nazisti; l'esordio folgorante come fotografa, con il famoso scoop a Cuba con Hemingway, e la seconda vita cominciata a Milano seppellendo macchine e negativi in soffitta, per incontrare, stavolta da editrice, un altro interminabile corteggio di romanzieri, poeti, intellettuali... Sono 110 i nomi e i volti che appaiono in coda, da Gary Cooper a Pablo Picasso, da Karen Blixen a Boris Pasternak, da Bertolt Brecht a Carlo Emilio Gadda. Quelli che per un motivo o per un altro Inge Feltrinelli ha direttamente citato in questi 75 minuti. Un'ora e un quarto in cui, vestita nei suoi prediletti toni arancio, in un italiano ancora riottoso dopo più di 50 anni di vita a Milano, ha parlato - all'intervistatrice, alla camera, a noi - con sincerità e con emotività, cioè con coraggio. Si trattasse di ricordare la morte di Feltrinelli («dai Borgia in poi, un altro dei misteri italiani») come il fatto di essere stata rifiutata dal padre dopo la guerra. Inge Feltrinelli dice che un editore è un dongiovanni. Ma dice anche che oggi esserlo è sempre più difficile: ogni cosa si moltiplica, gli autori sono troppi, sedurli tutti? ●





**Misteri** Una foto di scena del film «Io sono con te» di Guido Chiesa

#### ALBERTO CRESPI

ROMA

Oggi, 5 novembre, il festival di Roma assegnerà i suoi premi. In città, francamente, si parla d'altro. Ad esempio dell'imminente derby tra Roma e Lazio, che sembra eccitare gli animi assai più della kermesse cinematografica in corso all'Auditorium. Ma questo è abbastanza logico, ed è persino ingiusto da parte nostra rimarcarlo. Non abbiamo mai amato questo festival, fin da quando si chiamava Festa ed era il sogno compiuto di Walter Veltroni. Non abbiamo ovviamente nulla contro l'idea di tenere una manifestazione cinematografica a Roma: semplicemente ci sono sempre parse sbagliate la data, la formula e la collocazione (l'Audito-

rium non è un luogo da cinema). Tutto il resto è ok.

Su data e luogo è inutile insistere. Ma sulla formula, dopo qualche anno, sarà lecito tornare. Il festival di quest'anno ha avuto due picchi popolari e mediatici, e due sfondoni imperdonabili. Gli sfondoni sono stati la proiezione di *Social Network* di Fincher in italiano e i problemi tecnici per *Carlos*, di Assayas. I picchi sono stati la protesta della serata inaugurale e l'arrivo di Bruce Springsteen. Ovvero, un evento fuori programma - la protesta dei cineasti contro il governo è stata ospitata, ma non voluta, dal festival - e l'inopinata presenza di una rockstar in tournée promozionale per un disco. Il concorso è scivolato per l'ennesima volta nell'indifferenza generale (del resto, qualcuno di voi ricorda chi ha vinto Roma nelle passate edizioni?). C'è stata forse una scoperta - Jim Loach, figlio d'arte che potrebbe rivelarsi degno del padre - e una sorpresa - *Io sono con te* di Guido Chiesa, film evangelico assai stimolante. Ma una volta di più Roma ha confermato che il concorso è spesso un riciclaggio di film già visti (Berlino, Toronto...) e le cose interessanti stanno altrove.

#### IL FUTURO È ALTROVE

Il futuro è in questo «altrove». Da sempre la sezione «Extra» diretta da Mario Sesti propone i titoli più originali (il documentario su Springsteen, per dire, era lì). Non dipende solo dalla bravura dei selezionatori. Dipende dalla natura intrinseca del cinema contemporaneo. Anche Torino, festival assai più serio e consolidato, fatica a confezionare ogni anno un concorso decente. Un terzo festival competitivo, piazzato due mesi dopo Venezia e un mese prima di Torino, non ha alcun senso. Roma dovrebbe avere il coraggio di portare Extra in primo piano, magari rendendola competitiva, e di puntare su prodotti fuori formato (film corti, film lunghissimi, film sperimentali, documentari, televisione d'autore e quant'altro). Certo, è una via rischiosa, anche perché Venezia la sta percorrendo a fari spenti stipando nella sezione Orizzonti (che però non ha ancora la stessa visibilità mediatica del concorso) proprio questo tipo di opere. Ma la formula del festival ecumenico regge ormai solo a Cannes e a Berlino. Fuori da quei luoghi storici e fortunati, i festival debbono differenziarsi, specializzarsi. Roma non è né carne né pesce. Deve decidere cosa fare da grande, ammesso che voglia diventarlo - grande.

La verità è che i festival sono molti e i film davvero belli sono pochi. Speriamo che oggi uno di questi vinca. I suddetti Loach e Chiesa sarebbero i nostri preferiti, ma lasciamo che la giuria lavori in pace. ●

QUI  
IL CINEMA  
È SOLO  
EXTRA

**Il Romafilmfest sta per chiudere: ma gli unici eventi sono stati imprevisi o sorprese. Forse è ora di cambiare**



**Oggi**

**Premiazione, la madrina sarà Claudia Gerini**

Sarà Claudia Gerini a presentare la serata in cui il Festival del Film di Roma assegnerà i Premi Ufficiali della quinta edizione. La cerimonia si svolgerà stasera alle 18.30 nella Sala Sinopoli dell'Auditorium della Musica. La giuria internazionale, diretta da Sergio Castellitto e composta dalla giornalista Natalia Aspesi, il regista Ulu Grosbard, lo scrittore Patrick McGrath, il regista Edgar Reitz e la direttrice del Museo della Arti Multimediali di Mosca Olga Sviblova, assegnerà i premi Marc'Aurelio al miglior film, al miglior attore, alla migliore attrice e il Gran Premio della Giuria. Per la prima volta, la giuria internazionale consegnerà anche la Targa Speciale del Presidente della Repubblica Italiana al film che meglio metterà in rilievo i valori umani e sociali. Attraverso un sistema elettronico, il Festival ha previsto inoltre la partecipazione di tutti gli spettatori all'assegnazione del Premio Marc'Aurelio del pubblico al miglior film - BNL in Concorso nella Selezione Ufficiale. I premi della giuria internazionale e del pubblico sono attribuiti ai film in Concorso nella Selezione Ufficiale.

**Il caso**

**Polemiche per Tavarelli: nessuno ha visto il suo film**

Tra polemica e cronaca la conferenza stampa di «Le cose che restano» di Gianluca Maria Tavarelli, passata ieri al Festival di Roma come evento speciale. Motivo della polemica: il fatto che quasi nessuno ha visto le sei ore di proiezione di questa serie-seguito ideale de «La meglio gioventù» e così all'incontro stampa sono saltati un po' i nervi. Alla fine però, Piera Detassis, direttore artistico del Festival e Angelo Barbagallo, uno dei produttori della serie hanno in qualche modo ammesso l'errore cercando di placare gli animi. Ma tra i retroscena di questo film, che racconta la storia di una famiglia colpita da un lutto, c'è anche un fatto di cronaca. Tra i protagonisti della serie il più ribelle in famiglia è un certo Nino (interpretato da Lorenzo Balducci, figlio di Angelo, ex presidente del consiglio superiore dei Lavori Pubblici, coinvolto nell'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi). Un ragazzo che nella fiction si ritrova in una situazione simile a quella vissuta davvero nella realtà, ovvero si oppone ad un padre fedifrago e poco onesto.



**'Dal red carpet a domani: così la lotta continua**

**'Tutti a casa' il movimento per impedire la morte del cinema, non chiude. Parla Giorgio Diritti, regista dell' 'Uomo che verrà'**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA

Allo scorso Festival di Roma è stato tra i vincitori. E da qui il suo straordinario *L'uomo che verrà* sulla strage di Marzabotto è partito per una sorprendente «carriera». Giorgio Diritti parla a nome di «Tutti a casa», a chiusura di rassegna e a chiusura delle manifestazioni di questo neonato movimento per salvare il cinema italiano, culminate con l'occupazione del red carpet, il giorno dell'apertura. Stasera, a riflettori spenti, tutte le associazioni si riuniranno alla Casa del cinema, luogo di partenza della battaglia, per fare un bilancio e programmare nuovi momenti di lotta. Perché il pericolo non è scampato. Al momento ci sono solo le promesse del ministro Bondi, fin qui costantemente disattese.

**Insomma, è stato un bel segnale quello lanciato dal movimento nel giorno dell'apertura...**

«Decisamente. Io, purtroppo, per motivi di lavoro sono rimasto a Bologna, ma sono stato lì ugualmente con lo spirito e la passione di chi grida "tutti a casa". Ormai, infatti, la

cronaca ci offre tutti i giorni occasioni di indignazione. Spunti per dire: questa è l'Italia che non vogliamo. La difesa della cultura, dell'istruzione, dell'università è necessaria per far sì che le persone possano ancora pensare e distinguere tra chi ha un'etica e chi fa solo il pagliaccio».

**A proposito di cronaca e indignazione. Qual è stata l'ultima per lei?**

«È proprio di oggi. Portare a Sanremo *Bella ciao* e *Giovinezza*. ...Ma dico io, dove siamo arrivati? Ormai si tende ad uniformare tutto. C'è l'omologazione totale, tutti si vestono uguali, tutti hanno gli stessi mobili, dimenticando che la ricchezza è nella diversità. E tutto viene parificato, anche i valori».

**In questo caso valori non da poco...**

«Accostare un canto simbolo della Resistenza a quello del fascismo è un accostamento quanto meno irriverente, imbarazzante. Che suscita indignazione, appunto. Ma poi mi chiedo a quale scopo... Se l'obiettivo fosse un'idea di riappacificazione allora tanto peggio, perché non è negando la storia che costruisce un sentire comune. Non si possono confondere gli assassini con le vittime. Perdere di vista il passato non è certo il modo di costruire un futuro».

**Tornando alla vostra battaglia, i riflettori del Festival sono serviti?**

«Non bisogna mollare. La posta in gioco è la difesa di una società migliore. La protesta al Festival è stato un segnale importante, un po' come a suo tempo sono stati i girotondi, l'espressione di un'Italia diversa, pulita che vuole la cultura al primo posto. Non si può andare avanti ragionando solo sul mercato, tagliando fondi. Nessun contadino metterebbe meno semi nel campo perché ha ottenuto un raccolto inferiore alle aspettative. Al contrario metterebbe più semi per ottenere un raccolto migliore nel futuro. Invece qui si pensa solo a tagliare. Tagliamo invece un canale tv, met-

**Casa del cinema**

**Qui è cominciato e qui stasera l'incontro per un bilancio**

**Schermo & memoria**

**Vogliono cancellare il passato. Cantando «Giovinezza» ...**

tiamo le tasse sulla pubblicità...». **C'è chi pensa, però, che la battaglia per il cinema sia solo una battaglia di settore.**

«È una battaglia per tutti i cittadini. I politici dimenticano che anche alla base della loro formazione culturale c'è stato il cinema. Quello grande del nostro passato che ha saputo trasmettere certi valori anche sociali. Spero vivamente che da questo segnale forte venga fuori il desiderio di un'Italia migliore, dove non si parli solo dei paperoni, si possa distinguere il bene della gente, lo spettacolo non sia rivolto solo a rimbecillire per far vendere più telefonini, ma a creare una coscienza civile». ●



## LUCA DEL FRA

ROMA

**S**ignori si chiude: dai Musei Capitolini a Palazzo ducale di Venezia le istituzioni culturali, in particolare quelle che fanno capo a Regioni ed Enti locali per un giorno, il prossimo 12 novembre, chiudono le porte, anzi le sbattono in faccia alle politiche del governo Berlusconi. Una iniziativa nata da Federculture e dall'Associazione comuni italiani, cui ha aderito un schieramento molto ampio per una protesta clamorosa che ha pochi precedenti in Italia e nel mondo, coinvolgendo musei, siti archeologici, fondazioni culturali, biblioteche: tutti colpiti, e in molti casi a morte, dalla legge 122 del 2010. Si tratta del decreto uscito a maggio dal cappello di quel mago di Oz dei risparmi del superministro Giulio Tremonti, a luglio convertito dal parlamento in legge con il nome di «manovra finanziaria» – da non confondere con la legge finanziaria di cui si discuterà nei prossimi giorni.

Nella sostanza è fatto divieto ai comuni con meno di 30 mila abitanti di avere società, gli enti locali sono obbligati a ridurre dell'80% le risorse per mostre, missioni culturali e così via, e a ridimensionare la composizione dei consigli di amministrazione delle aziende partecipate con denaro pubblico. Gli effetti sono devastanti: a esempio il sito nuragico di Su Nuraxi, gestito dal comune di Barumini attraverso una fondazione che dovrà essere chiusa, rischia di restare senza personale. Spazi espositivi come la Triennale di Milano o Palaexpo di Roma non avranno fondi per le mostre, il tutto mentre si costruisce la Nuova Brera, e vista la situazione è difficile prevederne l'utilizzo.

## CHE BELL'INCENTIVO...

Ma più bizzarro è il caso dei consigli di amministrazione: quelli di fondazioni come la Scala o Musica per Roma hanno rispettivamente 11 e 13 componenti per la presenza dei privati e dovranno essere ridotti a 5, cacciando i soci finanziatori. Un bel incentivo per l'intervento dei privati nella cultura! Incerte sul da farsi, le amministrazioni locali stanno scivolando nel caos. Intanto però le regioni Liguria e Toscana hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale, poiché la legge 122 intacca la loro autonomia e quella degli Enti locali. Fioccano le adesioni alla protesta del 12 novembre, dall'Unione province italiane, alla Conferenza delle Regioni, fino all'Associazione delle città d'arte, Fondo



**Stanze chiuse** Anche il Palazzo Ducale di Venezia aderisce alla protesta di Federculture

## A Napoli

**Al Pan dove le arti si mescolano fra loro**

**ContAminArte** Oggi alle 18,30 al PAN Palazzo delle Arti di Napoli (via dei Mille 60) si presenta ContAminArte, performance di contaminazione multidisciplinare: fotografia, musica dal vivo, reading, danza, videoproiezioni, suoni, luci, voci. ContAminArte è un progetto nato da un'idea di Rosi Padovani, un format che si propone di portare fuori dagli schemi classici le diverse discipline artistiche, facendo convivere e mescolare in luoghi diversi (musei, teatri, gallerie d'arte) fotografia, teatro, musica, danza, canto. ContAminArte è «un gruppo di artisti e professionisti in perenne evoluzione, un discorso aperto, dove ognuno contribuisce alla crescita degli altri con le proprie capacità e competenze». Questo del PAN è il primo di una serie di eventi - ContAminArte che, nei prossimi mesi, si svolgeranno a Roma e Milano e in altre città d'Italia.

per l'ambiente italiano, la Lega delle cooperative, nonché musei, associazioni come quella che riunisce i parchi naturali italiani, e fondazioni come il Maxxi, che pure sarebbe dello Stato, Musica per Roma o il Consorzio teatro pubblico pugliese.

«L'obiettivo è la abrogazione della legge», ha spiegato ieri alla presentazione dell'iniziativa l'assessore alla cultura capitolino Umberto Croppi, che già a maggio aveva proposto, per primo, la serrata dei musei. Lo schieramento è compatto contro la legge 122, meno sulle forme di protesta, a esempio alcuni puntano sull'apertura gratuita, come probabilmente farà il comune di Milano. «Ma il castello Sforzesco deve restare chiuso: è un fatto simbolico! – sbotta Andrea Ranieri assessore alla cultura del capoluogo ligure – A Genova i grandi musei saranno chiusi, mentre i piccoli saranno a ingresso gratuito, con lo slogan venite adesso che l'anno prossimo non ci saremo più».

A Ranieri non sfugge l'aspetto politico della protesta, uno schieramento così ampio è la reazione al governo Berlusconi che, di fronte a un imbellè ministro Sandro Bondi, ha picchiato duro sulla cultura, ma anche su scuola, ricerca, università. E ancora più duro picchierà nella legge di bilancio, la finanziaria 2011. ●

“  
**È LA  
SERRATA  
DEI  
MUSEI**

**Da palazzo Ducale ai Capitolini,  
il 12 novembre le gallerie degli enti  
locali sbattono le porte: in faccia  
al governo**





**GLI ALTRI  
FILM**  
Alberto Crespi

**In carne e ossa**  
Duello psicologico



**In carne e ossa**  
Regia di Christian Angeli  
Con Alba Rohrwacher, Luigi Diberti, Maddalena Crippa  
Italia, 2008  
Distribuzione: Iris Film  
\*\*\*

**Film italiano** risalente a due anni fa, al quale la Iris concede giustamente una chance. Duello psicologico tra figlia e genitori per il «possesso» di un affascinante psicologo. È anche l'occasione di rivedere al cinema due grandi attori di teatro come Luigi Diberti e Maddalena Crippa.

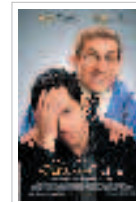
**Una vita tranquilla**  
La camorra che torna



**Una vita tranquilla**  
Regia di Claudio Cupellini  
Con Toni Servillo, Marco D'Amore, Francesco Di Leva  
Italia, 2010  
Distribuzione: O1  
\*\*\*

**Reduce** dal festival di Roma, arriva in sala l'opera seconda di Claudio Cupellini con il solito, bravissimo Toni Servillo. Ex camorrista si rifà una vita in Germania: nuova identità, nuova famiglia, nuovo lavoro... ma il passato fa sempre capolino. Ottimo come mélo familiare, meno come thriller puro.

**A cena con un cretino**  
Commedia a rischio



**A cena con un cretino**  
Regia di Jay Roach  
Con Paul Rudd, Steve Carell, Lucy Punch  
Usa, 2010  
Distribuzione: Universal  
\*\*

**Se vi fa schifo** pensate che avete contribuito alla pensione di quel genio di Francis Veber: è il remake americano della *Cena dei cretini*, una delle commedie più folgoranti del grande regista francese. Il rischio è che a Hollywood la cena scompaia; e rimangano solo i...



(Ex) bella statuina Catherine Deneuve in una scena di «Potiche»

**Potiche**

Regia di François Ozon  
Con Gerard Depardieu, Catherine Deneuve  
Francia 2010  
Bim  
\*\*\*

**DARIO ZONTA**

dariozonta@gmail.com

Catherine Deneuve e Gerard Depardieu, coppia indimenticabile per Truffaut in *L'ultimo metrò* (ma anche ne *I tempi che cambiano* di André Téchiné), tornano a lavorare insieme in un film esilarante del regista francese François Ozon, tratto dalla famosa pièce teatrale di Barillet e Grédy, ambientata, come il film, nel 1977. Quando in Italia la seconda ondata studentesca, dapprima colorata e creativa e poi fatalmente violenta, diventava protagonista della vita sociale e politica dell'Italia d'allora, la Francia se la vedeva con nuove rivendicazioni sindacali, perfettamente rappresentate – nel loro aspetto burlesco – nell'ormai famoso lavoro teatrale che Ozon, con colpo di genio, riprende e trasforma in una commedia allo stesso tempo sindacale e sentimentale, cercando nella filigrana di un racconto spassoso i tratti e personaggi della Francia di oggi, come se nulla fosse cambiato.

*Potiche* racconta l'ascesa al potere di una borghese, figlia di un industriale produttore di ombrelli, ridotta a fare la bella statuina (appunto una *potiche*) dal dispotico marito che ha preso il comando dell'industria di famiglia, togliendo alla moglie qualsiasi diritto e voce in capitolo. Il marito, però, è un imprenditore ottuso e dispotico che vede gli operai solo come una banda di nullafacenti sempre pronti a nuove richieste e rivendi-

cazioni, che puntualmente disattende lasciandoli in condizioni lavorative deprecabili. Dopo l'ennesima rivendicazione sindacale, il capo viene sequestrato dagli operai e, dopo un attacco di cuore, viene sostituito momentaneamente dalla moglie. Suzanne (meravigliosa e auto-ironica Deneuve) passa in un batter d'occhio dalle pose inutili di una casalinga di lusso, che scrive poesie e la mattina fa jogging salutano gli scoiattoli, all'azione imprenditoriale.

**L'imprenditrice femminista** Con i suoi modi affabili ma decisi e con l'aiuto complice del sindacalista comunista Babin (Depardieu), accoglie le rivendicazioni degli operai e rimette in sesto l'azienda coinvolgendo i figli (umiliati dal padre) e valorizzando le individualità dei dirigenti. Ma questo è solo l'inizio di una parabola che vedrà molti colpi di scena e incredibili stravolgimenti. Non facciamoci però ingannare dai modi gentili di questa eroina femminista, e non cadiamo nella rete ben congegnata di questa commedia sociale. La parabola sarà amara echeggiando fatalmente sul presente francese. Ozon, lavora di fino, volendo raccontare la classe politica di oggi attraverso una storia di trent'anni fa. I due personaggi principali si ispirano a Nicolas Sarkozy (il marito isterico e padrone illiberale della azienda) e a Ségolène Royal (la «bella statuina» Deneuve) ai quali si aggiunge la figura del «postino», così lo chiamano i francesi, comunista sindacalista, qui nei panni di Depardieu. Nessuno di questi personaggi si salva, ognuno a suo modo mostruoso e perso, compresa l'imprenditrice-politica Deneuve che alla fine può ricordare un Berlusconi in gonnella. ●



**SE  
DENEUVE  
ENTRA  
IN AZIENDA**

Ozon racconta la classe politica francese di oggi con una storia di 30 anni fa in cui un imprenditore è sostituito dalla moglie



**Voci ruggenti** | giovanissimi Lucio Dalla e Francesco De Gregori con Renzo Zenobi ai tempi del Folkstudio

#### LUCIANO CERI

CANTAUTORE E GIORNALISTA

**E**ra l'autunno del 1985, e il Folkstudio era sotto sfratto dalla sua seconda sede storica, a via Gaetano Sacchi a Trastevere. Giancarlo Cesaroni aveva lanciato la sua piccola offensiva mediatica e i giornali cominciarono a pubblicare articoli sul locale ed interviste al Boss, così lo chiamavano gli artisti e gli amici che frequentavano il locale. Sarebbero passati altri cinque anni prima che lo sfratto diventasse realmente esecutivo, ma tutti quelli che avevano a cuore il Folkstudio (tranne le istituzioni, a più riprese contattate da Giancarlo) si ponevano realmente il problema di cosa fare e soprattutto come, oltre naturalmente ad accorrere a suonare a via Sacchi

non appena Cesaroni lanciava qualche serata-happening per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Quell'estate c'era stato Live Aid, il grande concerto di solidarietà per le vittime della carestia in Etiopia, organizzato da Bob Geldof e Midge Ure in varie parti del mondo e con il centro dell'avvenimento localizzato nel vecchio stadio di Wembley a Londra e nel JFK Stadium di Filadelfia, dove le grandi star del rock si erano radunate per una epica sequenza di esibizioni. Stadio e canzoni, un binomio intrigante, che mi univa a Corrado Sannucci (perché allo stadio molte volte ci trovavamo seduti vicini ai Distinti Nord a vedere la Roma, mentre le canzoni spesso le cantavamo insieme proprio sul palco del Folkstudio) e che aveva fatto nascere a Corrado l'idea di qualcosa di simile a Live Aid, naturalmente proporzionato al piccolo locale di via Sacchi. E così un pomeriggio di novembre mi telefonò e mi disse: «Ce la fate tu e Giorgio (Lo Cascio) a venire a casa mia una di queste sere? Voglio farvi sentire una canzone che ho scritto per il Folkstudio e voglio che voi due scriviate una parte del testo». E uno o due giorni dopo mi trovai con Giorgio a casa di Corrado, a via Muggia: «La canzone si intitola *Stanze polverose*, ed io ho scritto la prima e l'ultima strofa, oltre al ritornello. Adesso mi serve una strofa da ognuno di voi due, e poi la cantiamo insieme una di queste sere al Folkstudio, per farla sentire a Giancarlo. E visto che c'è stato Live Aid, con tutti quegli artisti uniti insieme per una causa benefica, ho pensato che ci potremmo chiamare U.A.F.F., che è una sigla un po' buffa, ma che sta per United Artists For Folkstudio. Magari ci divertiamo pure a cantarla, e facciamo un po' di casino, e può essere che qualche giornale ci scriva sopra qualcosa, visto che la canzone parla della necessità di evitare la chiusura del Folkstudio».

#### DUE NUOVE STROFE

Ce la fece ascoltare, a Giorgio e a me piacque subito molto, dopo qualche giorno le due nuove strofe erano pronte e cominciammo a provare la canzone. Finite le prove andammo al Folkstudio per farla sentire a Cesaroni, ma in sede privata, vale a dire di pomeriggio tardi, prima dello spettacolo, senza pubblico. *Stanze polverose* piacque molto anche a Giancarlo, che però volle aggiungere un quarto elemento, Tiziana Quaresima, una giovane cantautrice che frequentava il Folkstudio in quel periodo, e che secondo lui avrebbe dato un diverso equilibrio alle nostre tre voci, e così gli U.A.F.F. diventarono quattro, superando anche le perplessità iniziali di Corrado. Cesaroni pensò di presentare la canzone (ormai eravamo arri-

## IO, CORRADO E IL FOLKSTUDIO

**Autunno 1985, l'idea è quella di un pezzo modello Live Aid... Ceri ricorda l'amico Sannucci in occasione del concerto in sua memoria**



**Chi è  
Cantautore e memoria  
storica del locale romano**

**LUCIANO CERI**

NATO A MOGADISCIO IL 23 MARZO 1951  
CANTAUTORE E GIORNALISTA

■ Cantautore, chitarrista e pianista, comincia a suonare negli anni 60, in pieno beat. Nel 1973 approda al Folkstudio insieme ai Grosso Autunno. Nel '87 pubblica un suo album. Da conduttore radiofonico e giornalista musicale ha collaborato con Rai Stereonotte, Radio1 Musica, Mucchio Selvaggio. Archivista e memoria del Folkstudio, è considerato uno dei massimi esperti di musicale popolare e d'autore in Italia.

vati a dicembre) in occasione del tradizionale happening di fine anno, e cominciò a lanciare comunicati stampa sugli U.A.F.F. e sulla canzone che auspicava la salvezza del Folkstudio. La prima esecuzione pubblica di *Stanze polverose* avvenne il 31 dicembre 1985, alla presenza delle telecamere del TG3 Regionale del Lazio (presso il quale Giancarlo aveva dei buoni appoggi) e di un pubblico già allegro di suo per l'abbondante libagione della tradizionale sangria, ottimamente disposto alla causa del Folkstudio e che cominciò subito a canticchiare il ritornello, nei bis ripetuti che fummo costretti a concedere, mentre già le lancette dell'orologio avevano ufficializzato l'ingresso nel 1986.

Giancarlo ci fece poi fare molte serate al Folkstudio, anche se gli U.A.F.F. avevano in repertorio un solo pezzo, ma ognuno di noi quattro si ritagliava uno spazio personale con le proprie canzoni ed in questo modo riuscivamo a riempire la canonica ora e mezza di spettacolo. A Cesaroni piaceva molto se gli artisti collaboravano gli uni con gli altri, in fondo era proprio questo lo spirito con il quale era nato il locale 25 anni prima, e il fatto che l'oggetto della collaborazione costituisse una aperta dichiarazione di affetto per il suo locale fece scattare in lui un ulteriore apprezzamento per la canzone, al punto da spingerlo a pubblicarla su uno storico 45 giri, il primo ed unico dell'etichetta Folkstudio, che registrammo, con l'aiuto di un po' di amici, in un piccolo studio sulla via Cassia. Così le stanze polverose di via Sacchi, che avevano ospitato migliaia e migliaia di canzoni, diventarono a loro volta canzone, a celebrare un posto dove la musica si faceva e si ascoltava per il gusto di farla e di ascoltarla, fuori da qualsiasi logica commerciale e all'insegna di un assoluto rispetto per gli artisti e per il pubblico. ●

Con Giovanna Rita, i Tetes e quelle 120 'mani bianche

**V.L.**  
ROMA

Meno due. Ci troveremo tutti domenica con Giovanna Marini, Luciano Ceri (che firma il pezzo qui a fianco), Rita Marcotulli, i Tetes de Bois, i Virginiana Miller, Ascanio Celestini, Mimmo Locasciulli, la Scuola Popolare di Musica del Testaccio, Nicky Nicolai e Stefano Di Battista: l'appuntamento è alle 10.30 al Teatro Olimpico di Roma (piazza Gentile da Fabriano, 1). Con il concerto «Mani bianche per Stentore» si presenta al pubblico l'associazione che un gruppo di amici di Corrado Sannucci ha fondato un anno fa, all'indomani della sua scomparsa, con lo scopo di proseguire il suo lavoro nei settori della musica, dello sport, della medicina e del giornalismo. Stentore si dedicherà soprattutto ai bambini e ai ragazzi.

La prima iniziativa è questo concerto, con il quale viene presentata per la prima volta al pubblico romano la straordinaria esperienza del Coro delle Mani bianche: circa 120 bambini che - a partire dalla storica esperienza del maestro Abreu e del programma di Educazione nazionale delle orchestre giovanili e infantili del Venezuela - hanno appreso a cantare con le mani non potendo farlo con la voce. Sono bambini sordomuti che «sentono» la musica in un altro modo e la cantano con le dita inguantate di bianco. Insieme a loro - mescolati con loro - bambini che possono invece cantare e che danno parole e armonia ai gesti delle mani bianche.

L'esperienza di Abreu - che ha emozionato e indotto ad imitarla Claudio Abbado e molti altri grandi musicisti nel mondo - è stata fino ad oggi importata ad Udine su impulso di Gianola Nonino. Il concerto di domenica sancisce la nascita di un laboratorio Mani bianche anche a Roma, sotto il coordinamento della Scuola popolare di Musica di Testaccio fondata da Giovanna Marini. Nella seconda parte del Concerto - parole e musica - un gruppo di artisti leggerà e canterà canzoni di Corrado o testi e musiche a lui dedicate. Una giornata di festa e di musica. Vale la pena esserci. Info e prenotazioni: [www.corradosannucci.it](http://www.corradosannucci.it). ●



Tangueros in «Burdel, Salón y Calle» in scena all'Olimpico di Roma

**Il tango dell'addio  
dai passi «moderni»**

Al teatro Olimpico di Roma «Burdel, Salón y Calle» con l'étoile Eleonora Cassano che dà l'addio alla danza classica con questo spettacolo creato dalla coreografa Stekelman

**ROSSELLA BATTISTI**  
[rbattisti@unita.it](mailto:rbattisti@unita.it)

Ancora tango, fascinazione perpetua, strumento incantatorio per coppie (e pubblico guardante). Stavolta declinato in forme (modern) dagli speciali tangueros riuniti da Eleonora Cassano in *Tango de Burdel, Salón y Calle* al teatro Olimpico di Roma fino a domenica. Tango «modern», perché a regolare i passi è Ana Maria Stekelman, coreografa di rango passata per la scuola di Martha Graham e fondatrice della compagnia Tangokinesis, dove rielabora da anni un suo stile intrecciando tango e modern dance. Quel che ci vuole per la compagine diretta dalla Cassano, étoile di stampo classico, che ha scelto anche lei di dare l'addio alla danza classica con questo spettacolo *tanguero*, esattamente come fece Julio Bocca, suo abituale partner, nel 2007.

Tango dell'addio, dunque, dal retrogusto malinconico e scintillante insieme. Tango di storia - è il bicentenario della nascita dell'Argentina, paese-nido di questo ballo ammaliante - e di storie che la fondazione «Julio Bocca», promotrice dello spettacolo, passa in rassegna. Le tante variazioni di un ballo nato nei bassifondi di Baires, dove marinai nostalgici si allacciavano promiscuamente fra loro o con le prostitute dei bordelli, con quel «pensiero triste» diventato passo di danza, arabesco dell'anima normale.

In cinque quadri, Stekelman disegna l'evoluzione del tango, uscito dalle osterie del porto e dai lupanari, per ripulirsi alla luce dei saloni della borghesia, dove si affianca alle spumeggianti valzer viennese, alle frivolezze del charleston e alle frenesie del foxtrot. Siamo negli anni Venti e Trenta, il tango espatria ovunque dalla Francia agli Stati Uniti, dove buca il grande schermo

**Cinque scene  
In cinque quadri tutta  
l'evoluzione del ballo  
nato nei bassi di Baires**

con lo sguardo sparpiero di Rodolfo Valentino. Un trionfo internazionale che si spegne alla fine della Seconda Guerra Mondiale, oscurato dall'emergere spumeggiante di twist e rock, mentre il tango si rintana in balere periferiche abitate da fedelissimi di milonghe. È il tango «colto» di Astor Piazzolla a dare nuovi ritmi e nuovi impulsi negli anni Ottanta. E da allora, il tango torna a ondate fra noi.

Cassano & co. sono superbi danzatori, ma anche al teatro Eliseo di Roma Giancarlo Sepe si lascia teatralmente affascinare dai passi di questo ballo, virandolo in toni da insolito musical latino-napoletani (*Napoletano*, in scena fino al 14 novembre). ●

## NON SARÀ MAI UN ALTRO GIORNO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Si come Barak Obama ha perso le elezioni di midterm, a Minzolini non è parso vero, almeno per un po', di poter dribblare le piccole (e grandi) porcherie di Berlusconi. Il presidente americano, nel suo discorso autocritico, sembrava il manifesto vivente dell'antiberlusconismo. Si è assunto tutte le responsabilità, anche quelle che sicuramente non sono sue. E non ha detto neanche una volta che è stato frainteso, che la stampa fabbrica falsità e che gli avversari hanno vinto coi brogli.

In compenso da noi, alcuni (come Rossella) di quelli che hanno sostenuto le guerre di Bush e la politica neocon che ha portato il mondo alla bancarotta, ora vanno in tv a dare lezioni a Obama. E, loro sì, senza fare un minimo di autocritica. Sarà che da noi qualunque cretino può vantarsi di essere più intelligente di molti ministri e più dignitoso del primo ministro. Cosicché, per colpa di quelli come Rossella, in Italia domani non sarà mai un altro giorno. ❖

## Pillole

### PASOLINI E IL TEATRO OGGI A CASARSA

Prende il via oggi a Casarsa (Pordenone) il percorso di incontri, proiezioni e letture «Pasolini e il teatro», promosso dal Centro Studi Pasolini. Per due giorni, si avvicenderanno grandi registi che hanno affrontato i testi del poeta, da Castri a Pressburger, con videostimonianze di Barberio Corsetti, Ronconi, Punzo e Tiezzi. Alle 18 proiezione di «Mosaico Calderón». La sera mise en espace dei «Dialoghi friulani». Sabato tavola rotonda «Teatro di Pasolini: utopia o concretezza?». Info: [www.centrostudipiropasolinica-casarsa.it](http://www.centrostudipiropasolinica-casarsa.it)

### L'EREDITÀ DEI MAESTRI DA NIKOLAIS AI SOSTA PALMIZI

In occasione del centenario della nascita di Nikolais e del 25esimo anniversario del debutto di Sosta Palmizi, i sei artisti cofondatori di quello storico gruppo, eredi di Nikolais tramite Carolyn Carlson, conducono laboratori pratici e incontri a Roma. Oggi il secondo appuntamento con Francesca Bertolli e Roberto Cocconi presso il Centro Màngana per il workshop. Domani l'incontro con il pubblico coordinato da Ada D'Adamo alla Biblioteca Casa dei Teatri a Villa Doria Pamphili alle 10,30



## Tutta l'arte racchiusa in un «Lingotto ovale»

**ARTISSIMA NELL'OVAL** Si apre con grandi novità, oggi a Torino, Artissima 17, Internazionale d'Arte Contemporanea. L'evento si terrà all'Oval, sotto la direzione artistica di Francesco Manacorda. Fino a domenica, il padiglione all'interno del Lingotto accoglierà 153 gallerie, scelte dal Comitato di selezione tra i nomi più attuali e di maggior interesse del mercato internazionale dell'arte.

## NANEROTTOLI

### Gianni, abbi fegato

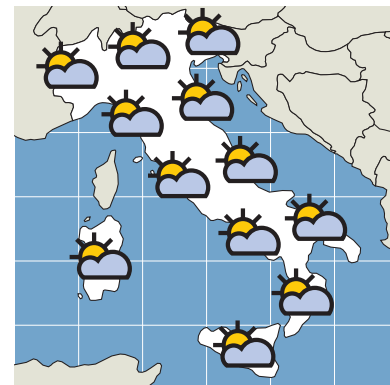
Toni Jop

L a Rai ha bocciato *Bella ciao* - canto Resistenziale - e *Giovinanza* - inno fascista - sul palco dell'Ariston. Così, per non avvenire lo show con la politica, si fa

politica ignobile: si rifonda la teoria degli opposti estremismi - destra e sinistra - arruolando con la forza *Bella ciao* in un fronte che si intende piegare al settarismo politico solo perché opposto al settarismo fascista. In altre parole, la lotta di Liberazione, l'antifascismo e la Costituzione che ne è discesa, in virtù di un illecito trattamento sanitario obbligatorio applicato alla storia, vengono legate al lettino di contenzione dello

stesso reparto in cui è ricoverato il fascismo storico, non quello attuale che invece governa e firma i Tso per gli interpreti delle nostre più fondanti vicende. *Bella ciao* è stata intonata da un arco di forze multicolore che un tempo si definiva «costituzionale» e dal quale si teneva fuori solo la destra nostalgica. Carlo Morandi, se hai fegato sul palco di Sanremo canta la Costituzione. Senza contraddittorio, fratello. ❖

## Il Tempo

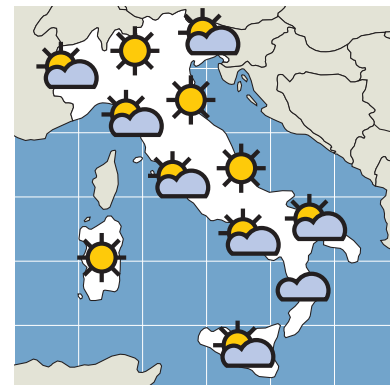


### Oggi

**NORD** tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni salvo locali addensamenti sulle aree pianeggianti.

**CENTRO** alternanza tra nuvolosità e schiarite su tutte le regioni.

**SUD** poco nuvoloso salvo locali addensamenti e passaggio di innocue velature.

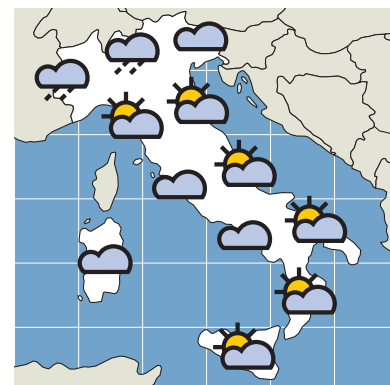


### Domani

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; addensamenti cumuliformi sui rilievi.

**CENTRO** soleggiato ovunque con tendenza ad aumento della nuvolosità in serata.

**SUD** nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi alpini.

**CENTRO** nuvoloso su tutte le regioni con schiarite sulle zone adriatiche.

**SUD** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



**N.C.I.S. LOS ANGELES**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON LL COOL J.



**ARTICOLO TRE**

**RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
CON MARIA LUISA BUSI



**IO CANTO**

**CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON GERRY SCOTTI



**ALE & FRANZ SKETCH SHOW**

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON ALE & FRANZ



**Rai 1**

- 06.00 Euronews. News
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.
- 06.30 TG1. News.
- 06.45 Unomattina. Rubrica.
- 10.00 Verdetto Finale. Rubrica
- 11.00 TG1. News
- 11.05 Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00 La prova del cuoco. Show
- 13.30 TELEGIORNALE. News
- 14.00 TG1 Economia. News. "Quotidiano d'informazione sull'Azienda Italia".
- 14.10 Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.40 Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
- 16.10 La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.
- 18.50 L'Eredità. Gioco.
- 20.00 TELEGIORNALE. News
- 20.30 Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

- SERA**
- 21.10 I migliori anni. Show. Conduce Carlo Conti
  - 00.05 TV7. Rubrica.
  - 01.05 Cinematografo Speciale Festival Internazionale del film di Roma. Rubrica
  - 01.35 TG 1 Notte. News.
  - 02.15 Sottovoce. Rubrica
  - 02.45 Rai Educational - Diario di famiglia. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.00 Extra Factor. Show.
- 06.20 Girlfriends. Telefilm.
- 06.40 The class - Amici per sempre. Telefilm.
- 08.00 L'albero azzurro
- 09.15 TGR - Montagne. Rubrica
- 09.45 Tracy & Polpetta. Situation Comedy.
- 10.00 TG 2 punto.it. Rubrica
- 11.00 I fatti vostri. Rubrica.
- 13.00 TG 2 Giorno. News
- 13.30 TG 2 Costume e società. Rubrica
- 13.50 Tg2 Eat Parade. Rubrica
- 14.00 Pomeriggio sul due. Rubrica.
- 16.10 La signora in giallo. Telefilm.
- 17.00 Numb3rs. Telefilm.
- 17.45 TG 2 Flash L.I.S.. News.
- 17.50 Rai TG Sport. News
- 18.15 TG 2. News
- 18.45 Extra Factor. Show. Con Francesco Facchinetti
- 19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30 TG 2 - 20.30. News

- SERA**
- 21.05 N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnel, LL Cool J., Linda Hunt
  - 21.50 Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
  - 22.40 Persone sconosciute. Telefilm. Con Jason Wiles, Daisy Betts, Chadwick Boseman

**Rai 3**

- 06.00 Rai News. Attualità.
- 07.00 TGR Buongiorno Italia. Rubrica
- 07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.10 FIGU. Rubrica
- 09.15 Agorà. Rubrica
- 11.00 Apprescindere. Rubrica.
- 12.00 Tg 3
- 12.25 Tg 3 Fuori TG.
- 12.45 Le storie. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione / Tg 3
- 14.50 TGR Leonardo.
- 15.00 TG3 Flash L.I.S.
- 15.05 La strada per Avonlea. Telefilm
- 15.50 Tg 3 Gt Ragazzi.
- 16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40 Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.10 Seconde chance. Telefilm.
- 20.35 Un posto al sole. Soap Opera

- SERA**
- 21.05 Articolotre. Rubrica. Conduce Maria Luisa Busi
  - 23.15 Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini
  - 24.00 Tg3 Linea notte
  - 01.10 Rai Educational Crash - contatto impatto convivenza. Rubrica.
  - 01.40 Aprirai. Rubrica
  - 01.50 Fuori orario. Cose (mai) viste.

**Rete 4**

- 06.25 Media shopping. Televendita
- 06.55 Charlie's angels. Telefilm.
- 07.55 Starsky e Hutch. Telefilm.
- 08.50 Hunter. Telefilm.
- 10.15 Carabinieri. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55 Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50 Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.30 Ieri e oggi in tv. Show
- 15.40 La mia Africa. Film drammatico (USA, 1985). Con Robert Redford, Meryl Streep, Klaus Maria Brandauer, David Watkin.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

- SERA**
- 21.10 Quarto grado. News
  - 23.30 Hollywood Homicide. Film azione (USA, 2003). Con Harrison Ford, Josh Hartnett. Regia di R. Shelton
  - 01.35 Tg4 night news
  - 01.58 Clip Parade 31 - Music Line '10 Speciale

**Canale 5**

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.
- 11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 Tg5
- 13.39 Meteo 5. News
- 13.41 Beautiful. Soap Opera
- 14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45 Uomini e donne. Talk show
- 16.15 Amici. Reality Show
- 16.55 Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00 Tg5
- 20.30 Meteo 5. News
- 20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show

- SERA**
- 21.10 Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti
  - 24.00 Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
  - 01.30 Tg5 - Notte
  - 02.00 Meteo 5 notte.
  - 02.02 Striscia la notizia. Show
  - 02.55 Uomini e donne. Talk show

**Italia 1**

- 06.10 Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy
- 08.40 Kyle xy. Telefilm.
- 09.35 Smallville. Telefilm.
- 11.25 Heroes. Telefilm.
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.37 Motogp-quiz. Gioco
- 13.40 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
- 13.50 I Simpson. Telefilm.
- 14.20 My name is Earl. Miniserie.
- 14.50 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 15.40 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 16.10 Sailor moon, la luna splende. Cartoni animati.
- 16.40 Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.35 Ugly Betty. Telefilm.
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.30 Big bang theory. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

- SERA**
- 21.10 Ale & Franz sketch show. Situation Comedy
  - 22.15 All stars. Situation Comedy. Con Diego Abatantuono, Fabio De Luigi
  - 23.30 Studio aperto live. News
  - 01.15 Grand prix - Prove sintesi.
  - 02.10 Pokermania. Show

**La 7**

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus. Rubrica.
- 09.55 (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 10.45 Movie Flash. Rubrica
- 10.50 Otto e mezzo. Conduce Lilli Gruber
- 11.20 Movie Flash. Rubrica
- 11.25 Dr. Oz Show. Show
- 12.30 Life. Rubrica.
- 13.30 Tg La7
- 13.55 Lo sceriffo e il bandito. Film (Can/USA, 1984). Con Kirk Douglas. James Coburn. Regia di Steven Hilliard Stern
- 15.55 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
- 17.55 Movie Flash. Rubrica
- 18.00 Adventure Inc. Telefilm.
- 19.00 The District. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

- SERA**
- 21.10 Le invasioni barbariche. Talk show. Conduce Daria Bignardi
  - 00.15 Tg La7
  - 00.25 Movie Flash. Rubrica
  - 00.30 La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
  - 02.30 Otto e mezzo. Talk show
  - 03.10 Alla corte di Alice. Telefilm

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00 Triage. Film drammatico (BEL/SPA/FRA/IRL, 2009). Con C. Farrell P. Vega. Regia di D. Tanovic
- 22.45 Ti stramo. Film commedia (ITA, 2008). Con M. Rulli C. Tesconi. Regia di P. Insegno G. Sodaro

**Sky Cinema Family**

- 21.00 Racconti incantati. Film fantastico (USA, 2008). Con A. Sandler K. Russell. Regia di A. Shankman
- 22.45 Il coraggio di cambiare. Film drammatico (USA, 2005). Con D. Schwimmer J. Garofalo. Regia di M. Mulhern

**Sky Cinema Mania**

- 21.00 Kill Bill - Volume 1. Film drammatico (USA, 2003). Con U. Thurman D. Carradine. Regia di Q. Tarantino
- 22.55 My Zinc Bed - Ossessione d'amore. Film Tv thriller (GBR/USA, 2008). Con U. Thurman J. Pryce. Regia di A. Page

**Cartoon Network**

- 19.05 Blue Dragon.
- 19.30 I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.
- 19.55 Leone il cane fione.
- 20.25 Batman - La maschera del fantasma. Film azione (USA, 1993). Con K. Conroy D. Delany. Regia di E. Radomski, B. Timm

**Discovery Channel HD**

- 18.00 River Monsters. Documentario.
- 19.00 Come è fatto. Documentario.
- 20.00 Top Gear. Documentario.
- 21.00 River Monsters. Documentario.
- 22.00 Ross Kemp tra le gang. Documentario.
- 23.00 Destroyed in Seconds.

**Deejay TV**

- 18.30 Deejay News Beat. Musicale. "Best of"
- 19.30 Deejay TG
- 19.35 Shuffolato. Musicale
- 19.50 Pop-App. Musicale
- 20.30 Nientology. Musicale. "Best of"
- 21.00 Fino alla fine del mondo. Rubrica
- 22.00 Deejay chiama Italia Musicale.

**MTV**

- 17.00 Only Hits. Musica
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 Storytellers. Musica
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 Mtv World stage. Musica
- 21.00 Scream Queens. Telefilm
- 22.00 Room 401. Show
- 22.30 True Blood. News
- 23.30 Speciale MTV

→ **Super Pippo** Con la doppietta di Champions al Real Madrid è il nuovo re dei goleador di coppa

→ **Dal Piacenza al Milan** Una carriera strepitosa ricca di trofei e record personali. Più di Van Basten

# Inzaghi, un alieno senza tempo

## Da quindici anni veleno in area

Con la doppietta al Real ha superato Raul e Gerd Müller nella classifica dei goleador delle coppe europee. A 37 anni compiuti Inzaghi è ancora letale in area di rigore. E Mourinho lo sapeva bene...

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

I record sono fatti per rendere immortale un campione, e anche quando vengono battuti lo stesso restano. Se sia stato più grande Gerd Müller, coi i suoi 69 gol in 77 partite nelle Coppe Europee, o chi l'ha battuto, Filippo Inzaghi 70 gol ma in quasi quaranta incontri in più nelle gambe, è impossibile dirlo e nemmeno ha senso. Ma si somigliano così tanto, il mitico Gerd e il grande Super Pippo, da lasciar passare un pensiero: chi vuol segnare tanto non deve avere il genio di Maradona, la classe di Zidane, la forza di Cruyff, il colpo d'occhio di Platini. Semplicemente, deve avere intuito. Né mezzi fisici eccezionali, né dribbling, né stacco - Inzaghi non ha mai dribblato un difensore, nemmeno in allenamento - solo la capacità innata di esserci, saper trovare prima degli altri il pallone, imporre la propria presenza. Di Madonna si dissero cose così: non sa cantare, non è bella, non sa ballare. E allora?

Inzaghi ha 37 anni, ha vinto di tutto e più volte, un titolo mondiale con un suo determinante gol in un'unica apparizione, contro la Cecchia. Ha superato Müller, e il tedesco non potrà più rispondere, dall'alto dei suoi 65 anni. Ha alle spalle di una lunghezza Raul, poi Shevchenko e Van Nistelrooy, gente più o meno in attività - piena l'olandese, all'ultimo anno il vecchio Sheva -. La straordinarietà di questo record risiede però nell'arco temporale che i suoi gol raccolgono, 15 anni, dal Parma al Milan passando per la Juve, per due Coppe dei Campioni e persino per una Intertoto, conquistata all'inizio di una stagione bianconera che poi si concluse con le la-



Filippo Inzaghi celebra con la maglia numero 70 la doppietta con il Real e il record

crime di Moggi a Perugia e una miriade di gol falliti da tanti juventini e anche, e soprattutto, da lui.

Ma la grandezza di Inzaghi si pesa, è una dimensione quantitativa, e lo spirito c'entra poco, è fatturato, è consistenza, sono numeri, pesantissimi. Nei gol più belli di tutti i tempi non resteranno gol di Inzaghi, tra i più grandi attaccanti di sempre lui però ci sarà. Il gol è il fine, e i mezzi - posseduti o utilizzati - non contano. I due gol contro il Real Inzaghi li ha dedicati ai «bistrattati giocatori italiani», però poi ha annunciato di voler festeggiare il record con Stefano Borgonovo, che la sua maglia la indossava venti anni fa, la stessa, senza il nome ma con un numero, il 9, che dice di vicinanza estreme alla porta, di lotte sul filo del fuorigioco, di dribbling sul portiere in uscita e gol facili e definitivi, come il secondo di Inzaghi al Real, segnato in fuorigioco, ma se ne sono

### Caratteristiche uniche

Una tecnica normale e nulla più, ma un fiuto del gol senza uguali

lamentati solo i giornali spagnoli, e solo un giorno dopo. Inzaghi è una categoria, «attaccante alla Inzaghi», che è un complimento, e persino Mourinho, prima di sventolare le tre dita, aveva immaginato che né Ibra né Dinho né Pato avrebbero fatto male a Pepe e Carvalho, ma un giocatore più modesto, ma senza limiti. Ci ha preso in pieno Mou. Inzaghi ora chiede più spazio ad Allegri, «voglio giocare di più, non sempre si possono fare i miracoli in venti minuti», e il tecnico, deluso da Pato e Dinho, attaccato finora alla vena di Ibra, potrebbe affidarsi a Bari al vecchio Filippo da Piacenza, ai suoi gol, alle sue imprese, e poi è il trionfo della logica, e nel calcio non è vero ciò che disse Enrico Cuccia, che le azioni si pesano e non si contano. Inzaghi si conta, e la sua grandezza è lunga, larga, numerabile: 15 anni e 70 gol. ❖



**Tris d'assi**

**Superato Gerd Müller  
È corsa a due con Raul**



**RAUL GONZALEZ BLANCO**

27 GIUGNO 1977  
SPAGNA

È fermo a quota 68 reti Raul, trasferito in estate allo Schalke 04. Ha esordito con il Real Madrid nel 1994 mettendo in fila 741 partite e realizzando 323 reti. Con la Nazionale (3° per presenze) ha giocato 102 partite e realizzato 44 gol, rimanendo però fuori dalle spedizioni vincenti agli Europei 2008 e ai Mondiali di Sudafrica.



**GERD MÜLLER**

3 NOVEMBRE 1945  
GERMANIA

Dopo l'esordio con il Nördlingen a 19 anni è passato al Bayern Monaco dove rimase quindici stagioni mettendo insieme 453 presenze e 398 gol fra il 1964 e il 1979. Fu Pallone d'oro nel 1970. Chiuse la carriera negli Usa con i Fort Lauderdale Strikers perdendo la finale del 1980 contro i Cosmos di Franz Beckenbauer.

**Quattro anni dopo Berlino  
è pace fra Zidane e Materazzi  
Ma in Francia non ci credono**

Stando alle notizie riportate dal quotidiano spagnolo *Marca*, il difensore dell'Inter e il neo collaboratore di Mourinho si sono incontrati nell'hotel milanese che ospitava il Real Madrid per la partita contro il Milan.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

Pace fatta tra Zidane e Materazzi? Sì, secondo il quotidiano spagnolo *Marca*, che rivela come i due si sarebbero visti mercoledì sera nell'albergo di Milano dove alloggiava il Real Madrid e lì avrebbero parlato, fino addirittura abbracciarsi, e non era lotta greco romana. Ma lo scoop degli spagnoli non contenta i francesi, fermi ancora sulla frase scoccata dal loro eroe: «Perdonare Materazzi? Mai e poi mai, preferirei morire...». E allora? *France Football* scrive di una «scena incongrua di un mercoledì notte», *Maxifoot* ci vede «molte zone grigie, difficile credere che Zidane abbia cambiato idea», mentre *Le Figaro* spiega che forse «con l'età ha prevalso la ragione». Un incontro casuale, stando all'unica fonte della notizia, con il difensore nerazzurro recatosi all'hotel dei "blancos", in compagnia di Samuel Eto'o, appositamente per far visita al suo ex allenatore José Mourinho. Certo non poteva ignorare che lì avrebbe trovato Zizou, da poco diventato collaboratore dello Special One sulla panchina delle merengues. Una pace soltanto ufficiosa al momento, perché se Moratti liquida l'argomento con un liberatorio «finalmente», sul suo sito Materazzi

zi parla solo delle tre dita di Mourinho.

Una riconciliazione che, fosse vera, eviterebbe altra carta finora sprecata su libri, rivelazioni e quant'altro abbia avuto a che fare con la famosa testata di quel 9 luglio del 2006. Il «coup de tete de Zidane», come scrissero i francesi, Materazzi a terra dolorante, il franco algerino che si ritira dal calcio così, senza appello, la Coppa del Mondo al suo fianco che fila via, quel numero 10 che si volatilizza sotto gli spogliatoi. Per noi giusto il tempo di festeggiare il mondiale, ai cugini d'oltralpe di fare il solito processo alle colpe, poi un tam tam mediatico a oltranza, durato oltre 1500 giorni, su chi fosse stato a cominciare. Fu l'italiano, dissero per primi i galletti, ad aver insultato madre e sorella del capitano avversario. Da lì nacquero simposi sulla fatidica frase, che poteva aver mai detto Materazzi per rischiare di lasciare il suo sterno sul prato di Berlino? Da questa domanda la vittima ne trasse un libro, «Che cosa ho detto veramente a Zidane», ironizzando sulle cause presunte dell'incornata. Due anni dopo arrivò il pentimento di Zizou, dalle pagine di *Le Parisienne*: «La testata a Materazzi? Ho chiuso la carriera su un'immagine molto triste», disse il francese, che lungi dal chiedere scusa, si limitò a dire che «non era una cosa da fare». Soltanto lo scorso ottobre uno spiraglio di luce sulla verità: «Zidane era nervoso perché aveva litigato con la moglie», rivelò Besma Lahouri sul suo libro «Zidane, una vita segreta». Ora ci manca solo una faccia a faccia da Vespa. ❖

**Europa League  
serataccia italiana:  
ko Napoli e Palermo  
pari per Samp e Juve**

Quattro pareggi in altrettante partite. La Juventus bella e grintosa che sabato ha sconfitto il Milan a San Siro in Europa League si spegne e non va oltre lo 0-0 casalingo con il Salisburgo. I bianconeri, adesso, nella classifica del gruppo A inseguono a quota 4 punti il Lech Poznan e il Manchester City, capofila con 7 punti.

Va male, molto male al Palermo che in Russia rimedia tre schiaffi dal Cska di Mosca dopo essere passato in vantaggio con Maccarone. E adesso per gli isolani la classifica è davvero complicata: terzi nel girone F con la miseria di tre soli punti in quattro gare. Lontanissimi il Cska Mosca capolista con 12 punti e lo Sparta Praga secondo a 7.

Serataccia anche per il Napoli che pure aveva sognato il colpaccio

**Classifiche carenti  
Blucerchiati e isolani  
hanno un piede  
fuori dalla Coppa**

ciò ad Anfield Road. Dopo il vantaggio di Lavezzi, entra Gerrard e con una tripletta spegne i sogni azzurri. Anche qua la classifica è amara: nel gruppo K, infatti, comanda il Liverpool con 8 punti davanti alla Steaua Bucarest con 5 punti e al Napoli con 3.

Ha un piede fuori dall'Europa League anche la Sampdoria che a Marassi non è riuscita ad andare oltre lo 0-0 con il Metalist. Doriani penultimi nel girone I a quota 5 dietro a Psv (10 punti) e Metalist (7). ❖

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**  
0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
3,00 euro 1 settimana  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**  
0,56 € al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**EDICOLA**  
0,90 € al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



→ **Le ragazze di Barazzutti** difendono il titolo conquistato due volte negli ultimi quattro anni  
→ **Torneo in tono minore** fra assenze eccellenti e un fascino ben lontano dalla "sorella" Davis

# Se la piccola Fed Cup fa grande l'Italia Da domani la finale contro gli Stati Uniti

Schiavone, Pennetta, Vinci e Errani in campo da domani contro gli Stati Uniti (Mattek, Oudin, Vandeweghe e Huber) orfani delle sorelle Williams. È il replay della finale dello scorso anno.

## FEDERICO FERRERO

f.ferrero@libero.it

C'è una vecchia regola che probabilmente vale in tutto lo sport, sicuramente nel tennis. Dice che un grande evento è quello che fa grande chi lo gioca, non quello che si fa grande grazie a chi lo vince. Domanda: a quale partito appartiene la Fed Cup? Wimbledon non ha mai avuto bisogno di Sampras, Federer, Navratilova o Venus Williams: è il Tempio del tennis a fare da passaggio obbligato per l'immortalità sportiva. La Fed Cup non è un torneo dello Slam. Ma neanche un Master, quello che ha appena sbaraccato da Doha festeggiando Kim Clijsters. Ma neanche un torneo di prima fascia, uno dei cosiddetti Premier del circuito femminile. La coppa delle donne è nata come sorella zoppa della Davis in piena guerra fredda e, a dispetto delle terapie, zoppa è rimasta. Non ha mai avvicinato il fascino dell'Insalatiera, pure lei maltrattata da troppi campioni ma, tutto sommato, ancora viva e patentata di legittimazione a esistere.

Ostaggio degli umori delle top player, regolarmente svuotata di contenuti da corpose liste di assenze ingiustificate, questa è la coppa rosa che l'Italia si appresta - a scanso di eventi soprannaturali - a vincere per la terza volta in cinque anni. Lasciata a piedi per il secondo anno consecutivo dalle sorellone Williams, infortunate e demotivate, il capitano Mary Joe Fernandez si è vista costretta a convocare a San Diego le solite riserve: il mancato fenomeno Melanie Oudin, numero 67 al mondo, la robusta Bethanie Mattek, 59, la ragazzina Coco Vandeweghe, curriculum quasi nullo e parentela con Kiki, ala piccola dei New York Knicks ne-



Barazzutti, Schiavone, Pennetta, Errani e Vinci sul podio al termine della scorsa finale di Fed Cup vinta sugli Stati Uniti

## IL PROGRAMMA

### Si chiude domenica La diretta televisiva su Rai Sport Sat 1

Finale Fed Cup 2010: 6-7 novembre, Sports Arena San Diego (California). Superficie: cemento indoor. Usa: Bethanie Mattek, Malenie Oudin, Coco Vandeweghe, Liezel Huber. Italia: Francesca Schiavone, Flavia Pennetta, Roberta Vinci, Sara Errani. Precedenti: Usa-Italia 9-1 (ultimo: finale 2009 a Reggio Calabria, Italia batte Usa 4-0). In tv: diretta Rai Sport Sat 1 sabato 6 novembre a partire dalle 21 ora italiana (i primi due singolari). Diretta Rai Sport Sat 2 domenica 7 novembre a partire dalle 22 (ultimi due singolari, eventuale doppio di spareggio).

gli anni Novanta. A tenere insieme i rincalzi l'esperta Liezel Huber, sudafricana naturalizzata di ottima carriera nel doppio.

Si può insomma rilassare Corrado Barazzutti, ex ostracizzato federale, richiamato dall'attuale governo del tennis e, da dieci anni, inamovibile commissario tecnico di Davis e Fed Cup. La regina di Parigi Francesca Schiavone e quella del Master in doppio Flavia Pennetta bastano e avanzano per confermare un titolo, quello di campionesse mondiali Itf, che pesa quanto un atomo di Roland Garros ma che fa gioco all'ente nazionale per celebrare le sue magnifiche sorti e progressive. Non è necessario che il capitano ricordi - mentendo - i meriti degli Usa, due volte di fila in finale pur privi di Serena e Venus; anzi, più il Corrado dipinge gli Stati Uniti come un sata-

nasso, più riconosce la povertà della competizione. Certo, meglio esserci e meglio vincere, o ricordare le finali d'antan in Fed Cup tra gli Stati Uniti e l'Australia: Chris Evert, Tracy Austin, Evonne Goolagong. Steffi Graf, nel 1992, aiutò la sua Germania a far fuori la Spagna di Arantxa Sanchez e Conchita Martinez. Vero, ma quei tempi sono andati. La coppa è diventata terreno di conquista di orde barbariche, talora guidate da qualche fuoriclasse come Kuznetsova e Dementieva, Pierce e Mauresmo, più spesso no. Conoscete Janette Husarova, Kirsten Flipkens, Nuria Llagostera, Alexia Glatch, Elena Vesnina? Se non siete appassionati, poco male. Tutte hanno giocato la finale di Fed, negli ultimi anni, alcune l'hanno pure vinta. Ma nessuno si ricorda di loro. ❖



→ **La giocatrice** dell'università di George Washington ha cambiato sesso. Per la legge è un uomo  
→ **Può giocare** col permesso della federazione: non si è ancora operata e non ha iniziato le terapie

# Kye, un transgender fra le donne Ncaa

**Gioca a basket con le sue compagne alla George Washington University e decide di cambiare sesso. «Mi sono sempre sentita un ragazzo, ma non voglio lasciare la squadra: finché non smetto rimarrò una ragazza»**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Kay-Kay alle sue compagne di squadra e al suo allenatore l'ha spiegata così: «Voglio aprire gli occhi della gente su cosa vuol dire essere un transgender, voglio solo che le altre persone non provino il disagio di sentirsi qualcuno che non sono». Loro

sul momento sono rimasti perplessi, poi lo hanno accettato come la cosa più normale del mondo. Pochi giorni dopo Kay-Kay ha cambiato nome (ora si chiama Kye) e sesso anagrafico: da donna a uomo. È il primo transgender di cui si abbia notizia a giocare in un campionato femminile di alto livello. In verità, semplicemente continuerà a farlo. Continuerà a giocare a basket con la stessa squadra, le stesse compagne università alla George Washington. Solo che lo farà senza il fardello di mentire al proprio corpo e agli altri: dirsi ragazza, sentendosi un ragazzo. Dall'età della ragione ad oggi, Kye ha 21 anni, e nei suoi 181 centimetri d'altezza è sempre andato matto per i canestri e i vestiti da ragazzo. Niente a



**Kye Allums** della George Washington

che vedere con il caso Semenya, il presunto ermafrodita che ha vinto gli 800 femminili agli ultimi campionati mondiali di atletica. La notizia ha comunque fatto tanto scalpore nella bigotta America, anche se si tratta sempre di una università della capitale. Lo scal-

pore della notizia è acuito dall'idea sbagliata che «un maschio giochi contro delle femmine». Non è così, perché Kye fisiologicamente non ha ancora cambiato sesso: non si è ancora operata e non ha iniziato neanche i cicli ormonali per prepararsi all'operazione. Per questo la Ncaa, l'associazione che organizza tutti i campionati universitaria, informata per tempo, non ha avuto niente da ridire. Se non richiedere all'odierno Mr. Kye Allums l'impegno a non usare testosterone per la cura ormonale, sostanza fortemente dopante. «Voglio continuare a giocare con le mie compagne e per il coach che mi sono stati tanto vicino in questo difficile periodo», ha risposto Kye. ♦

**TEATRO PUCCINI** **COOP UNICOOP FIRENZE**  
SERGIO STAINO CON

## "QUELLI DEL PUCCINI"

# NONNE-FIGLIE-NIPOTINE

inconsueti incontri tra generazioni

Martedì 9 novembre  
"C'è un solo modo giusto di farlo?"  
**Simone Cristicchi** e **Francesca Guccini**  
La poesia che nasce dal legarsi con un filo invisibile  
a una colla gustosa sociale e dalle lette ogni notte se siamo  
complici.

Mercoledì 10 novembre  
"Dura è, quindi, la vita e il bisogno di aiuto?"  
**Daria Bignardi** e **Adele Cambria**  
Il viaggio di una povera donna dalla Berga alla città  
-egli anni '50 e pagine de "Il Mondo" e "Il Giornale".  
Incollando i suoi in "Buchi" (3) di "L'Espresso" e "L'Unità"  
e "L'Unità" e gli ultimi sentiti sulle pagine  
de "L'Unità".

Giovedì 11 novembre  
"La vita, forse, non è mai più, qui?"  
**Francesca Lorimer** e **Anna Meacci**  
a cura di **Paolo Poli**  
Tre racconti (Cena e di S. un'opera di omnia  
due anni) di fronte a una città che ormai sparisce  
sotto terra e gli altri sono i poeti.

Venerdì 12 novembre  
"La democrazia è la manifestazione della condanna?"  
**Andrea Satta** e **Romano Prodi**  
La vita è una manifestazione di un nuovo orlo  
di vita e di una manifestazione della vita e di una  
vita, sull'esperienza di una vita e di una vita  
di un uomo e di una vita e di una vita.

Sabato 13 novembre  
"Ma la poesia è un mestiere come un altro?"  
**Daniela Morozzi** e **Alfredo Reichlin**  
La vita del poeta e una vita e di una vita e di una vita  
di un uomo e di una vita e di una vita e di una vita.

**VOGLIAMO DIVENTARE GRANDI!**

**AMANTI DEL RISCHIO, EH?**

TUTTI GLI INCONTRI SI TERRANNO ALLE ORE 17  
PRESSO IL TEATRO PUCCINI DI FIRENZE.  
PER INFORMAZIONI: 055 636305

## IL RESTO DEL MONDO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**S**ono andato a Washington in questi giorni e ho visitato il museo del giornalismo, «Newseum» si chiama. È molto interessante, ma non è di questo che vorrei parlare, anche se col giornalismo sicuramente c'entra.

Vorrei raccontare di un momento di paura, un intenso momento di paura, che ho provato davanti a quel museo. E mica perché Washington o gli Stati Uniti siano particolarmente pericolosi, no: il mio è stato un momento di paura totalmente italiano.

Davanti al museo sono esposte delle teche con una serie di prime pagine. Ci sono giornali in rappresentanza di tutti gli stati, dall'Alabama al Wyoming, e anche di qualche stato estero, immagino scelti a rotazione. Tante teche di vetro che girano attorno al palazzo.

Primo istinto, andare a vedere se ci fosse stato un giornale italiano. Poi: paura. Perché avevo già letto i giornali nostri on-line quella mattina ed era proprio il giorno in cui è scoppiato l'ultimo scandalo escort e l'idea di vedermi il "bunga bunga" con i suoi annessi e connessi esposto al pubblico ludibrio internazionale mi ha fatto venire i brividi. Mi vedevo già qualcuno indicare la faccia di Berlusconi e gridare "bunga bunga!".

Che vergogna. Per fortuna il giornale straniero esposto quel giorno era un quotidiano venezuelano, che probabilmente riportava notizie meno imbarazzanti.

Ora, per evitare di sputtanare un paese si possono fare due cose. O certe notizie non si danno - ma un pensiero di censura stupido come questo davanti al museo del giornalismo non si può neanche formulare - o certe cose (bunga bunga, ragazzine, telefonate in questura e tutto il resto) non si fanno. Io, potendo scegliere, per l'Italia e per l'Italia nel mondo, preferirei la seconda. ❖



Vodafone Partita IVA

**"Per il mio studio ho scelto l'unica ADSL con un super centralino incluso"**

ADSL & Centralino

**Centralino da grande azienda e ADSL senza limiti**

- Centralino evoluto e personalizzabile
- navigazione ADSL e chiamate nazionali incluse
- una casella di posta elettronica certificata, caselle e-mail e spazio web inclusi

Scopri le offerte e le promozioni all'800-127-777 o vieni su [www.partitaiva.vodafone.it](http://www.partitaiva.vodafone.it)

power to you

Luca  
Commercialista



Monica  
Assistente



Vodafone Partita IVA

www.unita.it



**Senza freni**  
**TUTTI GLI INSULTI DEL PRESIDENTE DALLA A ALLA ZETA**

lotto

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2010

Nazionale	35	53	32	33	9	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar
	1	10	47	50	52	74	23	18			
Bari	89	45	51	38	26	<b>Montepremi</b>				4.436.689,56	5+ stella € 475.359,75
Cagliari	71	32	69	29	4	Nessun 6 Jackpot				€ 45.338.121,55	4+ stella € 24.767,00
Firenze	18	19	54	3	86	All'unico 5+1				€ 887.337,91	3+ stella € 1.419,00
Genova	71	58	80	7	45	Vincono con punti 5				€ 19.014,39	2+ stella € 100,00
Milano	1	71	5	84	53	Vincono con punti 4				€ 247,67	1+ stella € 10,00
Napoli	54	85	31	86	89	Vincono con punti 3				€ 14,19	0+ stella € 5,00
Palermo	54	22	5	25	69						
Roma	86	35	26	1	2						
Torino	64	59	31	23	74						
Venezia	67	2	3	29	34						
						<b>10eLotto</b>				1 2 18 19 22 32 35 45 51 54	
										58 59 64 67 69 71 80 85 86 89	